

Laus organ

BCC LAUDENSE LODI 1901

n15

Dicembre 2016

periodico di informazione della BCC Laudense Lodi



18 Focus solidarietà per il terremoto

LODI NON DIMENTICA

16 Il futuro del Credito Cooperativo Lombardo



46 Stai cercando la tua prima casa?



73 Dalla "Solidarietà" nascono campioni: Moise Kean



Continua il sostegno di BCC Laudense Lodi agli abitanti di Amatrice

Editore:

BCC Laudense Lodi
Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371.58.501
Fax 0371.420.583

Direttore Responsabile:

Giuseppe Giroletti

Tiratura:

3.000 copie.

Periodicità:

Semestrale

Progetto grafico:



Marco Pollastri Graphic&communication

Stampa:



FOTOLITO 73 grafic srl

Redazione:

Lino Osvaldo Felissari
Periti Fabrizio
Giroletti Giuseppe
Morlacchi Luigi

E-mail:

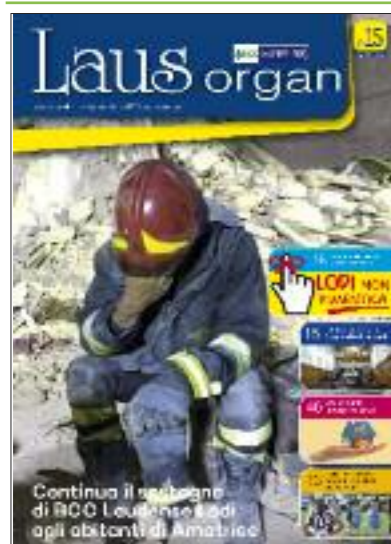
laus.organ@laudense.bcc.it

www.laudense.bcc.it

È vietata ogni riproduzione anche parziale. I trasgressori saranno puniti a norma di legge. I marchi che compaiono nel presente periodico, sono di proprietà delle Aziende stesse.

Per salvaguardare l'ambiente non gettate questa pubblicazione per terra usate gli appositi contenitori - grazie

Chiuso in redazione il 30 dicembre 2016



In copertina, l'immagine simbolo usata per la campagna di solidarietà a favore dei terremotati di Amatrice dalla BCC Laudense Lodi.

save the date

Appuntamenti e iniziative per i soci da non dimenticare

Domenica 18 giugno 2017

Gita Sociale



**KEEP CALM
AND
STAY TUNED**
(INFORMATI PRESSO LE NOSTRE FILIALI)

Venerdì 1 dicembre 2017

**Festa del socio
e delle associazioni**

**Musica e intrattenimento per una
divertente serata dedicata ai nostri soci**

Filiali:

LODI (cab 20300)
Via Garibaldi, 5
26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371.58.501 - Fax 0371.420.583

SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690)
Via V.Veneto, 4
26857 Salerano sul Lambro (Lo)
Tel. 0371.71770 - 0371.71381 - Fax 0371.71652

SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)
Largo Dominioni, 1/D
20070 San Zenone al Lambro (Mi)
Tel. 02.987481 - Fax 02.98870432

CRESPIATICA (cab 33050)
Via Dante Alighieri, 26
26835 Crespiatica (Lo)
Tel. 0371.484478 - Fax 0371.484357

CORTE PALASIO (cab 33040)
Piazza Terraverde, 3
26834 Corte Palasio (Lo)
Tel. 0371.72214 - Fax 0371.72295

GRAFFIGNANA (cab 33170)
Via Roma, 2
26816 Graffignana (Lo)
Tel. 0371.209158 - Fax 0371.88656

SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)
Via C. Battisti, 20
26866 - Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Tel. 0371.210113 - 0371.210103
Fax 0371.210119

LODI VECCHIO (cab 33300)
Via della Libertà, 18
26855 Lodivecchio (Lo)
Tel. 0371.460141 - Fax 0371.460442

SORDIO (cab 70350)
Via Berlinguer, 12
26858 Sordio (Lo)
Tel. 02.98263027 - Fax 02.98174063

LODI 2 (cab 20301)
Viale Milano 25
26900 Lodi (Lo)
Tel. 0371.411.922 - Fax 0371.410.993



L'anno che verrà

la fase di transizione che stiamo vivendo suggerisce di pensare al futuro e accompagnare con atti concreti il percorso di crescita



Stimatissimi Soci,

L'anno che si sta per chiudere è stato denso di eventi e novità, tanto per l'intero settore bancario quanto per il mondo del credito cooperativo. L'industria bancaria europea appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, che si sta consolidando. Il numero di banche nell'Eurozona a giugno 2016 risultava rispetto a cinque anni prima in calo del 20 %, il numero degli sportelli dell'11 % e quello dei dipendenti di quasi il 7 %. Cresce il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. E cresce il settore finanziario non bancario. In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per

elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva e di crediti deteriorati accumulati.

In questo contesto le banche di credito cooperativo italiane hanno svolto una preziosa funzione di sostegno dell'economia reale, hanno accresciuto le proprie quote di mercato e la propria efficienza operativa, e hanno proseguito nel percorso di costruzione di un'identità comune. Tutto ciò costituisce un patrimonio unico. Oggi il sistema

del credito cooperativo è chiamato però a una nuova, fondamentale sfida: riformarsi dall'interno per restare al passo con le evoluzioni del mercato e accrescere la propria solidità.

A tal proposito lo scorso 13 novembre la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza applicative della Legge di riforma del credito cooperativo. Disposizioni accolte con favore dal nostro movimento, in quanto vanno a modificare quanto ipotizzato in un primo momento dal regolatore. Il nuovo testo accoglie infatti in diversi punti le proposte di variazione e le osservazioni formulate da Federcasse tenendo conto dei tanti contributi arrivati dalle Federazioni Locali, dalle singole Bcc e dalle banche di secondo livello. Il nuovo testo, ad esempio, prevede maggiori spazi di autonomia imprenditoriale, organizzativa e commerciale delle singole Bcc rispetto al nuovo Gruppo Bancario. Autonomia che sarà commisurata alla rischiosità del singolo istituto.

Le Disposizioni di Vigilanza, nel complesso, rappresentano pertanto un passo avanti rispetto allo schema posto in consultazione nel mese di luglio 2016 e al tempo stesso costituiscono una cornice che lascia importanti margini di autonomia nella definizione compiuta dei contenuti del contratto di coesione che legherà ogni singola Bcc al futuro Gruppo Bancario. Viene garantita, in sintesi, la vocazione territoriale delle Bcc, ispirata dalla forma cooperativa e dal principio del localismo.

Tuttavia, spetta ora al movimento cooperativo mantenere l'unitarietà tanto auspicata. La volontà di creazione di un unico gruppo bancario, attorno al quale far convergere tutte le banche di credito cooperativo del Paese e che avrebbe dovuto rappresentare uno dei pilastri della riforma, è stata purtroppo frustrata in questi mesi dalla prospettiva di creazione di due gruppi: il Gruppo Bancario Cooperativo, che farà capo a Federcasse, e la Cassa Centrale Trentina.

Anche il nostro istituto guarda con attenzione all'evoluzione del quadro normativo, nella consapevolezza che la fase di transizione che stiamo vivendo a livello europeo

e nazionale suggerisce di pensare al proprio futuro e accompagnarne con atti concreti il percorso di crescita. Per questo si impone un ragionamento franco e trasparente su quali siano le dimensioni adeguate per affrontare un mercato in profondo mutamento e continuare a stare al fianco dei nostri soci e dei nostri clienti in maniera efficiente. Un ragionamento che ci porta a immaginare il no-

stro futuro insieme a quelle consorelle che vorranno condividere con noi un percorso volto al rafforzamento e al miglioramento progressivo dei servizi, senza venir meno ai valori fondativi del credito cooperativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Osvaldo FELISSARI

PREFERISCO
UNA BANCA A
CHILOMETRO
ZERO

**CAPACITÀ DI COINVOLGERE
I PARTNER DEL TERRITORIO**



cisiamobcc.it



**4 Dicembre 2016 ore 18:
qualunque sia l'esito del referendum italiano
siamo alla vigilia di un anno finanziario
che si annuncia estremamente
volatile ed impegnativo**

Cari soci, affezionati lettori,
il periodo è quello giusto per cimentarsi nell'esercizio di tracciare la rotta finanziaria per i prossimi cinque mesi. Dato che negli ultimi due anni ci siamo abituati alla bonaccia o, al massimo, alle derive governate attentamente dalle banche centrali il momento finanziario ed economico attuale mi induce a pensare che sia bene non farsi distrarre dalle feste in arrivo e prepararsi con il massimo della concentrazione a un 2017 straordinariamente impegnativo, coacervo di grandi cambiamenti.

Il primo grande cambiamento lo abbiamo avuto e lo avremo oltreoceano con Trump. Dollaro, borse e bond hanno reagito, ma molto resta ancora da capire e da fare. Il programma economico di Trump è stato accolto bene dai mercati con riferimento a fisco, deregulation e infrastrutture. Resta però ancora un'ombra sul protezionismo: sono da temere eventuali barriere doganali anche molto elevate. In realtà, analizzando le posizioni degli economisti di area trumpiana, lo sforzo non si concentrerà sui dazi, che resteranno sullo sfondo solo come minaccia, ma su due altre direttrici.



La prima sarà la lotta agli organismi multilaterali e alle loro tecnocrazie autoreferenziali. È una questione di sovranità, a ben vedere, in cui è presente la tradizionale avversione repubblicana a organismi come l'Onu e la Corte Internazionale di Giustizia, organismi eletti democraticamente e sempre più intrusivi. I grandi trattati regionali o globali saranno quindi sostituiti, tendenzialmente, da accordi bilaterali. La seconda direttrice riguarderà l'aggiornamento dei trattati bilaterali sulla base della nuova volontà politica. L'America, tradizionalmente, concede molto ai suoi partner commerciali contando sulla forza della sua economia e sul controllo del dollaro come rimedio eventuale a situazioni di eccessivo squilibrio. Il rapporto con la Cina, ad esempio, è da sempre palesemente sbilanciato a sfavore dell'America.

Per questo mi sembra per ora fuor di luogo il timore di una de-globalizzazione a somma negativa per tutti. La somma sarà zero, ma lo zero sarà il risultato di un segno positivo per l'America e negativo per il resto del mondo.

Il dollaro forte bilancerà parzialmente le cose, restituendo competitività al resto del mondo.

Dove potrà arrivare il dollaro?

Se si guardano i fondamentali il dollaro non dovrebbe apprezzarsi. L'America è infatti in disavanzo rispetto al resto del mondo. Prima della vittoria inaspettata di Trump, del resto, molti economisti davano il cambio con l'euro per fine 2017 tra 1.15 e 1.20. L'Eurozona, in particolare, è in surplus strutturale delle partite correnti ed è solo per i rischi politici e per la politica monetaria ultraespansiva che riesce a mantenere la propria divisa (l'euro) sottovalutata.

La forza del dollaro appare dunque dovuta al rinnovato dinamismo politico della nuova amministrazione ma deve ancora di più al differenziale dei tassi; ed è qui che la Fed, silenziosamente uscita di scena negli ultimi mesi in attesa di riconsegnare alla politica fiscale il posto di comando, rientrerà pienamente in gioco: dipenderà infatti dal ritmo dei rialzi dei tassi americani l'andamento del dollaro statunitense.

Il secondo grande cambiamento potrà avvenire con il secondo turno delle elezioni francesi del 7 maggio. Alle 8 di sera di quel giorno sapremo infatti se una Francia neo-thatcheriana darà una potente scossa di energia a tutto il continente o se una Francia lepenista porterà alla dissoluzione di Eurolandia e al ritorno delle monete nazionali in un clima di elevata e prolungata instabilità. Il referendum italiano sarà importante localmente e deciderà quanto margine di autonomia politica ci resterà o quanto verremo ancora di più commissariati da Berlino, Bruxelles e Francoforte. Se vincerà il NO e se lo stesso giorno vedremo un presidente di destra radicale insediarsi in Austria sentiremo per qualche tempo discorsi sul populismo che ormai dilaga in tutta Europa, ma né il voto italiano né quello austriaco porteranno immediati rischi sistemici.

Anche il voto olandese del 15 marzo non produrrà cambiamenti radicali. I Paesi Bassi hanno un sistema rigorosamente proporzionale: i sondaggi assegnano ora a Wilders 33 seggi virtuali su 150. Il suo potrebbe essere il primo partito ma tutti gli altri si coalizzeranno

per lasciarlo all'opposizione.

Dal canto suo la Germania, che voterà in settembre, è rimasto l'unico paese in cui i sondaggi funzionano ancora benissimo e la Merkel appare indisturbata al comando fino al 2021.

L'unico voto decisivo per la sopravvivenza dell'euro da qui alla primavera del 2018 (quando voterà di nuovo l'Italia) sarà dunque quello francese.

Al ballottaggio andranno, salvo sorprese, Fillon e Le Pen.

Fillon sostiene che la Francia, così com'è, è destinata a implodere e propone una cura thatcheriana ultraliberale come ultima possibilità di salvarla.

Poiché dai Merovingi ad oggi la Francia è stata liberale solo sotto Luigi Filippo d'Orléans (più qualche fase della Terza Repubblica) si può ben capire la portata dirompente del discorso di Fillon; talmente dirompente che l'elettorato di sinistra potrebbe addirittura preferirgli la statalista Le Pen e farla vincere. Le Pen non chiede più l'uscita immediata dall'euro ma si batte per uno scioglimento negoziato e ordinato: nonostante Brexit credo sia lecito nutrire dei dubbi su quanto ordinato potrebbe essere un processo del genere.

Dall'altra parte dell'Atlantico ci potrebbero essere le condizioni perché il rally azionario dovuto a Trump si possa prolungare non solo fino al giorno dell'insediamento ufficiale, il 20 gennaio, ma anche per i primi cento giorni della nuova amministrazione.

Il flusso di notizie da Casa Bianca e Congresso in febbraio, marzo e aprile sarà incessante e inebriante; solo le riduzioni fiscali previste basteranno a fare crescere del 10 per cento gli utili per azione degli indici. A questo andranno aggiunti il piano per le infrastrutture e il rilancio in grande stile dei buy-back da parte delle società che rimpatrieranno i capitali detenuti all'estero. Il dollaro forte e la Fed, per qualche tempo, non rovineranno la festa; la Fed, se tutto andrà davvero bene, alzerà i tassi tre o quattro volte da qui alla fine del 2017. L'inflazione, dal canto suo, continuerà a salire, ma nei primi tempi la sua salute sarà letta come un segno della salute generale del sistema.

A un certo punto il peso dei tassi e del dollaro si unirà alle perplessità sulle valutazioni raggiunte e ai dubbi sulla tenuta del rialzo. Le elezioni francesi potrebbero essere l'occasione per una correzione globale poco prima del voto. In caso di vittoria di Fillon l'Europa darà il cambio all'America come motore del rialzo azionario e recupererà un'ampia parte del distacco accumulato nei mesi precedenti.

La scelta di posizionamento è tra la strada americana e quella europea. La strada americana è fatta di dollaro, azioni non difensive e titoli governativi indicizzati all'inflazione. Darà, crediamo, buone soddisfazioni per tutti i prossimi due anni, ma esprimerà il meglio nei prossimi quattro-cinque mesi.

La strada europea è più accidentata e rischiosa perché costringe a muoversi tra incognite politiche che sono fuori dal controllo di chi investe. In cambio offre valutazioni più basse, un 2017 di discreta crescita economica e qualche possibilità di aumento degli utili grazie all'euro competitivo e alle politiche fiscali

espansive. A proposito di queste ultime, la differenza con l'America è che là i programmi infrastrutturali e i tagli di tasse verranno esibiti con orgoglio e creeranno ottimismo, mentre in Europa gli sforamenti di bilancio continueranno a essere oggetto di recriminazioni e colpevolizzazioni che deprimeranno il morale. Nonostante le incognite definite e gli ostacoli che ci siamo lasciati alle spalle BCC Laudense Lodi chiude un altro anno con soddisfazioni: i dati di stock ed andamenti sono riassunti più sotto.

Abbiamo fatto più fatica del solito ma il nostro posizionamento del ranking di categoria è, per molti aspetti migliorato: segno di una buona gamba e del fatto che, nel gruppo, qualcuno fa più fatica di noi.

Approfitto per inoltrare a tutti i miei pazienti lettori il mio più sincero augurio di serene festività-

Fabrizio Periti

Principali Risultati BCCL certificati e disponibili Year to Date

Variabili Monitorate	Dati al 31/12/2014	Dati al 31/12/2015	Dati al 13/12/2016
Raccolta Diretta	281.777	267.851	266.166
Raccolta Indiretta	59.667	69.144	71.022
Totale Raccolta	341.444	336.995	337.198
Impieghi	199.432	216.085	230.331
Tier 1 Capital Ratio	18,04%	20,59%	19,52%
Total Capital Ratio	20,85%	24,38%	21,88%
% di copertura Sofferenze	56,67%	56,11%	52,72%
% di copertura posizioni classificate ad Inadempienza Probabile (ex incaglio) su totale credito	24,23%	35,34%	31,84%



**LA RIFORMA HA PRESO FORMA.
Completato il quadro normativo:
definite norme primarie e secondarie**

UNA NUOVA PAGINA DI STORIA DELLE BCC. DA SCRIVERE INSIEME

Pubbligate il 3 novembre le Disposizioni attuative della Banca d'Italia poste in consultazione lo scorso 15 luglio. Accolte diverse indicazioni e proposte del Credito Cooperativo. Confermate le finalità mutualistiche e la vocazione territoriale delle BCC. Nasce un modello giuridico innovativo e sfidante.

Il 3 novembre la Banca d'Italia ha pubblicato in via definitiva le disposizioni di attuazione che la legge di riforma del Credito Cooperativo aveva delegato alla Vigilanza. In merito, in particolare, ai "requisiti minimi organizzativi ed operativi della Capogruppo", "al contenuto minimo del contratto di coesione", "al procedimento per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ed alla sua adesione", "ai requisiti specifici, compreso il requisito minimo di patrimonio netto della Capogruppo". Le Disposizioni, che erano state poste

in consultazione lo scorso 15 luglio da parte della Banca d'Italia, sono state oggetto di analisi e commento da parte di numerosi soggetti. Federcasce, avvalendosi dei contributi pervenuti da parte delle Federazioni locali, delle BCC e delle Banche di secondo livello, (cfr. l'approfondimento pubblicato sul numero di agosto 2016 di "Credito Cooperativo") aveva partecipato alla consultazione con un proprio *Position Paper* consegnato il 13 settembre.

In diversi punti (esattamente 14 richieste di modifica o interpretazione su

23) sono state accolte le indicazioni e le proposte del Credito Cooperativo, anche in termini di "chiarimenti" alcuni dei quali resi conformemente a quanto proposto da Federcasce. Tutto questo si pone anche come una importante base interpretativa delle stesse Disposizioni. Su altri punti, invece, le norme presenti nella bozza posta in consultazione e non condivise dal Credito Cooperativo, sono state confermate.

Va ricordato inoltre che, durante la consultazione - il 31 agosto - era stato reso pubblico, sempre sulle Disposizio-

ni di Vigilanza, il Parere non vincolante della Banca Centrale Europea. Federcasce ha inoltrato successivamente, alla Banca d'Italia, un ulteriore proprio documento di commento.

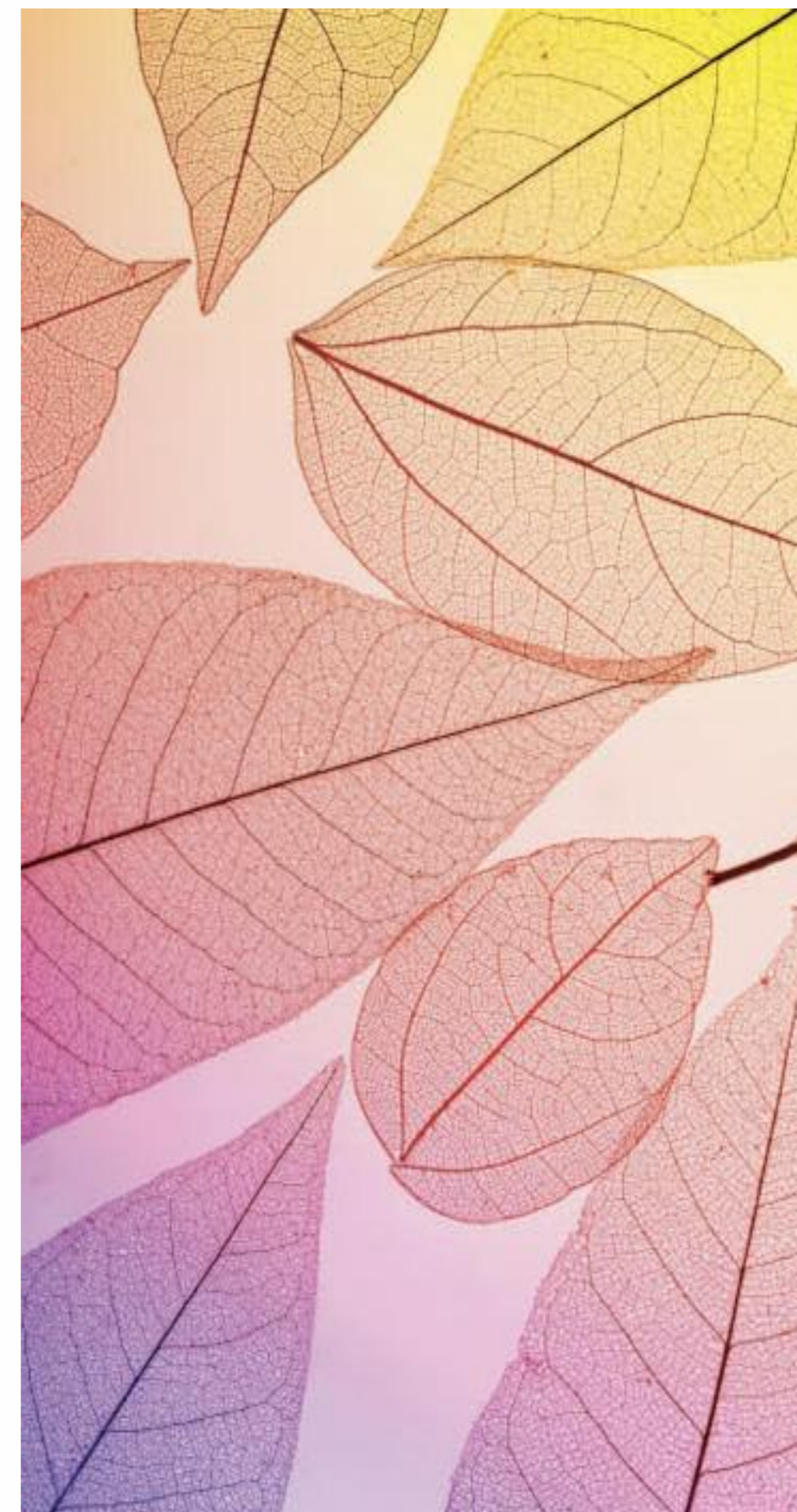
In questa situazione, dato che al momento non è ancora noto se il Ministero dell'Economia e delle Finanze intenda esercitare le facoltà che la riforma (art. 37-bis, comma 7, Testo Unico Bancario) gli attribuisce, **si può ritenere che il periodo di 18 mesi quale termine ultimo per avanzare alla Banca d'Italia l'istanza di costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo, potrebbe decorrere dall'emanazione delle stesse Disposizioni e scadere, pertanto, il 2 maggio 2018.**

In sede di conferenza stampa tenutasi lo stesso 3 novembre a Roma, il responsabile della Vigilanza, Carmelo Barbagallo, ha comunque auspicato che i tempi di presentazione delle istanze per la nascita del Gruppo Bancario Cooperativo (o dei Gruppi) cui aderiranno le singole BCC e Casse Rurali su base contrattuale, siano di molto inferiori, addirittura entro la fine del 2017.

Ad una prima lettura (sulla quale occorrerà ritornare), la Banca d'Italia sembra aver voluto ribadire l'impianto delle Disposizioni poste in consultazione, accogliendo in parte le **osservazioni svolte dal Credito Cooperativo.** I chiarimenti contenuti nel resoconto consentono, in alcuni passaggi, di mettere a fuoco alcuni elementi di grande importanza per il futuro assetto del Credito Cooperativo e, soprattutto, aprono significativi spazi di autonomia nella definizione dei contenuti portanti del "contratto di coesione".

Un primo aspetto riguarda le caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo, le finalità mutualistiche ed il rapporto con il territorio.

Quanto al primo tema, stante che nella normativa "il riferimento alla mu-



“LE ISTRUZIONI DELLA CAPOGRUPPO NON POTRANNO ANDARE CONTRO I VINCOLI DI LEGGE DELLA MUTUALITÀ PREVALENTE NÉ SNATURARE LA FORMA COOPERATIVA, AL CONTRARIO, RIENTRA TRA I DOVERI DELLA CAPOGRUPPO PREVISTI NEL CONTRATTO DI COESIONE QUELLO DI SOSTENERE LE BCC AFFINCHÉ REALIZZINO LE PROPRIE FINALITÀ MUTUALISTICHE E VOCAZIONE TERRITORIALE”.

Banca d'Italia, Disposizioni di Vigilanza per il Gruppo Bancario Cooperativo. Resoconto della consultazione. Commento a pag. 4

tualità risulta meramente formale”, la Banca d'Italia osserva che **“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale.”**

Per quanto riguarda il rapporto con il territorio, invece, a fronte dell'osservazione che le “Disposizioni andrebbero nella direzione di ridurre le BCC a poco più che semplici sportelli del grup-

po”, viene osservato che la **“vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal Testo Unico Bancario. Le Istruzioni della Capogruppo, pertanto, non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa. Al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e ‘vocazione territoriale’”**. Viene, in tal senso, confermato quanto soste-

nuto dal Credito Cooperativo; ovvero che **la riforma non ha mutato la natura di cooperative a mutualità prevalente propria delle BCC e che il Gruppo Bancario Cooperativo è un istituto giuridico del tutto peculiare e con connotati propri diversi dai gruppi costituiti su base partecipativa.**

Altrettanto importante appare il chiarimento fornito con riferimento alla considerazione riguardo lo **“svuotamento delle assemblee delle singole BCC che si realizzerebbe per effetto dei poteri attribuiti alla Capogruppo in materia di decisioni strategiche e nomina degli organi delle singole BCC”**. Sul punto, il chiarimento della Banca d'Italia fa presente che **“il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge”**.

Su queste basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della Capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi “problematici”, tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi. Questo chia-

rimento, che per alcuni aspetti è in contraddizione con le stesse Disposizioni di Vigilanza emanate sul punto, è comunque utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina delle banche aderenti.

Rispetto ad alcuni temi di carattere generale posti dal Credito Cooperativo, l'Organo di Vigilanza non ha invece condiviso le considerazioni svolte e nelle note di chiarimento ha fornito le proprie motivazioni.

In particolare, con riferimento all'osservazione che le “Disposizioni disciplinano i profili organizzativi del gruppo cooperativo in un modo che comprime eccessivamente l'autonomia contrattuale e la libertà di organizzazione imprenditoriale delle BCC”, nel chiarimento viene osservato che **“l'articolo 37-bis, comma 7-bis, del TUB, costituisce la fonte primaria del potere normativo della Banca d'Italia per la disciplina del Gruppo Bancario Cooperativo con il fine di assicurare la sana e prudente gestione, la competitività e l'efficienza. Tale norma si affianca agli articoli 53 e 67 del TUB, che conferiscono alla Banca d'Italia il potere di emanare disposizioni di carattere generale per tutti quei profili ivi elencati che rilevano ai fini della sana e**

“IL RISPETTO DELLE FINALITÀ MUTUALISTICHE, CHE TROVA LA FONTE NELLA DISCIPLINA PRIMARIA E VIENE RIBADITO NELLE DISPOSIZIONI, COSTITUISCE UN OBBLIGO IN CAPO A TUTTI I MEMBRI DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO, AL PARI DELL'OBBLIGO DI RISPETTARE LA DISCIPLINA PRUDENZIALE”.

Banca d'Italia, Disposizioni di Vigilanza per il Gruppo Bancario Cooperativo. Resoconto della consultazione. Commento a pag. 6

prudente gestione dei soggetti vigilati. In quest'ottica, la Banca d'Italia ha il potere di indirizzare e limitare l'autonomia privata nella misura in cui ciò sia necessario ad assicurare il raggiungimento dei fini alla cui tutela è istituzionalmente preposta.”

A questo fine, **la Banca d'Italia osserva che “al di fuori di tali ambiti, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le Disposizioni fanno salva la facoltà delle parti di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per**

perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa”.

Sono passaggi che meritano ulteriori approfondimenti, ma si può osservare che l'ambito delle prescrizioni di Vigilanza, sia con riguardo a quello contrattuale che all'organizzazione del Gruppo Bancario Cooperativo, sono circoscritte ai profili prudenziali che per Banca d'Italia sono un aspetto ricorrente in tutto il resoconto alla consultazione, **mentre per le materie non strettamente connesse a tali profili il sistema è libero di costruire contratto e organizzazione senza specifici vincoli di Vigilanza.**



La timeline dell'attuazione



Verso il Gruppo Bancario Cooperativo di Iccrea Banca.

Pur conservando, come prerogativa fondamentale, la propria identità di banche locali al servizio del territorio.

Il Credito Cooperativo si trova di fronte a un'occasione storica. Nel mese di febbraio 2016 il Governo ha varato il decreto di Riforma del Credito Cooperativo, trasformato in legge nel mese di aprile. Con l'emanazione della normativa secondaria, avvenuta agli inizi di novembre, ha preso avvio il percorso di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo che, oltre a rispondere ai requisiti imposti dalla legge e dalla normativa nella nuova cornice giuridica e organizzativa, dovrà dare una risposta efficace e concreta al rafforzamento del ruolo delle BCC-CR sui loro territori. Ed è questa, in effetti, l'occasione storica: riunire le BCC intorno a un Gruppo che possa non solo essere competitivo alla stessa stregua degli altri gruppi bancari italiani ma che, concretamente, possa raccogliere le sfide che le esigenze quotidiane impongono al nuovo modo di fare banca. Pur conservando la propria identità di banche locali al servizio del territorio. Una prerogativa fondamentale, questa, anche la Federazione Nazionale delle BCC, nella sua attività di interlocuzione con le Istituzioni coinvolte nel processo di Riforma, ha fin da subito posto come condizione irrinunciabile per arrivare ad un risultato finale capace di salvaguardare la centenaria storia del Credito Cooperativo.

Il Gruppo bancario Iccrea è stato un attore attivo e partecipe di questo processo, facendosi carico fin da subito di proporre una piattaforma inclusiva attorno alla quale stringersi per poter dare luce al Gruppo Bancario Cooperativo. Un'ipotesi progettuale che, in quanto tale, è un punto di partenza che ha bisogno di ricevere osservazioni tecniche e pareri costruttivi, raccolti già in una prima fase che ha visto il Gruppo Iccrea incontrare - tra fine settembre e il mese di ottobre - 243 BCC-CR e 1.000 esponenti in 13 incontri organizzati presso le Federazioni locali. E il 3 novembre la Direzione Generale di Iccrea Banca è stata convocata dalla Banca Centrale Europea per illustrare il programma degli interventi e delle attività da realizzare al fine di pervenire alla costituzione del Gruppo bancario Cooperativo. In quell'occasione gli esponenti della BCE hanno espresso considerazioni positive sul programma di lavoro rappresentato, in linea con l'assenso già dato al progetto industriale del Gruppo nel marzo scorso.

Il Gruppo bancario Iccrea, quindi, riparte da qui. Da un percorso già avviato ma che necessita, ora, di essere concluso in maniera definitiva per essere pronti all'appuntamento con tutti i numeri, gli strumenti e i processi organizzativi in ordine. Riguardo le risorse, è noto che il

patrimonio del Gruppo Iccrea si attesta a 1,7 miliardi, raccolto soprattutto grazie all'impegno di ogni BCC-CR nel corso degli anni: una dimostrazione di fiducia continuamente manifestata a ogni appuntamento, e che si posiziona ben al di sopra della soglia di 1 miliardo indicata dalla legge. Una soglia che non obbliga il Gruppo Iccrea a chiedere ulteriori sforzi alle proprie BCC azioniste o a far ricorso a capitali provenienti da soggetti terzi esterni al Credito Cooperativo. Una evidente e fondamentale garanzia di autonomia.

Ma oltre alle risorse patrimoniali, è stato predisposto anche uno schema di proposta: il progetto industriale e i principi ispiratori del Gruppo Bancario Cooperativo. Tra questi ultimi ce n'è uno che, pur essendo implicito, è importante ribadire con nettezza: la piena autonomia delle BCC-CR nella relazione con i propri clienti, nell'ambito di una policy che verrà scritta dal Gruppo Iccrea insieme alle Banche in coerenza con il contratto di coesione previsto dalla Riforma. E poi nelle metodologie, negli strumenti e nei sistemi operativi che avremo messo a fattor comune per un efficace processo di selezione, assunzione e monitoraggio dei rischi, ma anche per le attività di finanza e, più in generale, per l'adozione di processi decisionali rapidi e in grado di assecondare rapidamente le esigenze dei clienti.

Non solo: la piena autonomia delle BCC-CR ci sarà anche nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi che, diventando comuni, saranno più efficaci ai fini della loro valutazione, prevenzione e monitoraggio (implementando così il parere BCE del 24 marzo scorso). Da ultimo, le BCC-CR saranno autonome anche all'interno dei processi comuni di governance operativa che, nel tempo, andrà a convergere e a diventare ancora più efficiente.

Tra i principi ispiratori, oltre all'autonomia, ci sono anche il modello di gestione e di coordinamento risk-based, basato però su indicatori oggettivi, misurabili e coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale (le BCC-CR saranno costantemente monitorate attraverso un set minimo di indicatori regolamentari e di vigilanza), al fine di mettere a disposizione delle banche uno strumento di monitoraggio che si agganci in modo adeguato alle scelte gestionali delle BCC-CR, consentendo in questo alla Banca di operare in un contesto di maggiore sicurezza e di concentrarsi sulla propria missione e sui propri obiettivi. Diversamente da quanto accade oggi, tuttavia, questa autonomia si eserciterà all'interno di un perimetro di macro regole comuni e condivise.

Infine, sempre tra i principi ispiratori, ci sono le garanzie

in solido: un meccanismo volto ad assicurare la stabilità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo da una parte e, dall'altra, una maggiore forza finanziaria a beneficio di ogni BCC-CR aderente e il sostegno patrimoniale alle Banche che si trovino in situazione di difficoltà.

Sia i principi ispiratori del Gruppo Bancario Cooperativo, sia i cardini tecnici del progetto industriale si stringeranno intorno al già citato Contratto di Coesione, un accordo comune tra la Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo e le BCC-CR, che ruota attorno al modello del credito e della finanza, alla governance operativa, al sistema dei controlli interni, al modello distributivo e commerciale e all'importante ruolo delle sedi territoriali. Tutti ambiti in cui il Gruppo bancario Iccrea si è già soffermato proponendo delle ipotesi di risposta e dove, tra l'altro, viene garantita piena autonomia alle BCC-CR su vari fronti. La declinazione della credit policy e della gestione relativa al portafoglio di proprietà, la predisposizione del budget e del business plan (che, appartenendo a un gruppo, sarà realizzato in coerenza con il piano strategico di gruppo), la definizione di organigrammi, processi aziendali e gestione delle risorse umane, e la definizione e monitoraggio del proprio piano commerciale (compreso il piano di marketing e comunicazione). Sono tutti fronti in cui le BCC-CR avranno appunto piena autonomia e in cui la Holding e tutto il Gruppo Bancario Cooperativo si porrà a servizio della sua efficacia. In questa architettura, le Federazioni locali diventeranno le sedi territoriali del Gruppo Bancario Cooperativo, fornendo alle BCC-CR supporto per la governance operativa, per i controlli interni e per le attività di marketing e animazione commerciale sul territorio.

Si tratta, quindi, di un processo articolato e complesso che vede, però, un fattore critico di successo: i tempi.

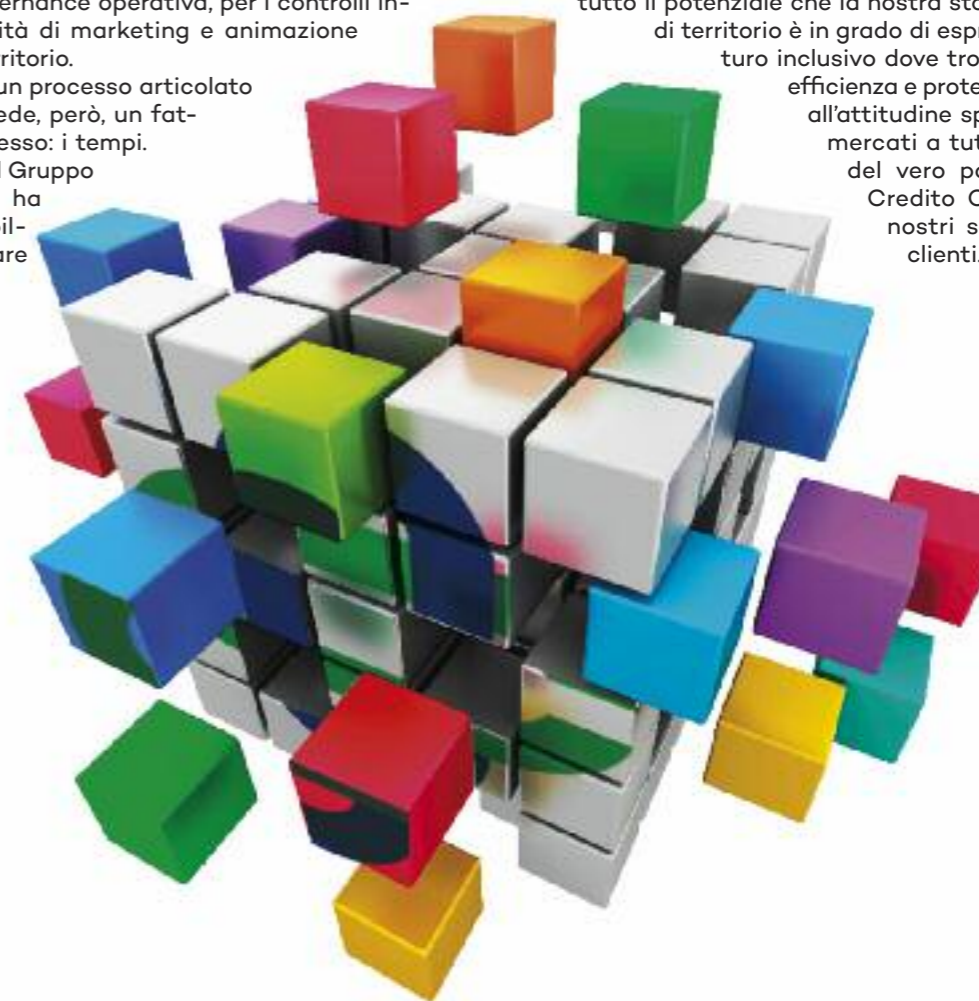
Per questo motivo il Gruppo bancario Iccrea ha scelto responsabilmente di avanzare

una prima proposta e di metterla a fattor comune con le BCC-CR e con le altre realtà del Credito Cooperativo, al fine di avviare dei tavoli di lavoro verticali (che partiranno all'inizio del 2017) per essere pronti già entro la fine del nuovo anno per girare la chiave e far partire la macchina. Un obiettivo particolarmente sfidante su una traccia che il Gruppo Iccrea, nell'ambito delle interlocuzioni già nate in sede di valutazione AQR, ha già condiviso con la Banca Centrale Europea ricevendone uno stimolo a proseguire in questa direzione.

Questo processo include soprattutto una consapevole considerazione dei nuovi paradigmi nell'ambito del modello di business e di servizio. L'avvento delle nuove generazioni digitali, l'ingresso nel mercato di nuovi outsider estranei al mondo delle banche e della finanza (le cosiddette Fintech) devono diventare opportunità per chi, da sempre, ha tenuto stretto il legame con il territorio e vuole continuare a farlo. In questo senso, giova ricordare gli investimenti fatti dal Gruppo Iccrea in Satisapay, l'applicazione per i pagamenti mobile con cui scambiare denaro e pagare i propri acquisti e Ventis (<http://www.ventis.it>) il portale di vendite on line firmato CartaBCC dove acquistare prodotti e accessori, a prezzi super scontati, di marchi prestigiosi e realtà artigiane del territorio.

Il Gruppo Bancario Cooperativo si candida dunque a essere il quarto gruppo bancario in Italia. È un dato di fatto, oltre a una responsabilità verso tutto il Paese. E lo sforzo di tutti, in questo senso, servirà a valorizzare appieno

tutto il potenziale che la nostra storia di banche di territorio è in grado di esprimere. Un futuro inclusivo dove troveremo forza, efficienza e protezione rispetto all'attitudine speculativa dei mercati a tutto vantaggio del vero patrimonio del Credito Cooperativo: i nostri soci e i nostri clienti.



Alcune note sulla riforma e sul Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

Una sfida importante da affrontare tutti assieme perché si possa continuare ad essere un parte importante del sistema bancario italiano.

La riforma del Credito Cooperativo, varata dal Governo con la legge 49/2016 e resa operativa con le disposizioni attuative della Banca d'Italia del 3 novembre scorso, impone alle Casse Rurali - Banche di Credito Cooperativo di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, pena la revoca della licenza bancaria. Cassa Centrale Banca, che opera come banca di secondo livello da oltre 40 anni per tutte le Casse Rurali Trentine e per numerose BCC in altre regioni italiane, ha prontamente predisposto un progetto di costituzione di un proprio Gruppo Bancario Cooperativo al quale, ad oggi, 97 Casse Rurali - Banche di Credito Cooperativo di tutta Italia hanno espresso l'intenzione di aderire. I rapporti fra la Capogruppo, Cassa Centrale Banca, e le singole aziende di credito aderenti, le Casse Rurali - Banche di Credito Cooperativo, saranno regolati da un contratto di coesione in base al quale la Capogruppo avrà dei poteri di direzione e coordinamento nei confronti delle banche aderenti. In contropartita queste ultime potranno delegare alla Capogruppo tutta una serie di attività di back office, come i controlli di secondo livello, l'attività di internal audit e di compliance. Si potranno così liberare delle risorse sia economiche che umane tali da garantire alla Cassa Rurale - Banche di Credito Cooperativo di focalizzarsi maggiormente sulla propria attività tradizionale di banca di prossimità al servizio delle famiglie, delle imprese artigiane, in ultima analisi della comunità di cui è espressione. Al tempo stesso la Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo potrà entrare a far parte di un Gruppo con dei fondamentali patrimoniali di tutto rispetto che lo collocheranno ai vertici della classifica nazionale.

Solidità patrimoniale e maggiore efficacia ed efficienza operativa consentiranno alla singola banca di accrescere ulteriormente la propria capacità di corrispondere alle esigenze del proprio territorio.

Abbiamo sempre detto che la BCC-CR deve rimanere al centro del nostro progetto. Il valore del nostro sistema è quello di avere tante Banche che "vivono" i nostri territori, che dialogano con i loro soci e clienti, che sono vicini a famiglie ed imprese. Però abbiamo anche sempre detto che la costituzione del Gruppo Bancario cooperativo, implica dover accettare le regole che il gruppo dovrà darsi per garantire la solidità complessiva, la sua responsabilità ad essere un gruppo efficienti ed innovativo. Dovremo avere tutti il coraggio di metterci in discussione, come persone, come BCC-CR ed anche come banche di secondo livello.

Una sfida importante che dobbiamo avere il coraggio di

affrontare tutti assieme perché questo sistema possa continuare ad essere un parte importante del sistema bancario italiano.

Il progetto elaborato da Cassa Centrale Banca sta proseguendo secondo la scansione temporale definita. Il numero delle BCC aderente, come detto poco fa già 97, è destinato a crescere nei prossimi giorni specie dopo l'assemblea di Federcasse in calendario il 20 dicembre. Grande soddisfazione anche per la notizia che Chianti-Banca, la terza BCC in Italia, ha deliberato nell'assemblea di domenica 18 di rinunciare alla trasformazione in Spa per rimanere BCC ed aderire al Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale. Una decisione che ci riempie di orgoglio e soddisfazione. Ora i prossimi passi prevedono il completamento del progetto, l'aumento del capitale sociale di seicento milioni ed alla sottoscrizione del contratto di adesione che ogni BCC/CR che aderirà al Gruppo dovrà sottoscrivere. Poi il progetto definitivo sarà presentato, riteniamo entro metà 2017, in Banca d'Italia. Stiamo lavorando per essere operativi con il primo gennaio 2018.

La riforma del Credito Cooperativo sarà dunque uno strumento che rafforzerà la cooperazione di credito sia a livello provinciale che nazionale, confermandola come attore di rilievo nell'evoluzione economica e sociale del Paese.



NON
INVENTIAMO
STORIE.
NE ABBIAMO
TANTE
VERE DA
RACCONTARE.

Il sorriso di Amina, da 15 anni a
Vicenza, parla di microcredito.

PER QUESTO
CI SIAMO!

cisiamobcc.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

Il futuro del Credito Cooperativo lombardo

A Milano, il 22 ottobre scorso, il convegno studi della Federazione Lombarda

Sullo sfondo la legge approvata dal Parlamento; all'orizzonte la regolamentazione secondaria di Banca d'Italia.

Con la riforma della cooperazione di credito ormai definita nella sue linee di sviluppo, il mondo delle BCC si appresta ad entrare nella fase operativa e la componente lombarda – da sempre protagonista nelle stagioni di cambiamento e crescita – si muove per approfondire le opportunità, come le possibili difficoltà, legate alla tran-

sizione verso il nuovo sistema.

Anche in occasione dell'annuale convegno studi della Federazione Lombarda – tenutosi lo scorso 22 ottobre presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – oltre 500 rappresentanti delle 34 BCC lombarde hanno affrontato i temi della riforma, con un'attenzione particolare all'impatto che i nuovi assetti organizzativi ed imprenditoriali avranno sulla componente regionale.



Numerosi gli spunti emersi dai lavori del convegno – intitolato *La riforma del Credito Cooperativo: il futuro della Federazione locale* – con idee e proposte legate soprattutto ai possibili ruoli che la federazione regionale potrà ricoprire nel nuovo assetto del Credito Cooperativo nazionale.

I lavori – aperti dal presidente della Federazione, **Alessandro Azzi** e dai saluti del prorettore **Antonella Sciarone Aliprandi** – hanno mosso dalle considerazioni dell'economista **Angelo Baglioni**, che ha analizzato l'ampio contesto europeo nel quale s'inserisce la riforma delle BCC, e dalle considerazioni di Marco Corbellini, vice direttore della Federazione, che ha illustrato nel dettaglio le necessità legate all'adeguamento ai nuovi paradigmi della Vigilanza comunitaria.

Centrale l'intervento del direttore **Pietro Galbiati**, che – dopo aver ricordato il lungo percorso effettuato negli ultimi anni proprio nelle diverse edizioni del convegno – ha proposto ai presenti differenti scenari evolutivi, in termini di responsabilità ed esigenze, che caratterizzeranno nel prossimo futuro le BCC lombarde e la loro struttura associativa.

Al saluto del direttore della Sede di Milano della Banca

d'Italia, **Giuseppe Sopranzetti**, è seguito un interessante dibattito, nel quale alle voci di numerosi esponenti del movimento nazionale si sono aggiunte quelle del segretario del Comitato Tecnico dei Direttori, **Flavio Motta**, e del presidente della Cassa Rurale di Cantù, **Angelo Porro**.

È toccato al presidente **Azzi** tirare le fila della mattinata, ricordando come «unire le forze, unire rischi e opportunità è di rilevanza strategica. L'unità e la dimensione del gruppo Bancario Cooperativo hanno molte ragioni: anzitutto servire meglio i nostri territori e l'Italia, un Paese che resta originale. Contare e pesare di più, tutti insieme, nelle scelte di policy e nei confronti dei regolatori. Attribuire una reputazione e un prestigio senza precedenti ad un modo alternativo di fare banca, il modo mutualistico, salvaguardato dal legislatore italiano nella totalità delle sue caratteristiche originarie e inserito in un involucro di gruppo, con Capogruppo spa per colmare gli svantaggi ed esaltare i vantaggi».

«Il tempo non gioca più a nostro favore e presto non saremo più nelle condizioni di gestirlo a nostro piacimento» – ha concluso – «Per questo, sarebbe imperdonabile non farci trovare pronti nel dare il nostro contributo concreto, fattibile, nel momento in cui non sarà più il tempo della riflessione, bensì il tempo di agire».

Diario degli sfollati a tempo

Poi scende la notte, ed è come se ti fasciasse impedendo il respiro, tronca il suo corso naturale, lo rende imperfetto, insufficiente.

Poi scende la notte, ed è come se ti fasciasse impedendo il respiro, tronca il suo corso naturale, lo rende imperfetto, insufficiente.

La strada che hai frapposto tra casa e qui non è tanta, ma sufficiente a lasciarti riposare, a patto di non pensare. Ecco cosa facciamo, nell'esilio, con il Natale indimenticabile alle porte, dopo l'ultima, terribile scossa che tutt'intorno ha buttato a terra il paese e noi di nuovo illesi nel nulla, come già pensai ad agosto, ci siamo ritrovati senza scelta.

La macchina piena di vestiti dei bambini e delle nostre cose, a prima vista utili, scappati dalla casa all'apparenza intatta, mentre gli occhi fissavano le minacciose pieghe che nel piazzale si erano aperte e ci vergognavamo di volerle andare, ancora increduli e febbricitanti.

Ho portato nei capelli per giorni la casa dei miei amici più cari, che in un tonfo sordo era venuta giù, una specie di terra collosa che con dispiacere e rabbia ho sciolto sotto la doccia, attardandomi a lungo.

Ecco, non pensare e ripetersi che la vita finta è necessaria, ci proteggerà, nell'attesa che la realtà riprenda il suo corso.

Chiusi in una bolla leggera, ospiti discreti a ogni occasione ci fanno sentire cullati e compresi, qui, dove tutti portano le tracce di un identico martirio e la gente non suona col clacson per strada e dopo due giorni ti chiedi cos'abbia di strano L'Aquila e lo capisci subito che portano i segni, come noi.

E ogni domenica svegliarsi per ripetere il perfetto rituale,

la ricerca un pretesto, ché in fondo quello che era necessario era già qui fin dal primo momento. Per la prima volta nei miei quarantaquattro anni ho visto Pizzo di Sevo.

E lo so, perfettamente lo ricordo davanti alla faccia dove è sempre stato, e accetto che semplicemente lo ignoravo, dandolo per scontato.

Abbiamo svoltato e dietro è apparsa la sua cima e la neve era davvero un cappello, ma timido, rispettoso nella domenica mattina in cui per la terza o quarta volta ripercorrevamo, muti tutti, la nostra speciale via crucis.

Ho sentito il calore delle lacrime dietro le lenti provvidenziali degli occhiali, ché i figli non devono vederlo che effetto fa Pizzo di Sevo in una mattina di novembre, col sole ad indicarlo nitido e perfetto in lontananza, come se tutto non fosse stato che uno squallido sogno.

Ma forse anche loro capiscono bene ogni cosa, perché di lasciare i giochi col gatto non volevano saperne.

E allora ancora comandarci di non pensare, né ricordare, né rimpiangere e rinviare a data da destinarsi l'elaborazione del lutto che pure verrà.

Una collega purtroppo consapevole d'ogni cosa mi ha spiegato, pochi giorni fa, che esiste un prima e un dopo, che è la legge del terremoto.

Così mentre guidavo sull'autostrada e la città è apparsa all'improvviso con le sue luci incantevoli in mezzo alla sera, ho pensato che il nostro trasferimento era stato un maldestro tentativo di sfuggire quel passaggio obbligato, per tenerci ancorati al nostro passato, ancora un pò.



La testimonianza di don Savino

Si rinnova la solidarietà tra la Banca di credito cooperativo Laudense e Amatrice. Venerdì 9 dicembre il parroco del paese laziale distrutto dal sisma ha raggiunto Lodi per portare la propria testimonianza e incontrare quanti, nel nostro territorio, si sono mobilitati negli scorsi mesi.

Don Savino D'Amelio è stato accompagnato da Paolo Pedrazzini della Bcc Laudense. Prima tappa alla redazione del quotidiano locale "Il Cittadino". Qui don D'Amelio ha incontrato i giornalisti e si è soffermato a raccontare la drammatica situazione che si vive nel suo paese.

Presente all'incontro, svoltosi in un clima fraterno e informale, anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Lodi, Massimo Stucchi, e alcuni vigili del fuoco di ritorno proprio dalle terre terremotate.

Il parroco di Amatrice ha spiegato che "quello che più serve, adesso, sono i container per chi ancora vive nelle roulotte e un aiuto concreto per far ripartire il lavoro. C'è voglia di ripartire, di ritornare - ha aggiunto - ma ogni giorno dobbiamo fare i conti con una nuova emergenza".

Il problema abitativo è in cima ai pensieri del parroco: "È arrivato l'inverno - ha aggiunto don D'Amelio - e la temperatura di notte è scesa a meno 6-7 gradi, nelle roulotte non è più possibile stare. Le prime cassette arriveranno entro Natale e con la Caritas stiamo cercando di fare arrivare il maggior numero di container per le famiglie, 34 li abbiamo già assegnati e altrettanti sono in elenco".

Don Savino D'Amelio ha fatto inoltre il punto sugli aiuti ricevuti finora da tutta Italia alla sua parrocchia: la cifra raccolta supera i 350mila euro, di cui 50mila già destinati agli orfani del terremoto e alle famiglie con i disagi più urgenti.

Dopo aver lasciato la redazione del "Cittadino", il parroco ha raggiunto la sede della Bcc Laudense per incontrare i vertici dell'istituto di credito, che è al fianco delle popolazioni terremotate.



Perdere la vita rimanendo in vita.

Già sembra un paradosso ma purtroppo è quello che succede a chi sopravvive ad un Terremoto.

Prima del 24/08/2016 le nostre vite erano "normali" scorrevano tranquille tra le solite routine, qualcuno ha anche affermato: "avevamo tutto e non lo sapevamo". 142 secondi per distruggere tutto, un territorio una comunità, 299 vite spezzate ma tante tantissime distrutte per sempre.

Chi quella maledetta notte non ha perso la vita perché si è salvato, per fortuna, per intervento dei soccorsi o semplicemente perché non era arrivato il momento, ha comunque perso la propria vita, niente potrà restituirci le vite di prima, tranquille, per le quali abbiamo combattuto per ottenerle tali, niente e nessuno potrà restituirci le persone di prima, alcune non ci sono più e quelle che abbiamo accanto non sono più le stesse.

Ti ritrovi a vivere una vita non più tua, una vita nella quale non ti riconosci più, si trovano sistemazioni alternative alla tua casa andata distrutta, con tutte le tue cose con la tua vita lì sotto ai sassi, se hai ancora un lavoro devi portarlo avanti, se qualcuno ti chiede come stai devi dire

bene, bene perché devi essere grato per essere vivo, bene perché forse devi vivere anche per chi quella maledetta notte è stato più sfortunato di te, bene perché devi dare forza ha chi ha un dolore più grande del tuo. Bene.

Chi sa se questo Male che ci pervade il cuore, presto in qualche modo non so come né quando possa trasformarsi in un Bene, Bene vero, che ci farà vedere la vita in un modo diverso. Sperando che ciò accada il prima possibile e che accada d'avvero, non dimenticatevi di noi, di gente normale che aveva vite a volte anche noiose ma serene, e come noi molti prima di noi, L'Aquila, l'Emilia, Colfiorito, l'Irpinia, il Friuli ecc. si potrebbe proseguire per ore, che il nostro dolore e le nostre sofferenze siano da spunto per poter far sì che in qualche modo l'evento sismico non si trasformi in una tragedia.

Quando due sopravvissuti a due terremoti diversi si incontrano gli occhi si velano di una malinconia e di un dolore vero, che solo chi lo ha provato sa cosa vuol dire, compagni di uno stesso doloroso sfortunato destino.



di Alessia

Roulotte e fieno per Amatrice

Con l'unione delle forze e senza voler primeggiare, i risultati si ottengono!

Spezzo le cose che capitano quasi per caso sono quelle che poi hanno esiti più positivi e maggior coinvolgimento.

E' quanto è successo per quanto riguarda alcuni aiuti ai terremotati della zona di Amatrice. Una famiglia di Cadilana mi contatta per la donazione di una roulotte (data, ma praticamente nuova) ad una famiglia di terremotati. Mi attivo attivando i miei contatti che sono poi quelli di un vigile del fuoco e di un operatore della BCC Laudense. Insieme troviamo la destinazione indirizzata dalla consigliera comunale di Amatrice Alessia Santarelli. Trasportata da un carro attrezzi di Cassano d'Adda la roulotte giunge a Torrita di Amatrice diventando subito operativa.

In seguito arriva la richiesta di aiuto di fieno per gli animali. Rivolgo un appello nelle messe domenicali di Cadilana e di Abbadia Cerreto per la riuscita ad inviare almeno un carico di fieno.

La risposta degli agricoltori della zona non si fa attendere. In breve tempo si raccolgono 66 rotoballe per cui occorre mettere in preventivo un secondo invio in quanto il camion porta 40 rotoballe per volta. Quindi missione compiuta. Sì. Ma questa iniziativa nata quasi per caso ci insegna anche che con l'unione delle forze e la non volontà di primeggiare o di vedere ad ogni costo il proprio nome in prima vista i risultati si ottengono.

A questo punto è doveroso ringraziare la famiglia donatrice della roulotte, tutti gli agricoltori di Cadilana, Abbadia Cerreto, Corte Palasio che hanno donato il fieno e quelli che hanno contribuito alla copertura delle spese di spedizione cominciando dai due trasportatori che hanno fatto grandi sconti, la BCC per il supporto prestato.



PARTITO UN CAMION CARICO DI FIEÑO PER AMATRICE

Non erano 40, ma ben 66 le balle di fieno donate dagli agricoltori per le stalle e gli animali del Centro Italia. La richiesta era stata di Amatrice Alessia Santarelli, in carica da diverse settimane con la Bcc Laudense e i vigili del fuoco di Lodi per una settimana. Paolo Pedrazzini, della Bcc, si è rivolto quindi a don Luigi Avanti, parroco di Cadilana, Corte Palasio e Abbadia Cerreto, e con grande generosità all'appello. In mattinata un autotrasportatore di Fano, giunto alla cascina Isella di Abbadia per scaricare del materiale, ha caricato sul rimorchio le 40 balle di fieno previste da portare alla "scalla sociale" di Seminati, frazione di Amatrice, verso alle 7 e alle 10:30 è ripartito. Arriverà questa sera (venerdì, ndr) a destinazione. Per precedenza, viene assicurato, si sta già pensando a un nuovo trasporto, si sta già ragguagliando il numero sufficiente di camion per riempire un camion. Molti parassitari hanno anche donato la cifra necessaria per sostenere le spese di viaggio.

SOLIDARIETÀ

ALTRI QUARANTA BALLONI DI FIEÑO SPEDITI AGLI ALLEVATORI DELLE ZONE TERREMOTATE

Un camion carico di fieno per i terremotati del Centro Italia è partito ieri mattina, con a bordo balloni di fieno donati da circa venti agricoltori di Cadilana, Corte Palasio e Abbadia Cerreto. La richiesta nel Lodigiano era arrivata a novembre dalla consigliera comunale di Amatrice Alessia Santarelli, in stretto contatto con il vertice della Bcc Laudense e in particolare con Paolo Pedrazzini. Gli allevatori di quella zona colpita dal sisma infatti, erano in seria difficoltà nel reperire il fieno per gli animali, con l'inverno ormai alla porta, questo rischio di diventare un serio problema. Già alla fine di novembre quindi, grazie a un appello rivolto dal parroco don Luigi Avanti, erano stati raccolti e spediti 40 balloni di fieno, per un peso di circa 150 quintali, mentre altri 26 erano "avanzati" e stoccati in un deposito presso la cascina Isella. Il trasporto era avvenuto grazie alla disponibilità di un autotrasportatore di Fano. Nei giorni successivi sono stati donati dagli agricoltori, anche di Casaleto Cerretano e del Cimascio oltre che



del Lodigiano, i 14 balloni necessari (insieme ai 26 avanzati) per riempire un secondo camion e così ieri è stato organizzato un secondo trasporto, con lo stesso camionista di Fano. In questo caso il destinatario era un allevatore di Pinaco Anfranca, frazione di Amatrice, che poi lo distribuirà alle cascine della zona.

di Paolo

Natale, dono di Cristo che si è fatto uomo attraverso di voi.

Buongiorno a tutti, Volevo ringraziare il Consiglio di Amministrazione di Bcc Laudense Lodi, i dipendenti, i soci e tutti i clienti della BCC Laudense, i Vigili del fuoco di Lodi e le associazioni di volontariato dei VVFF, la direzione del quotidiano "Il Cittadino" per la grande mobilitazione di solidarietà nei confronti della nostra comunità locale e soprattutto della nostra parrocchia e dell'oratorio che speriamo possa presto ritornare a nuova vita con i ragazzi di Amatrice.

Attualmente siamo ancora in una situazione di grande emergenza con il freddo che incide sulla vita quotidiana; coloro che pensavano di poter risolvere i problemi con camper o roulotte si rendono conto che non sarà possibile sopportare in questo modo l'inverno; e chi anche aveva delle case non lesionate ha oggi paura, dopo le ultime scosse, a rientrare.

A giorni saranno consegnate le prime 25 casette prefabbricate e la Caritas nazionale, per intercessione del nostro Vescovo Domenico Pompili, sta assegnando tutti i container disponibili.

Tutto ciò che arriva viene utilizzato per la comunità. Volevo quindi fare a tutti voi gli Auguri per il Santo Natale alle porte; Natale è la festa del Dono di Cristo che si è fatto uomo e attraverso tutti Voi si manifesta anche questa Solidarietà di Dio nei confronti di tutti i terremotati.

Auguri a tutti e Grazie per tutto quello che avete fatto, state facendo e farete.

Ancora GRAZIE.
Don Savino D'Amelio, parroco di Amatrice



Musica e piatti solidali: 3mila euro per Amatrice

«Abbiamo raccolto circa 3mila euro, grazie ai piatti all'amatriciana e agli aperitivi offerti dai bar. Inoltre i 300 kit per fare la celebre pasta acquistati la settimana scorsa e venduti sia tramite i nostri sportelli sia nell'evento di venerdì sera in piazza della Vittoria, grazie ai Vigili del fuoco, sono andati esauriti: chiederemo alla Confartigianato di Rieti se possono procurarcene altri. Abbiamo, invece, ancora un po' delle 500 bottiglie di olio. Comunque, il momento più toccante è stata la presenza, sul palco, della consigliera comunale di Amatrice, Alessia Santarelli, giunta a Lodi insieme al marito, il quale durante il terremoto ha subito dei lutti importanti ed era visibilmente emozionato».

Giuseppe Giroletti, vicedirettore della Bcc Laudense, che ha promosso la manifestazione in piazza della Vittoria, è soddisfatto dei risultati dell'evento anche se, assicura, l'impegno dell'istituto di credito, che ha anche aperto un conto corrente intestato all'associazione nazionale dei Vigili del fuoco, continuerà nei prossimi mesi. Santarelli ha proprio ricordato, nel sottolineare la terrificante esperienza e l'emergenza di un paese praticamente raso al suolo, come i Vigili del fuoco lodigiani, che hanno svolto più turni nella zona terremotata, si siano «distinti per impegno e partecipazione». Inoltre, visti in piazza i colori per i preparativi del 'Palio dei rioni' promosso dalla Wasken Boys e in programma questo pomeriggio, ha invitato i lodigiani, l'anno prossimo, ad andare a vedere il palio che anche loro, nella cittadina marchigiana, celebrano ogni anno.

La manifestazione di venerdì si è aperta con l'aperitivo benefico offerto dai bar Victory, Lodi, Dodici-Dodici e Il Portico dei Pensieri, che ha anche preparato da mangiare per il personale impegnato nell'animazione. Per la musica si sono invece alternati i dj Face2face, Nathalie The Soundlovers, Neja, Jumps Showzer. Il momento istituzionale è stato presentato da Paolo Pedrazzini, responsabile delle relazioni istituzionali Bcc, che ha intervistato la squadra dell'Amatori Wasken Boys, reduce dalla supercoppa vinta domenica, la prefetta Patrizia Palmisani, il comandante della Polizia locale Antonio Di Legge in rappresentanza del Comune, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco Massimo Stucchi insieme ai referenti dell'associazione nazionale, i rappresentanti della Laudense e il dj Mitch del programma Tutto esaurito di Radio 105. Laura De Benedetti



Lodi: verso la città metropolitana

Pur tra diverse altre opzioni, quella di Lodi città metropolitana sembrerebbe la più accreditata

Il futuro di Lodi è nella Città metropolitana. Questo appare l'orientamento ormai consolidato, almeno alla luce del processo in atto (al di là del referendum costituzionale) per superare le Province come ente intermedio.

Il dibattito sul futuro del Lodigiano si è innescato ormai da mesi in tutte le sedi istituzionali ed economiche del territorio. La Provincia di Lodi, guidata dal presidente Mauro Soldati, punta sull'aggregazione con la Città metropolitana, un obiettivo da raggiungere nel medio periodo ma verso il quale ci si è già mossi con incontri ai vertici e passaggi in consiglio provinciale.

Le categorie economiche del Lodigiano si sono espresse quasi all'unanimità per l'opzione Città metropolitana. E peraltro occorre considerare che da tempo alcune delle associazioni di categoria più importanti fanno capo a Milano: così è per Coldiretti, Confagricoltura e per la Confindustria, solo per fare tre esempi. Senza dimenticare la decisione (di cui si da conto in altre pagine del Laus organ) della Camera di commercio di Lodi, che ha ormai stabilito in via ufficiale l'accorpamento con la Camera di commercio di Milano e con quella di Monza e Brianza, andando a formare la futura Camera di commercio metropolitana, con sede centrale a Milano e sedi distaccate, tra cui quella di Lodi.

Il presidente regionale Roberto Maroni è entrato nel dibattito, spiegando che la sua giunta è intenzionata ad ascoltare la voce e le richieste del territorio e dunque ad accompagnare la volontà che sarà espressa dalle singole province.

In realtà la Città metropolitana non è l'unica opzione sul tavolo, sebbene rappresenti quella più importante e con il maggior numero di sostenitori. Tra la fine del 2015 e il 2016 si è fatta strada una seconda ipotesi, certamente affascinante ma complessa: è quella di aggregare il Lodigiano e il Cremasco. Un gruppo di comuni dell'area Cremasca, capitanati dal sindaco di Crema Stefania Bonaldi, ha portato avanti istanze di autonomia rispetto a Cremona e al tempo stesso ha guardato con interesse al confinante territorio lodigiano.

Detto del futuro di Lodi, occorre prendere atto che fusioni e aggregazioni si sono già realizzate anche in altri ambiti, sebbene con risultati non sempre positivi. Basta guardare a quanto avvenuto in ambito sindacale. La Cisl di Lodi è stata tra le prime realtà territoriali ad avvertire l'aria di cambiamento e ha deciso di dare vita a una grande confederazione, unendo Lodi, Cremona e Mantova nella Cisl dell'Asse del Po. Un progetto che tuttavia non è stato fortunato, tant'è che si andrà oltre e la Cisl di Lodi si unirà a quella di Pavia, lasciando i vecchi partner.

Camera di commercio, Lodi va con Milano e Monza

Intervista al presidente lodigiano Carlo Gendarini: "A Lodi rimarranno gli uffici"



Il 2017 sarà l'anno decisivo per l'aggregazione: nasce un colosso da 550mila imprese

E' attesa per la metà del prossimo anno la nascita della nuova Camera di commercio di Milano/Lodi/Monza e Brianza. Per il Lodigiano si tratta di una vera e propria rivoluzione. Addio

alla Camera di commercio di Lodi come ente indipendente, anche se a Lodi rimarranno gli uffici dislocati del nuovo colosso. Carlo Gendarini, presidente della Camera di commercio di Lodi, fa il punto della situazione per "Laus organ".

Presidente, a che punto è il percorso di integrazione?

"Con decreto del 13 ottobre 2016, il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato il processo di costituzione della nuova Camera di commercio denominata "Camera di commercio metropolitana di Milano - Monza Brianza - Lodi", mediante accorpamento tra le Camere di commercio di Milano, di Monza Brianza e di Lodi. La nuova Camera di commercio avrà la sede legale in Milano e sedi secondarie a Lodi e Monza, come esplicitamente previsto dall'articolo 1 del decreto ministeriale. Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico segna l'ultimo passaggio che mancava per chiudere l'iter di accorpamento tra i tre enti, deliberato dai tre Consigli camerali di Milano, Monza Brianza e Lodi, rispettivamente, in data 21 luglio 2016, 25 luglio 2016 e 27 luglio 2016. La dottoressa Elena Vasco, attuale segretario generale della Camera di commercio di Milano, è stata nominata Commissario ad acta, con il compito di adottare la norma statutaria di composizione del nuovo Consiglio e di avviare le procedure di costituzione del Consiglio della nuova "Camera di commercio metropolitana". In questi giorni si sta procedendo alla costituzione di tavoli tecnici finalizzati a approfondire la struttura organizzativa, ad uniformare le procedure amministrative e le attività delle tre Camere. Sta inoltre per essere avviata la consultazione con le categorie produttive tesa a definire il nuovo assetto governativo del nuovo ente".

Nascerà dunque una Camera di Lodi/Milano/Monza e Brianza...

"Nascerà una unica grande Camera di commercio metropolitana, che vedrà formalmente la luce con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale metropolitano, nella seconda metà del prossimo anno. Si tratta di una Camera che potrà contare su circa 550.000 imprese iscritte, appartenenti ad una area territoriale vasta e dinamica. Una piattaforma evoluta, con circa metà delle imprese appartenenti al settore del commercio e dei servizi, ma con una significativa presenza di industria ed artigianato, oltre che di un'agricoltura avanzata".

Per Lodi l'aggregazione con la Camera di Milano era l'unica possibilità sul tavolo?

"L'orientamento verso Milano era stato già espresso dal Consiglio della Camera di commercio di Lodi con delibera

del 17 settembre 2015. Esistevano altre possibilità - con riguardo ai territori limitrofi - ma la prospettiva di unire Lodi e il Lodigiano alla dimensione milanese è parsa da subito alla maggioranza delle associazioni di categoria e alla gran parte degli stakeholders locali come la migliore opzione possibile per la nostra Camera. Si ricordi che la Camera di commercio di Milano si estendeva fino al 1993 al Lodigiano e fino al 2007 al territorio di Monza-Brianza. Uno studio affidato all'Istituto Prometeia, che ha elaborato un'analisi socio-economica di tipo quantitativo, ha fatto emergere la positività della prospettiva di accorpamento con Milano, rispetto ad altre ipotesi. La scelta della dimensione metropolitana trova motivazione sia sulla storia sia sui rapporti economici e sociali del Lodigiano con Milano. Va anche ricordato che la gran parte delle associazioni di categoria sono da tempo organizzate sui territori di Milano, Lodi, Monza e Brianza; si pensi ad Assolodi-Assolombarda, a Confcommercio, a Coldiretti, a Confagricoltura".

Quali benefici avrà il Lodigiano dall'aggregazione con la Camera di Milano?

"Il progetto di accorpamento si fonda da un lato sulla presenza di un profilo economico produttivo omogeneo nei tre territori - che ha radici anche nella precedente unità amministrativa ed è connotato da un comune processo di terziarizzazione che ha caratterizzato sia la Lombardia che il territorio nazionale - e dall'altro sulla possibilità di valorizzare alcune specificità territoriali favorendo l'integrazione di funzioni complementari. Inserito nella dimensione economica costituita oggi da Milano, tra le città più dinamiche d'Europa, il Lodigiano potrà contare su logiche funzionali in grado di stimolare le specificità del nostro territorio, ove hanno un significativo peso le imprese agricole e artigianali. Ci inseriamo in una piattaforma economica e sociale avanzata come è oggi l'ambito metropolitano milanese; starà alla nostra capacità sapere cogliere al meglio questa grande opportunità. Al proposito verrà costituita una Commissione consultiva composta da rappresentanti delle organizzazioni associative ed economiche locali, che svolgerà un ruolo cruciale nelle fasi di programmazione strategica del nuovo ente, elaborando le proposte strategiche economiche e progettuali del territorio".

In che tempi è presumibile avverrà l'integrazione?

"L'insediamento del nuovo Consiglio è previsto tra luglio e settembre 2017, a conclusione dell'iter di nomina del nuovo Consiglio e allorché i tavoli tecnici avranno allineato le procedure e le attività delle tre Camere di commercio coinvolte".

Lodi manterrà sedi periferiche?

"La Camera di commercio di Lodi non ha sedi periferiche in Comuni della nostra provincia. A Lodi, in via Haussmann, proseguirà le proprie attività la sede distrettuale di Lodi della Camera di commercio metropolitana, così come previsto dal Decreto del Ministro per lo Sviluppo".



L'economia della Lombardia e i segnali di ripresa

Visti i risultati, quali sono le aspettative per il nuovo anno e, in generale, per il futuro?

Nel mese di novembre, la Banca d'Italia ha pubblicato sul suo sito internet il rapporto contenente l'analisi sull'economia della Lombardia nel 2016.

“Come sta andando la nostra regione? Quali sono le aspettative per il futuro?”

La Lombardia è da sempre una delle regioni italiane più vaste (una superficie di 23.863 km² e 12 provincie), densamente popolate (418/km²) e ricche dal punto di vista economico. La nostra regione vanta sviluppo in tutti i settori, dall'agricoltura all'allevamento, dall'industria ai servizi. Purtroppo, come l'intera economia nazionale, ha risentito della crisi economica e finanziaria del 2008 e del conseguente periodo di recessione, che ha visto i primi segnali di ripresa solo negli ultimi anni. Il 2016 sembra confermare il trend positivo di ripresa, la Lombardia prosegue, infatti, la moderata espansione dell'attività economica avviata nel 2014 e che ha riguardato tutti i settori dell'economia, dal lieve aumento della produzione industriale alla crescita del fatturato nel settore dei servizi. Il miglioramento in ambito economico ha avuto ricadute positive sia sul piano occupazionale sia sull'attività finanziaria. Grazie ai report e ai dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia, congiuntamente con le informazioni pubblicate da Confindustria Lombardia, Unioncamere e dalla regione è possibile analizzare da vicino l'andamento dei vari settori dell'economia.

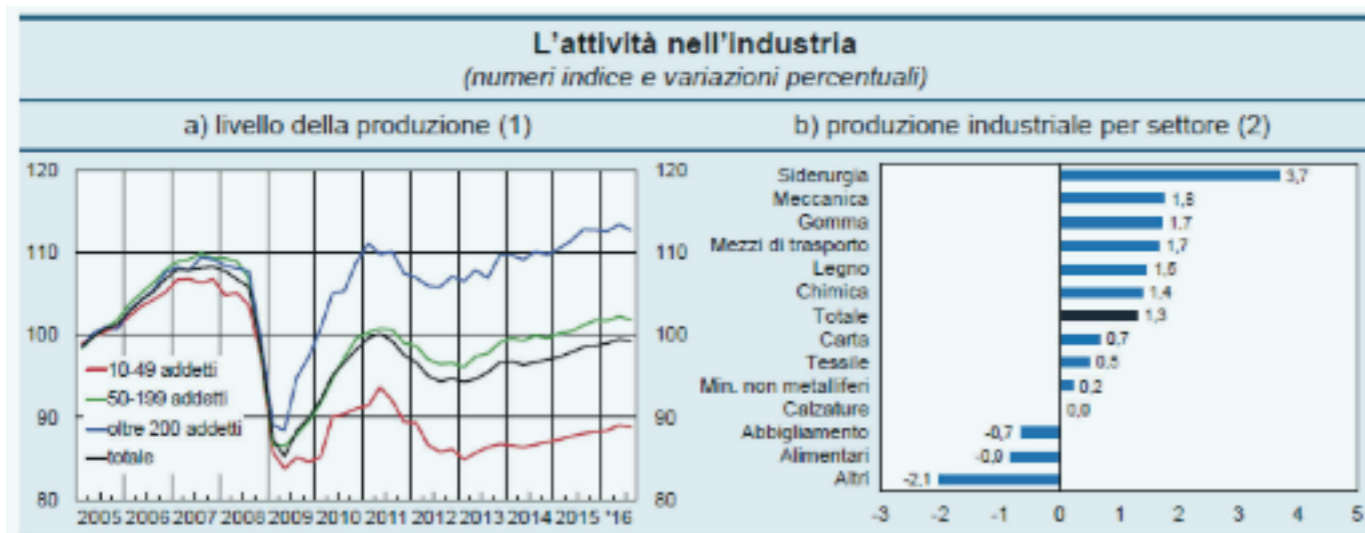
La Lombardia è la principale regione industriale del nostro paese, qui opera un elevato numero di imprese. L'industria si è sviluppata in tutti i principali settori, presentando un piano industriale molto vario, oltre alle attività di trasformazione

connesse all'agricoltura (alimentari) si sono sviluppate industrie tessili, meccaniche, elettromeccaniche, elettroniche, siderurgiche, chimiche, farmaceutiche, petrolchimiche, del cemento, delle calzature, del mobile e grafiche. Anche dal punto di vista dimensionale, è presente una forte eterogeneità, alle grandi imprese si affiancano numerose aziende medie e piccole, anche a conduzione familiare. Nel 2016, l'industria, quale settore trainante dell'economia regionale, ha proseguito il trend positivo di crescita avviatosi già nel 2015. La produzione industriale è aumentata (+1,3% nei primi 9 mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) sostenuta dalla domanda interna ed estera in crescita, con conseguenti aumenti del fatturato e compressione delle scorte di prodotti finiti. Gli incrementi produttivi hanno riguardato tutte le categorie dimensionali di impresa, con variazioni più elevate per le imprese di medie dimensioni (50-199 addetti). Dal punto di vista settoriale, si è, invece, registrata una forte eterogeneità della moderata espansione, da un lato l'intensa crescita nella siderurgia, nella meccanica e nei settori della gomma e dei mezzi di trasporto, dall'altro la diminuzione nell'alimentare e nell'abbigliamento.

I segnali negativi dell'industria alimentare sono, in particolare, legati al calo della produzione registrato nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento (come indicato, nei dati contenuti nell'Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda di Unioncamere Lombardia e Regione).

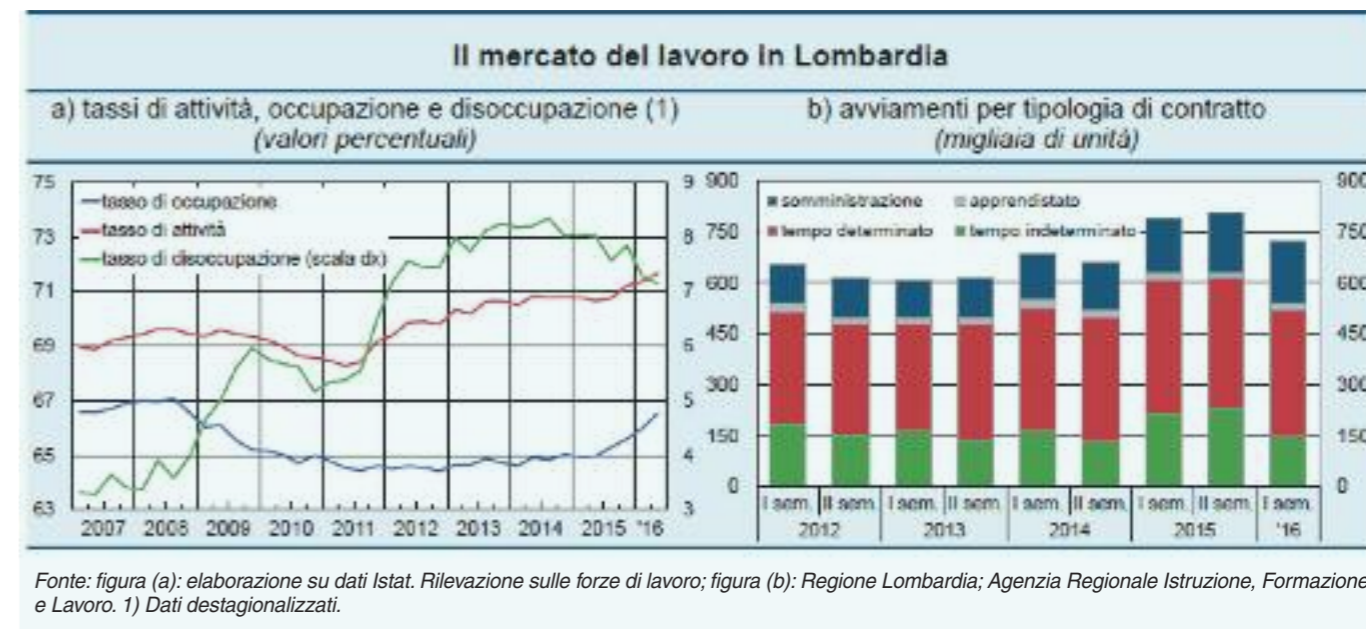
I risultati aziendali sono stati significativamente migliori per le aziende maggiormente orientate ai mercati esteri.

A tal proposito, nei primi mesi dell'anno le esportazioni lom-



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

1) Indici di quantità: 2005=100. Dati destagionalizzati. - 2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2016 sui primi nove mesi del 2015.



barde sono lievemente aumentate e le importazioni sono diminuite. La moderata espansione ha riguardato sia mercati dell'UE (+3,6% rispetto al primo semestre del 2015), soprattutto la Spagna, la Germania e la Francia, sia i paesi extra-UE, quali l'Asia (Giappone e Cina). In controtendenza, si è registrata una diminuzione degli "afflussi" verso gli Stati Uniti (a causa della contrazione delle vendite), la Svizzera, la Russia e il Brasile (paesi colpiti da una fase di recessione). Dal punto di vista settoriale, l'incremento delle vendite "all'estero" ha riguardato i comparti della farmaceutica, della gomma, della plastica e della chimica, mentre ha visto una riduzione nei mezzi di trasporto (-1,1 per cento) e nei metalli (-3,3 per cento).

A fianco del comparto industriale troviamo due "settori" economici che per primi hanno risentito della crisi mondiale, quelli delle costruzioni e del mercato immobiliare. Per il momento non viene registrata una ripresa significativa, anzi la produzione nel comparto residenziale è risultata nuovamente in calo rispetto al 2015, nonostante i segnali di miglioramento del mercato immobiliare (nel primo semestre del 2016, le compravendite di abitazioni residenziali hanno confermato i segni di ripresa emersi nel corso dell'ultimo anno).

Dal settore secondario passiamo al settore terziario, settore che accoglie attività legate al terziario avanzato. Nella regione hanno sede importanti aziende assicurative e commerciali, bancarie, finanziarie, telematiche, pubblicitarie, web agencies, società di sondaggio, di mostre, fiere, editoriali, dell'istruzione, della ricerca, del commercio, della moda e del turismo.

Secondo le rilevazioni, nel corso dell'anno, l'attività economica nel settore dei servizi ha proseguito la crescita avviata nel 2015. Le indagini indicano una prevalenza delle aziende dei servizi non finanziarie che hanno registrato un aumento del fatturato, soprattutto nel comparto del commercio al dettaglio (negli esercizi non alimentari e in quelli non specializzati), nella grande distribuzione, nell'alloggio e ristorazione e nei servizi avanzati. Anche nel settore dei beni durevoli si è registrato un lieve incremento, sono ad esempio aumentate le immatricolazioni di autovetture.

Il turismo ha mostrato un trend positivo con una crescita dei visitatori in Lombardia, soprattutto a seguito dell'expo del 2015. La ripresa dell'attività economica ha avuto riflessi positivi sul mercato del lavoro. Secondo l'Istat, il numero di oc-

cupati nella regione è salito (a oltre 4,3 milioni di lavoratori), con conseguente incremento della partecipazione al mercato del lavoro e diminuzione del tasso di disoccupazione (-7,3%). Miglioramento dell'attività economica, nonché segnali positivi dal mercato del lavoro, hanno avuto impatti sull'attività finanziaria.

Dal punto di vista della concessione di finanziamenti, i prestiti all'economia hanno registrato una dinamica positiva. Si è rilevato sia un aumento dei prestiti al settore produttivo (+0,7 per cento a giugno su base annua) caratterizzato da un'elevata eterogeneità per dimensione, classe di rischio e settore di attività delle imprese, sia un'espansione dei prestiti bancari alle famiglie. In particolare, dal punto di vista delle forme di finanziamento alle famiglie, si è visto un incremento sostenuto per il credito al consumo (8,3% a giugno) e lieve per l'acquisto di abitazioni, in tendenza con i deboli segnali di ripresa del mercato immobiliare.

Anche la qualità del credito alle imprese ha mostrato segnali di miglioramento in tutti i settori di attività economica.

Dal punto di vista della raccolta, i depositi hanno continuato a crescere, soprattutto in conto corrente, mentre è diminuito il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie residenti in regione.

Ma visti i risultati, quali sono le aspettative per il nuovo anno e, in generale, per il futuro?

La risposta è positiva. Gli imprenditori lombardi stimano di chiudere l'esercizio in utile, con un aumento di fatturato, sia per un incremento della domanda interna che per un'espansione delle esportazioni.

Nel mercato del lavoro si registrano segnali positivi, le imprese contano di aumentare i propri addetti, con un aumento della domanda e dell'offerta di lavoro, con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione.

Anche gli intermediari finanziari, si aspettano un'espansione della domanda di finanziamenti per il futuro.

In conclusione, l'economia lombarda da segnali positivi. Affinché la ripresa possa continuare e le previsioni possano diventare realtà, gli imprenditori devono essere lungimiranti e continuare a investire. Di certo numerosi sono i punti di forza su cui possono contare dalla qualità del capitale umano (grazie al sistema universitario regionale) all'elevata specializzazione in settori a tecnologia medio-alta sino al grado di apertura verso l'estero.

Ecosistema urbano, Lodi in discesa

Il capoluogo perde quattro posizioni nella classifica sullo stato di salute delle città. Bene per ciclabili e acqua, lo smog resta il grande problema



Promossa per la ricca dotazione di piste ciclabili e una rete idrica che contiene le dispersioni e dunque lo spreco di acqua. Ma bocciata per lo smog e in generale la qualità dell'aria, al pari di altre città della Pianura Padana. E' questa la fotografia di Lodi che esce da Ecosistema urbano 2016, il tradizionale rapporto annuale sullo stato di salute delle città italiane redatto da Legambiente in collaborazione con l'istituto di ricerche Ambiente Italia e il quotidiano "Il Sole 24 Ore". L'edizione 2016 del rapporto è stata diffusa lo scorso novembre. La miglior città italiana (la ricerca prende in esame i capoluoghi di provincia) è Macerata. Al secondo posto Verbania. Nella top ten, al terzo posto, la prima città lombarda: Mantova. Lodi si colloca al 65esimo posto su 104 province, perdendo quattro posizioni rispetto al 2015.

Lo studio si basa su una articolata serie di indicatori, dall'inquinamento atmosferico alla raccolta differenziata, passando per lo spreco dell'acqua e la presenza di impianti fotovoltaici, che permettono di dare ad ogni città una pagella sullo stato di salute ambientale.

Entrando nel dettaglio, Lodi si colloca al 91esimo posto (su 104 capoluoghi) per il Pm10 medio, principale indicatore dello smog: decisamente una brutta performance. Posizione intermedia (46esima posizione) per la percentuale di raccolta differenziata, 53esima posizione per la dotazione di isole pedonali e settima posizione (un ottimo risultato) per l'utilizzo di fonti rinnovabili (solare termico e fotovoltaico) in rapporto alla popolazione residente.

Dopo Mantova, per trovare un'altra città lombarda nelle prime posizioni della classifica generale occorre scendere fino alla 14esima, dove si colloca Lecco. Cremona sale di quattro gradini arrivando 20esima. Bergamo scala la classifica dal 41esimo al 30esimo posto. Sondrio precipita dal settimo al 41esimo posto. Milano, pur passando dal 51esimo al 73esimo posto e registrando i peggiori dati per le medie di polveri sottili, resta tra le migliori grandi metropoli superando di diverse posizioni Roma. La peggior lombarda è Monza: 91esima.

A Lodi dunque non si vive male - nonostante il declassamento di quattro posizioni - anche se si potrebbe fare meglio. Un segnale incoraggiante arriva dalla disponibilità delle piste ciclabili ogni 100 abitanti: tra le migliori posizioni in Italia si trovano ben tre città lombarde, Mantova, Lodi e Cremona. Interessante anche il posizionamento nella speciale classifica che prende in esame la dispersione della rete idrica: sono due le città lombarde che rientrano nelle prime cinque virtuose d'Italia, in grado di contenere le perdite a meno del 15 per cento, una è Monza, l'altra è appunto Lodi.

Se si esclude Macerata, le prime posizioni della classifica nazionale sono occupate da città del Nord. Fanalino di coda al 140esimo posto Vibo Valentia, preceduta da Frosinone e Palermo. Venezia è 50esima, Bologna 56esima, Genova 70esima, Verona 75esima, Napoli 82esima e Roma 85esima.

Il Meccanismo di Vigilanza Unico per mantenere le banche sane e i risparmi al sicuro

La crisi finanziaria mondiale del 2008 e il successivo periodo di recessione economica, hanno portato alla diffusione di un crescente clima di sfiducia nei confronti del settore bancario, sfiducia alimentata, nell'ultimo periodo, dal fallimento di alcune delle più note banche in Italia.

“Come facciamo a sapere se il sistema bancario funziona? I nostri risparmi sono al sicuro?” sono le domande che in molti si pongono.

La crisi finanziaria ha dimostrato come i problemi del settore bancario sorti in un paese si siano poi propagati in altri territori. Nell'area euro ci si è resi conto dei forti legami esistenti sia tra le varie banche europee, dovuti, innanzitutto, all'unione monetaria, sia tra il settore pubblico e quello bancario. Si è, infatti, riscontrato come i problemi, causati dalle connessioni tra le finanze del settore pubblico e di quello bancario, esulano dai confini nazionali provocando turbolenze finanziarie negli stati membri dell'UE. Ciò ha portato al sorgere della necessità di un corpus normativo uguale e applicabile in tutte le banche e di un monitoraggio permanente sullo stato di salute di quest'ultime. Una vigilanza armonizzata risponde alla necessità di rendere il settore bancario più stabile e più affidabile per i cittadini e le imprese.

Pertanto, una domanda sorge: “Chi vigila sulle nostre banche, sul loro stato di salute, per assicurare che il sistema bancario funzioni e i risparmi siano sicuri?” La risposta è arrivata con l'unione bancaria, e, in particolare, con il “Meccanismo di Vigilanza Unico” (MVU). L'MVU è un organo sovranazionale con sede a Francoforte, creato dai paesi dell'Unione Europea e divenuto ufficialmente operativo nel novembre 2014. Tale organo fa capo alla BCE che opera in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza Nazionali (ADV) sia per i paesi che utilizzano l'euro, sia per gli stati, che non hanno aderito alla moneta unica, ma che hanno deciso di partecipare su base volontaria. Prima di soffermare l'attenzione sul Meccanismo di Vigilanza Unico, facciamo un po' di chiarezza su alcuni concetti fondamentali.

Chi è la Banca Centrale Europea?

La Banca Centrale Europea è la Banca Centrale dell'area euro con sede a Francoforte, in Germania. È stata fondata nel 1998, quando le Banche Centrali Nazionali (BCN) di 11 Stati membri del-



di Cristina

l'Unione europea (UE) hanno trasferito a tale istituzione le proprie competenze in materia di politica monetaria. La BCE è un'istituzione sovranazionale indipendente (politicamente e commercialmente), che deve agire nell'interesse di tutta l'Europa, collaborando non solo con le BCN dei paesi che hanno introdotto la moneta unica (l'Eurosistema), ma anche con le BCN di tutti gli Stati Membri dell'UE indipendentemente dal fatto che abbiano adottato o meno l'euro, il Sistema Europeo di Banche Centrali (SEBC).

Al suo interno la BCE, ha un **Consiglio Direttivo**, principale organo decisionale presieduto da **Mario Draghi**, e un **Consiglio di Vigilanza**, organo che discute, pianifica e svolge i compiti di vigilanza (presentando progetti di decisione al Consiglio direttivo in base alla procedura di non obiezione) con a capo **Danièle Nouy**. La coesistenza di due organi deriva dalla necessità di evitare potenziali conflitti di interesse tra le funzioni di vigilanza e quelle di politica monetaria. Le due funzioni sono, pertanto, assolate in maniera indipendente, tanto che i menzionati organi decisionali discutono le questioni inerenti le due materie in riunioni distinte.

Il **Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea** e lo **Statuto del Sistema Europeo di Banche Centrali e della Banca Centrale Europea** sono le disposizioni normative alla base dell'intero “sistema” e nelle quali è possibile individuare i principali compiti svolti dalla BCE. A essa, spetta il compito di:

- mantenere stabili i prezzi nei paesi che utilizzano l'euro come moneta nazionale. A questo fine definisce e attua la politica monetaria nell'Eurosistema, utilizzando uno strumento tradizionale per influenzare i prezzi: il tasso di interesse, ossia “il costo del denaro”. Manovrando questo tasso la BCE cerca di influire sull'ammontare e sul costo del credito che le banche concedono a famiglie e imprese, ossia all'economia in generale.
- Intervenire in qualità di “prestatore di ultima istanza” delle banche commerciali. La banca centrale non ha scopo di lucro, le banche commerciali si possono rivolgere a essa per contrarre prestiti, di solito allo scopo di finanziarsi a brevissimo termine. Tale necessità deriva dal fatto che le banche possono erogare credito a lungo termine a fronte di depositi a breve termine, esponendosi a problemi di “liquidità”, ovvero a una situazione in cui pur disponendo dei fondi per saldare un debito non sono in grado di monetizzarli in tempi rapidi. In tal caso la banca centrale può intervenire in qualità di “prestatore di ultima istanza”, dietro lo stanziamento di attività, quali titoli di Stato o obbligazioni societarie, che fungano da garanzia del rimborso del prestito. Questa sua funzione contribuisce, insieme ad altre, al mantenimento della stabilità del sistema finanziario.
- Gestire la valuta di un gruppo di paesi, l'Euro.
- Controllare l'offerta di moneta, ovvero la quantità di moneta in circolazione. Le banconote e le monete vengono prodotte in tutta l'area euro, sotto la supervisione della BCE.
- Assicurare il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento per le banche e gli strumenti finanziari negoziati.
- Gestire le riserve ufficiali.
- Contribuire alla stabilità del sistema finanziario euro-

peo attraverso la vigilanza delle banche commerciali, in un contesto di Unione Bancaria e Monetaria

Come fa la BCE a vigilare sul sistema bancario?

La BCE assolve i suoi compiti di vigilanza, in collaborazione con le autorità nazionali competenti nel quadro del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU). Tale Meccanismo rappresenta uno dei tre pilastri dell'Unione Bancaria, ovvero il sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario a livello dell'Unione Europea, che si pone l'obiettivo di rendere il settore bancario europeo più trasparente (applicando in modo coerente regole e principi amministrativi comuni in materia di vigilanza, risanamento e risoluzione delle banche), unificato (assicurando pari trattamento alle attività bancarie nazionali e transfrontaliere e svincolando la solidità finanziaria delle banche dai paesi in cui sorgono) e più sicuro (intervendo in una fase precoce, se le banche versano in difficoltà, per aiutarle a non fallire e procedendo alla loro efficiente risoluzione).

L'MVU, insieme al Codice Unico Europeo (una serie di testi legislativi che vengono applicati a tutti gli enti finanziari e a tutti i prodotti finanziari nell'UE) e il Meccanismo di Risoluzione Unico (Single Resolution Mechanism, SRM, ovvero il sistema per la risoluzione efficace ed efficiente degli enti finanziari economicamente non sostenibili) sono i tre pilastri dell'Unione Bancaria.

Cos'è il Meccanismo di Vigilanza Unico e come funziona?

L'MVU rappresenta il sistema europeo di vigilanza bancaria e comprende la BCE e le Autorità di Vigilanza Nazionali dei paesi partecipanti, che cooperano e stringono relazioni sulla base delle disposizioni contenute nel Regolamento Quadro.

Esso si fonda sulle competenze della BCE in materia di stabilità macroeconomica e finanziaria e sulle importanti e consolidate conoscenze delle ANC in merito alla vigilanza sugli enti creditizi nelle rispettive giurisdizioni, tenendo conto delle loro peculiarità economiche, organizzative e culturali.

Il Meccanismo di Vigilanza Unico si pone l'obiettivo di:

- salvaguardare la sicurezza e la solidità del sistema bancario europeo;
- accrescere l'integrazione e la stabilità finanziarie;
- assicurare una vigilanza coerente.

Nell'ambito della finalità di preservare la sicurezza dei risparmi, la BCE vigila sulla solidità del sistema bancario, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute delle banche e accrescere la loro tenuta agli shock esterni, come le crisi finanziarie. A tal fine può disporre di una serie di poteri, quali: chiedere, in via precauzionale, un aumento della moneta a riserva detenuta dalle banche per far fronte ad eventuali difficoltà, provvedere alla concessione o alla revoca delle licenze bancarie e, addirittura, in alcuni casi, imporre sanzioni agli enti creditizi che abbiano commesso violazioni.

Il suo compito principale è, quindi, controllare che le banche rispettino la normativa bancaria dell'Unione Europea e siano sane e in grado di resistere a shock esterni, affrontando tempestivamente eventuali problemi insorti. A tal fine L'MVU valuta la loro idoneità a operare, verificando come assumono e concedono i prestiti e come effettuano gli investimenti. All'interno della BCE, l'organo deputato a pianificare e svolgere compiti di vigilanza è il Consiglio di Vigilanza. Questo ultimo propone progetti di

decisione al Consiglio Direttivo della BCE, al quale spetta la decisione secondo il meccanismo di "non obiezione", ovvero una proposta si ritiene accettata e adottata qualora il Consiglio direttivo stesso non sollevi obiezioni a un progetto.

Chi sono i soggetti controllati e come?

L'MVU è responsabile della vigilanza di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti. I soggetti sottoposti alla vigilanza dell'MVU sono distinti in "significant" e "less significant", considerando i seguenti fattori:

- le dimensioni,
- l'importanza per l'economia del paese in cui una banca è ubicata o per l'UE nel suo insieme,
- la significatività delle attività svolte a livello transfrontaliero,
- il fatto che sia stata richiesta o ricevuta assistenza finanziaria diretta nel quadro del Meccanismo Europeo di stabilità o della European Financial Stability Facility.
- in via generica, per ciascun paese partecipante ricadono sotto la vigilanza diretta della BCE almeno le tre banche più significative, indipendentemente dalle loro

dimensioni in termini assoluti.

Le Banche significative, a oggi 127, sono sottoposte alla vigilanza diretta della BCE, espletata giornalmente dai Gruppi di Vigilanza Congiunti (GVC), formati da esperti della BCE e delle autorità di vigilanza nazionali e creati per ciascuna banca significativa.

Mentre, le Banche "Less Significant" sono sottoposte alla vigilanza indiretta, ovvero continuano a essere sottoposte alla vigilanza esercitata dalle autorità nazionali competenti, nel nostro paese Banca d'Italia, in stretta collaborazione con la BCE. Tuttavia quest'ultima può decidere in ogni momento di assumere la vigilanza diretta di un qualsiasi istituto al fine di assicurare l'applicazione coerente di standard di vigilanza elevati.

Per concludere: qual è la risposta alla domanda iniziale "chi controlla il sistema e garantisce che i nostri risparmi sono al sicuro?"

Il Meccanismo di Vigilanza Unico, ponendosi l'obiettivo di rendere le banche più sane e più resistenti a shock esterni, quali le crisi finanziarie, preserva la stabilità del sistema e quindi i risparmi dei clienti. (www.bankingsupervision.europa.eu)



Più sicurezza a Lodi Vecchio

Una delle più importanti aree produttive del territorio lodigiano prova così a contrastare il fenomeno dei furti

Dal nuovo anno sette telecamere presidieranno i sei ingressi della cittadella produttiva di Lodi Vecchio. Una delle più importanti aree produttive del territorio lodigiano prova così a contrastare il fenomeno dei furti, che negli scorsi mesi e anni ha fatto registrare un numero crescente di episodi, e a innalzare il livello di sicurezza della zona dove ancora oggi operano quasi 100 attività economiche. Sarà un sistema di telecamere ad alta definizione che garantiranno la tracciabilità di tutti i mezzi che circolano nella zona, giorno e notte, con un indiscutibile effetto di dissuasione sui malintenzionati. L'impianto di videosorveglianza è in fase di attuazione da parte del Comune di Lodi Vecchio, con la messa in funzione programmata per l'avvio del 2017, ma determinanti per la realizzazione dell'impianto sono state le risorse economiche messe a disposizione dalle realtà private coinvolte nel progetto da Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi. Aziende presenti nell'area produttiva che hanno deciso di fornire il loro contributo economico. Ecco l'elenco di chi ha aderito al progetto: Ce' Graf Srl, Delinox Srl, V.F.T. di Teresi Francesco, Italgalvano Spa, C.B. Carp Srl, Inox Tecnica Srl, Trelleborg Coated Systems Italy Spa, Mascolo Snc di Mascolo geom. Vincenzo & C, Open Age Srl, A.T.E.M. di Flagella Vincenzo, Elettro F.I.B. di Bergamini Daniele, Lamber Snc di Affaba Francesco & C., Siler Lavorazione Inox Snc di Ing. Affaba Roberto & C., T.B.T. di Terni Guido & C. Snc, Romanoni F.lli Snc di Roma-

noni Ada & C., A.L.M. Autofficina Sas dei F.lli Lusardi, Francesco e Lusardi Paolo & C., Mv Lavorazioni Galvaniche Srl, Dolce Lodi Srl, Pasticceria Mazzucchi Srl, Curti Srl, Due Srl, Bbs Bussolcart Srl, P.B.S. Sas di Mirtini Giovanni & C., G.N. Installazione Infissi Snc di Visentin & C., Società Cooperativa Sociale Liberi Muratori, Era Cosmetics Srl. Decisivo per la realizzazione è stato inoltre il sostegno della Banca di Credito Cooperativo Laudense che, a conferma dell'attenzione per il territorio, ha dimostrato concretamente che la vicinanza alle imprese è uno degli obiettivi strategici dell'istituto.

L'innovativa partnership pubblico-privata è riuscita, infatti, a raccogliere circa 46mila euro: una somma sufficiente non solo all'avvio di un primo lotto funzionale dell'impianto, che avrebbe lasciato alcune vie della zona senza protezione, ma in grado di coprire da subito la spesa per mettere in sicurezza l'intera area produttiva. L'apparato di videosorveglianza, da un punto di vista progettuale, rispetterà le indicazioni e i suggerimenti emersi dal Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza che nella scorsa primavera ha affrontato il fenomeno dei furti nelle aree produttive del territorio. Le telecamere - in particolare - saranno collegate ad un server, ubicato presso la sede della polizia locale, e permetteranno di lanciare allarmi in tempo reale alle forze dell'ordine. Un progetto innovativo, insomma, certamente destinato ad essere replicato in altri Comuni.



La solidarietà mette le ruote

La BCC a fianco dell'Amministrazione Comunale e di tutto il territorio per i cittadini diversamenteabili

L'Amministrazione Comunale di Salerano ha promosso una lodevole iniziativa nel corso del 2016 a favore dei cittadini con disabilità.

Signor Sindaco ce la vuole descrivere?

E' una grande piacere e un orgoglio poter raccontare la straordinaria sensibilità e generosità dei cittadini di Salerano, e di artigiani, aziende e associazioni che vi operano, nel partecipare, al fianco del Comune, nella raccolta fondi per l'acquisto di un nuovo automezzo per il trasporto dei cittadini diversamenteabili. Una necessità presentatasi improvvisamente, a inizio estate, per l'interruzione del servizio trasporti in essere, che ci ha richiesto di trovare soluzioni alternative immediate per garantire la continuità del servizio ai disabili e alle loro famiglie. Valutazioni successive hanno individuato come migliore l'ipotesi di dotarci di automezzo proprio, acquistando finalmente autonomia in questo tipo di servizio. Verifiche sulle risorse economiche del Comune hanno evidenziato come la spesa per l'automezzo avrebbe implicato inevitabilmente il rinvio di altri lavori pur necessari, ma secondari di fronte al bisogno delle persone più fragili.

Come siete riusciti quindi ad acquistare l'automezzo?

Abbiamo fatto una scommessa e l'abbiamo vinta come Comunità. Volendo pensare che la cura delle persone svantaggiate è una responsabilità di una Comunità intera e ciascun cittadino può parteciparvi. Abbiamo chiesto aiuto ai cittadini e agli artigiani e alle aziende e alle associazioni del territorio e alla Banca di Credito Cooperativo Laudense. TANTI TANTI cittadini hanno condiviso questa sensibilità e hanno contribuito alla causa, con piccoli e grandi sacrifici soprattutto in questo tempo di crisi e difficoltà per tutti. Sono stati raccolti oltre € 22.000 in pochi mesi!

Un risultato sorprendente! Signor Sindaco, cosa secondo Lei ha determinato tanta convinta partecipazione della gente?

La generosità dei saleranini che sempre partecipano a iniziative di solidarietà; tra l'altro ci sono state in contemporanea anche iniziative pro terremotati. E non solo, i saleranini stanno contribuendo anche ad un'altra importante iniziativa di carattere storico-culturale: la raccolta fondi pro restauro organo parrocchiale di G.Valli del 1838, bene di tutta la Comunità.

Abbiamo avuto un grosso e più importante contributo alla raccolta da parte della Associazione di volontariato MAISOLI onlus che si è spesa tenacemente, raggiungendo moltissimi cittadini.

Credo abbia contato anche una certa fiducia da parte

della cittadinanza nell'impegno della Amministrazione Comunale nell'offrire servizi di qualità ai cittadini.

Il contributo delle aziende e della BCC è stato prezioso e segno di un territorio vitale, collegato nelle varie realtà e che sa collaborare per interventi qualificanti. La BCC ha risposto prontamente a questa necessità, coerente con la propria mission e confermando di essere una risorsa per il territorio e le persone.

Queste collaborazioni e questi risultati sono segno di una Comunità unita e solidale.

Una bella soddisfazione che porta ad iniziare un nuovo anno di lavoro con fiducia.

Sì, con fiducia e buona volontà. Continuiamo ad amministrare con massima attenzione alle spese, facendo ben fruttare le ristrette risorse economiche di cui disponiamo ma riuscendo a fare investimenti interessanti. Il bilancio dell'anno concluso è buono: nuovi servizi per i giovani, nel campo della raccolta rifiuti; di innovazione e tecnologia, nel settore urbanistico, nella sicurezza dove abbiamo trovato altre forme di partecipazione attiva coi cittadini e di prevenzione nel controllo del Vicinato, nella cura del verde. Grazie a questo ben operare il nostro Comune conserva diversi indici di virtuosità. Per il nuovo anno abbiamo buone aspettative ma anche grossi nodi da sciogliere.

Il Sindaco
Dott.ssa Stefania Marcolin



Restauro dell'organo Giuseppe Valli

Tutta la comunità di Salerano sul Lambro impegnata in un'opera eccezionale

Da tempo l'organo della Chiesa parrocchiale esigeva un intervento. Costruito nel 1837 dall'organaro milanese Giuseppe Valli, ampliando un precedente organo Serassi risalente alla seconda metà del '700, l'organo versa da tempo in condizioni critiche e necessita di un profondo e completo restauro per riportarlo allo stato originale, in accordo alle direttive della Soprintendenza ai Beni Culturali della Lombardia.

Il lavoro si rende necessario sia per rendere l'organo (ora operativo al 10% della sua potenzialità) idoneo alla sua funzione originaria, cioè il sostegno musicale nelle celebrazioni liturgiche, sia per valorizzare uno strumento che per tutta la comunità saleranina rappresenta un bene artistico e culturale di rilevante importanza.

Il preventivo per il restauro, presentato dalla Bottega Organaria S.n.c. di Soncino, comporta una spesa di 103.000 euro alla quale dovrà essere aggiunto un importo ipotizzabile tra i 5.000 e i 10.000 euro per la sistemazione edile del vano dove è ubicata la cassa dell'organo ed il locale dei mantici.

Circa un quarto del costo sarà coperto dal contributo dell'otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana, ma la somma residua rimane comunque rilevante e di non facile copertura con le sole forze della parrocchia. Per questo ci stiamo rivolgendo a Enti, Associazioni, imprenditori e privati al fine di reperire, attraverso donazioni e contributi, la somma mancante.

È aperto il contatto anche con persone originarie di Salerano ed anche a chi vi ha vissuto per qualche tempo e, forse, l'organo ha sottolineato momenti felici e, purtroppo qualche volta, momenti tristi.

Al fine di garantire la massima trasparenza tutte le donazioni saranno pubblicate sul bollettino, sul sito parrocchiale (www.parrocchiasaleranosullambro.it/) e attraverso altre forme che saranno individuate. Come pure ci faremo premura di informare, attraverso canali opportuni, dell'andamento dei lavori e di ogni iniziativa che sarà adottata per il reperimento dei fondi.

A conclusione del restauro sarà pubblicato un volume nel quale, oltre alla descrizione del lavoro eseguito, verrà inserito l'elenco delle persone che hanno contribuito all'opera, come già venne fatto centottanta anni fa quando le famiglie saleranine, come risulta dai documenti dell'archivio parrocchiale, si tassarono per dotare la loro chiesa di questo magnifico organo.

Nell'archivio parrocchiale è conservato un documento relativo all'acquisto dell'Organo, risalente al 1799.



Acquisto organo Serassi

Salerano 3 Giugno 1799

Colla presente si dichiara come il Sig. Gian. Batta Chiesa fabbricatore d'organi abitante in Lodi vende alla chiesa paro,le di Salerano un organo tutto fornito di Cassa e Cantoria come esisteva nella chiesa del Seminario di Lodi fabbricato dal Serassi di Bergamo per il prezzo di £ 1750 dico lire mille settecento cinquanta restando liberta della chiesa dargli dentro l'organo vecchio per il valore di £ 350 dichiarandosi però che il detto Sig. Chiesa sarà

obbligato senz'altro pagamento all'impiantamento del detto organo e messo in maniera perfetta che si possa suonare ben cordato restando a carico della chiesa il trasporto da Lodi a Salerano di tutti i componenti di detto organo come pure tutte le opere da falegname perché così è e si dichiara parimenti che nel tempo che starà a Salerano il detto Sig. Chiesa con suo lavoro sarà la chiesa a dargli le cibarie. E perchè tutto questo abbia ad aver forza come si sarà fatto per mezzo di publico e giurato istromento si sono le parti contraenti sottoscritte alla presenza degli infrascritti testimoni.

Gio.Batta Chiesa affermo q. sopra
Ang. Antonio Panzini Priore della sud.ta chiesa affermo q.to sopra
G.ta Franco Aradelli fui presente per testimonio
Pietro Giovanni Chiappa fui presente per testimonio

BeMyCompany

la prima piattaforma che permette al capitale umano di entrare in azienda insieme al capitale finanziario.

L'avventura di bemycompany.com la prima piattaforma al mondo di People Equity che permette di far incontrare piccole imprese ed investitori privati nasce in un giorno ben preciso il 22 settembre del 2014 il giorno del mio 32° compleanno a Lodi.

In quel giorno ricevetti gli auguri di tanti amici e ricevevo anche la telefonata di un caro amico.

Da pochi mesi avevo venduto la mia partecipazione in una società di investimenti aziendali di cui ero Direttore generale e che avevo contribuito a fondare qualche anno prima con altri soci, per "avventurarmi" nel mondo della consulenza aziendale con la società AC Finance.

Ricordo quei primi mesi come un mix perfetto di entusiasmo e paura.

Le prime notti insonni a costruire tutto con pochissimi collaboratori che credevano prima che nell'idea in me. Così iniziammo a prestare la nostra consulenza specializzandoci in un settore di nicchia la progettazione europea per il reperimento di fondi perduti per le aziende. I primi mesi ci premiarono con una importante acquisizione di clientela.

Ero molto soddisfatto ma non ero contento poiché mi rendevo conto che molte piccole aziende che avevano entusiasmo e passione come me non potevano accedere a questi fondi.

Incontrai un'azienda che si occupava di software per applicazioni web con 3 anni di storia che non riusciva ad ottenere fondi agevolati.

Il problema principale era proprio il fatturato che si aggirava intorno ai 700 mila euro.

Quel giorno del mio compleanno tra i tanti come dicevo prima mi chiamò per farmi gli auguri un mio vecchio amico che lavorava nel settore assicurativo per una multinazionale americana.

Mi disse che era stanco di girare per lavoro e stava pensando di fare una startup nel settore delle applicazioni web poiché il figlio si era da poco laureato presso il Politecnico di Milano in Ingegneria Informatica.

Mi venne così spontaneo parlargli della azienda che avevo incontrato, e lo invitai per un pranzo per vederlo di persona.

Acquisì in meno di un mese il 35% della software house e mi permise di guadagnare da questa operazione. soprattutto avevo guadagnato da un cliente che avevo dovuto scartare perché non a Target.

Questa esperienza fu molto significativa perché fu l'inizio del progetto bemycompany.com

Creare un marketplace che potesse far incontrare alle piccole aziende degli investitori privati che sarebbero diventati soci che non avrebbero apportato solo denaro ma capitale umano inteso come competenze, esperienza, managerialità relazioni. il capitale più importante.

Per non gravare sulle finanze della mia startup e non defocalizzare il lavoro dei miei collaboratori decisi di finanziare personalmente il progetto e di lavorarci nel mio tempo libero.

Intui che l'offerta di quote societarie era molta e che in molti avevano voglia di investire in aziende.

Spesso le aziende che incontravo nel mio beta test avevano fatturati che andavano dai 500 mila euro ai 5 milioni avevano mediamente dai 5-20 dipendenti e spesso erano delle eccellenze nel loro campo.

Passavo però le settimane a cercare di capire l'azienda poiché non esisteva un piano strategico neanche a 6 mesi!

Nessuno aveva neanche l'idea di che valore potesse avere l'azienda.

Pochissimi avevano idea di cosa volesse dire marketing, posizionamento del prodotto analisi della concorrenza

Tutto era focalizzato sul lavoro giornaliero e quasi 0 sul creare il contesto.

Insomma io avevo lavorato in un fondo di investimenti e avevo comprato e venduto molte aziende, spesso in crisi, pertanto avevo chiaro ogni volta che compravo cosa stavo cercando e ogni volta che vendevo cosa stava cercando il mio acquirente.

Mi resi conto che chi vendeva (aziende) non aveva chiaro cosa doveva fare per rendersi appetibile e chi comprava non aveva chiaro come essere utile oltre che come socio investitore come manager.

Lavorai per quasi tutto il 2015 al creare una piattaforma che potesse automatizzare questo incontro.

Nei primi mesi eravamo in 3 persone a lavorare su bemycompany.com

Presi la decisione di stare il meno possibile in ufficio, avevamo bisogno di stimoli creativi.

Ci ritrovavamo due giorni alla settimana al Caffè lette-

rario di Lodi dove dalla mattina al pomeriggio tardi si lavorava.

L'idea geniale mi venne proprio al caffè Letterario vendendo gente che si incontrava e con piacere trascorrevano del tempo a prendere un caffè a bere una birra. Compresi che infondo nessuno vendeva e nessuno comprava quote aziendali, ma fiducia.

Così passai ad analizzare per un mese un noto sito di incontri per adulti.

Il rating a cui stavo lavorando da molti mesi doveva valutare il grado di "fiducia"

Questa era la sfida.

Così diedi vita ad una analisi che era in grado di valutare un'azienda non solo patrimonialmente ed economicamente ma che era in grado di dare valore al mercato al prodotto e al grado di innovazione dell'azienda, al posizionamento.

Contestualmente lavorai anche ad un'analisi che fosse in grado di "valutare" il know how di un potenziale investitore.

Avevo creato qualcosa che non esisteva, la prima piattaforma che permetteva al capitale umano di entrare in azienda insieme al capitale finanziario.

Il Capitale non più pensato come speculativo ma come costruttivo, come rampa di lancio.

Era nato quello che ribattezzai come People Equity

Bemycompany.com prendeva forma.

Il lancio sul mercato avvenne ad inizio 2016 e presto mi resi conto che da solo questa idea innovativa non sarebbe potuta decollare.

Così preparai il piano industriale ed iniziai io stesso a gi-

rare per investitori per raccogliere i capitali che sarebbero serviti per gli investimenti che c'erano da fare.

Questa idea non era solo mia era di tutti, pertanto decisi subito che avrei ceduto anche la maggioranza pur di vederla crescere.

Fu tutto tranne che semplice raccogliere capitali poiché in pochi capivano quello di cui parlavo poiché era talmente innovativo.

Non mi arresi ai primi no, avevo un piano industriale chiaro ben documentato un'analisi di mercato che parlava da sola e soprattutto una squadra vincente.

La prima fase di raccolta la conclusi dopo appena due mesi con 1 Milione di raccolta.

Considerando che in Italia la media di raccolta di una startup è di 35 mila euro e di una startup Americana è di 500 mila dollari ci sentimmo tutti molto orgogliosi.

Oggi bemycompany.com oltre ad essere diventata la piattaforma più scelta dagli investitori e dalle piccole aziende Italiane è diventato un network.

Questo sta generando tante nuove idee che spero di poter scrivere prossimamente.

Non avrei però mai potuto far crescere questa mia casuale intuizione in qualcosa di concreto senza i miei collaboratori, a cui devo molto.

Per Bemycompany.com ho costruito una nuova squadra che avesse il focus solo su questo progetto e mi sono messo in discussione fin dal primo giorno affidandomi a loro.

Ognuno di loro infatti possedeva quel capitale umano di cui avevo bisogno.



BeMyCompany

è un marchio del gruppo AC Finance Srl

Sede: Piazza Della Vittoria 9, Lodi - tel: 03711902166

http://www.bemycompany.com - e-mail: amministrazione@ac-finance.it

IL GIARDINO DEL RE

La giovane imprenditrice Elena Ferrari, seguendo la propria passione, ha iniziato la sua attività di fiorista nel piccolo paese di Corte Palasio da alcuni anni; da circa due ha deciso di ampliare il business e trasferirsi nella città di Crema, in una zona centralissima, a ridosso della centrale e graziosa piazza del Duomo.

Il Giardino del Re è un nome particolare e molto appropriato, che sta ad indicare e sottolineare la rigogliosità e l'abbondanza di fiori proprio nell'antico giardino del Re, come nelle migliori favole dell'iconografia fiabesca.

Le vetrine del negozio si affacciano sulla Piazza Istria e Dalmazia, di fronte al prestigioso Teatro San Domenico, con cui la Ferrari collabora periodicamente per alcuni, anche importanti, allestimenti.

La calda atmosfera del negozio, ricco di tante realizzazioni originali, rende l'ambiente unico, luminoso, armonioso ed accogliente; le composizioni di fiori freschi, abbinata talvolta anche a prodotti tipici del territorio soprattutto biologici, sono utilizzati sia come articolo regalo che come bomboniere. Non manca poi un fornito reparto di oggettistica dove si possono trovare candele profumate, luci, specchi, candelabri e piccoli oggetti di arredo.

Il negozio ha uno stile informale e si sviluppa su due piani con il nuovo reparto dedicato alla Tisaneria, prevalentemente con le tisane di Trento, e soprattutto in questo periodo orientato al tema delle festività natalizie incipienti, con la nuova iniziativa denominata proprio "la casa di Natale".

Le composizioni di orchidee, rose ed iris sono il frutto della passione e della fantasia della titolare, che ama creare e stupire la sua clientela, sia lodigiana che cremasca.

Oltre alla clientela retail, come accennato in incipit, il business de Il Giardino del Re si avvantaggia dei tanti allestimenti per cerimonie, soprattutto matrimoni per i quali Elena negli anni si è specializzata, anche frequentando numerosi corsi di formazione ed aggiornamento, in tutti gli stili del momento, dal tradizionale wedding allo stile shabby, country ed in accordo con le preferenze degli sposi.

Il negozio è in continua evoluzione, alla costante ricerca

di sempre nuove tendenze, tecniche e materiali.

A brevissimo Il Giardino del Re si arricchirà di un nuovo reparto dedicato alla confetteria, solo con prodotti selezionati di alta qualità, per completare il servizio cerimonie, contando già numerose prenotazioni per i matrimoni del 2017!

Per chi volesse curiosare: <https://it-it.facebook.com/ilgiardinodelreferrari/>



IL GIARDINO DEL RE

Sede: Piazza Istria E Dalmazia, 13
26013 Crema

<https://www.facebook.com/ilgiardinodelreferrari/>
e-mail: ferrari.creazioni@gmail.com

Eravamo 4 amici al bar (dell' oratorio)



Mai avuto cani in vita mia; anche se mio figlio ultimamente ci sta convincendo. Quindi non avrei mai pensato di dover visitare e "recensire" un allevamento di cani!

Sono partito prevenuto, complice anche il meteo avverso, e temevo di dover affrontare qualche situazione sporchevole. Sono invece rimasto favorevolmente colpito ed ho superato i miei timori senza nemmeno accorgermene. Pensavo di essere travolto da ululati e latrati assordanti: ed invece...

Questa è la vera storia de La Contea.

18 anni or sono, 4 amici con la passione per gli animali, con la voglia di cambiare vita e realizzare un sogno d'infanzia, decisero di fondare un allevamento con pensione per i piccoli amici a quattro zampe. Hanno quindi rilevato un'ampia area nella campagna graffignanina, realizzando le strutture di ricovero ancora oggi utilizzate, che nel corso degli anni esse sono state costantemente oggetto di interventi di manutenzione, anche straordinaria, è pregevole apprezzare come siano stati assolutamente lungimiranti, oltre che pionieri del settore, nel realizzare un contesto ancora oggi eccezionalmente funzionale.

La razza canina per la quale i Marni sono universalmente conosciuti, ben oltre i confini lodigiani, lombardi e financo nazionali (!) è quella dei Labrador Retriever, nei colori del giallo, del nero ed il meno usuale chocolate. Tutti i cani sono selezionati e controllati per le oculopatie e certificati per l'esenzione della displasia dell'anca e del gomito. L'allevamento è riconosciuto dall'ENCI e dal F.C.I. e titolare dell'affisso "della Contea del Vignolo Fiorito". Elemento quest'ultimo di un certo pregio, ho recentemente scoperto curiosando in giro per allevatori.

Circa una decina d'anni fa, nuovamente quali apripista delle attuali "mode", hanno poi introdotto l'allevamento dei Cavalier King Charles Spaniel, nei vari colori.

Tutti i cuccioli sono consegnati al cliente, in ottimo stato di salute, visitati e certificati dal veterinario che li affianca; al momento dell'acquisto il cliente è informato sulle caratteristiche della razza, sull'alimentazione, la cura e la gestione del cucciolo. Anche post-vendita l'allevamento rimane sempre a disposizione per qualsiasi consiglio, informazione e chiarimento.

Oltre all'allevamento in senso stretto, sono offerti servizi a tutto tondo: lavaggio, toelettatura, addirittura anche con presa e consegna a domicilio. Ogni piccolo amico è seguito costantemente da personale qualificato, tenuto in perfetto ordine e accudito meticolosamente.

Altro vanto della struttura è la particolare cura dell'al-

imentazione, con menù personalizzati, realizzati con alimenti di alta qualità sia secchi che umidi.

La Contea è inoltre fornita di sale parto, per un servizio di assistenza alle fattrici nonché per la gestione dello svezzamento dei cuccioli, in box riscaldati. Il servizio di pensione, in funzione tutto l'anno, è rivolto principalmente a cani e gatti, ma è in grado di ospitare ogni tipo di piccolo animale (uccelli, criceti, conigli, rettili). I box per cani, molto ampi, dispongono anche di un'area scoperta e sono tutti provvisti di cuccia, abbeveratoio automatico e riscaldamento per il periodo invernale. I gatti sono invece ospitati in box dotati di mensola, dove il piccolo felino può arrampicarsi e divertirsi; nel periodo invernale sono provvisti di riscaldamento, mentre nel periodo estivo sono climatizzati. Un ambulatorio veterinario attrezzato è sempre disponibile in caso di necessità.

Il contesto rurale in cui è inserita La Contea rende disponibili ampi sgambatoi perfettamente recintati in cui i cani possono scorrere liberamente.

Lasciando parlare il titolare, Roberto Marni, si percepisce che il "benessere animale" oggi tanto sbandierato da più parti, social media compresi, qui è la ratio fondante del sito: è l'obiettivo per tutti gli ospiti, con scrupolosa e costante attenzione nella cura di ogni singolo cane e gatto, con grande passione ed altrettanta professionalità.

I Marni's (perché in azienda è entrata anche la sorella Elena) sono poi da sempre sensibili alla tutela degli animali ed al contrasto dei maltrattamenti: da qualche anno si sono resi protagonisti dell'adozione di Holly, un cavallo trovato seriamente ferito durante un sequestro nel giugno 2013 a Colleferro, di cui fu dato ampio risalto anche in TV (tra cui Striscia la Notizia). Inizialmente inavvicinabile, a seguito delle pesanti sevizie subite, ora trascorre intere giornate al pascolo nel paradiso della campagna lodigiana. Da qualche tempo Roberto è inoltre impegnato nel Progetto Islander (www.progettoislander.it), un'associazione no-profit nata nel 2012 con l'intento di promuovere iniziative volte alla difesa del cavallo e alla sensibilizzazione verso la triste realtà dei maltrattamenti. L'associazione si impegna attivamente nel portare alla luce dinamiche spesso tenute nascoste e si prodiga nella ricerca di fondi che supportino il recupero e la riabilitazione dei cavalli maltrattati. Troppe le situazioni di cui si viene a conoscenza, troppo poche quelle attenzionate all'opinione pubblica, ancor meno quelle per cui si riesce ad intervenire.

Nei paddocks sono inoltre ospitati 3 dolci asinelli, anch'essi recuperati da situazioni di degrado.

Per approfondimenti: <http://www.laconteasas.it>

Soc. Agr. La Contea s.s.

Sede: Strada Vecchia Comunale

26813 Graffignana LO - tel: 0371 209164

www.laconteasas.it - e-mail: info@laconteasas.it

Alfa Milk

L'attività commerciale della famiglia Cremonesi vanta quasi 100 anni di storia.

Ma è necessario partire dalle origini per capire meglio l'evoluzione dell'attività sviluppata, ripercorrendo le tappe fondamentali dalla sua nascita fino ad arrivare ai giorni nostri.

All'inizio del novecento e più precisamente nel 1925 i fratelli Cremonesi Luigi e Rosetto avviano la duplice attività di vendita di attrezzi agricoli e di impianti destinati ai macelli.

Attività che prosegue per molti anni fino al 1980 quando i figli di Luigi, Angelo e Ernesto, decidono di staccarsi dai figli di Rosetto, scindendo i due settori e scegliendo di proseguire con la vendita delle macchine agricole.

E' in questi anni che il rapporto con il settore agricolo si fortifica definitivamente, grazie anche allo sviluppo ed all'avvento di nuove macchine tecnologicamente avanzate.

Diventano rivenditori di marchi importanti quali SAME, John Deere e Case IH.

Nel 1999 i cugini Luigi e Luca, la terza generazione dei Cremonesi, fondano la Società Alfa Milk Snc.

Il core business è la vendita, l'installazione e l'assistenza di attrezzature per la mungitura.

Luigi è l'anima commerciale, mentre Luca segue tutta la parte tecnica; complessivamente la squadra è composta da sette persone, pronte a garantire una tempestiva azione on-site, essenziale nello specifico settore merceologico.

Mi siedo in ufficio con Luigi che, davanti ad un buon caffè, mi sottolinea come oggi la produzione di latte di qualità sia un processo complesso e dove l'elevata competitività non permetta errori.

L'allevamento deve durare nel tempo, la qualità del latte anche, per questo motivo è necessario avere un "partner dedicato".

Alfa Milk è concessionaria De Laval, leader mondiale in attrezzature di mungitura e in tecnologie innovative, ha la soluzione giusta sia che si tratti di bovine, di bufale, di pecore o di capre.

La vasta zona che essa copre abbraccia le province di Lodi, Cremona, Pavia e Bergamo, ovvero l'area geografica con la più spiccata vocazione lattiera dell'intero italico stivale ma anche oltre i confini nazionali!

Un altro aspetto collaterale e non meno importante per un allevamento è rappresentato inoltre dall'alimentazione, che Alfa Milk ha deciso di fornire al suo parco clienti, diventando proprio quest'anno concessionario Purina, leader mondiale di mangimi per animali.



Alfa Milk Di Cremonesi Luigi E Luca Snc

Sede: ia Alcide de Gasperi
26025 Pandino CR - tel: 0373 90949



Da qualche mese sulla direttrice Lodi - Crema, all'altezza della località Tormo, ha aperto i battenti un nuovo locale che ha rivitalizzato il punto di ristoro rispetto alla gestione precedente.

Due giovani amiche, Elisa Pirola di Corte Palasio e Chiara Marini di Crespiatica, reduci da un'esperienza formativa d'oltralpe, dove hanno lavorato presso un B&B svizzero, hanno deciso di avventurarsi in una nuova esperienza imprenditoriale.

L'hanno fatto con grande slancio ed entusiasmo, senza il quale i sacrifici che hanno sopportato e sopporteranno sarebbero sembrati immensi.

Per sacrifici intendo che a settimane alterne ciascuna delle due Elisa e Chiara aprono alle 5 del mattino; sette giorni su sette!

E, dicono: "c'è spesso qualcuno che già aspetta fuori".

Traghetata l'apertura all'alba verso la seconda sessione delle colazioni, sempre con brioches fresche, devono poi affrontare l'ondata dei pranzi di lavoro, con menù dalle proposte variegata e molto interessanti.

Certamente stupisce l'offerta di una selezione di birre alla spina ed un assortimento di vini al calice veramente ricco: la "lavagna" disegnata sul muro sono riassume bollicine, bianchi, rossi fermi o mossi, con attenzione sia alla qualità

che alla tipologia, come Lugana, Traminer, Franciacorta, Dolcetto d'Alba, Morellino di Scansano ed altri uvaggi a rotazione.

Il locale aperto tutti i giorni, con orario continuato, nel weekend fino a tarda. Le uniche sere in cui è chiuso sono quelle di lunedì e martedì: per adesso...

In questi primi mesi di attività sono già stati organizzati diversi eventi, come la serata di inaugurazione con happy hour ed a seguire risottata con calice di vino o boccale di birra ed altri DJ set coinvolgenti all'insegna della musica, del divertimento e dei cocktail con Miss DJ Elly-Lora alla console ed una serata afro-brazil, alla console DJ Monkey.

Hanno proprio il fisico, queste ragazze, ed infatti fino a poco fa militavano entrambe nella squadra del Doverese Calcio femminile: oggi il Boobaz assorbe tutte le loro energie...

Elisa ci ha però confidato di aver appena rinnovato la licenza di caccia e talvolta, nelle poche ore libere, si dedica ancora all'arte venatoria, assieme al padre Daniele.

Che dire: complimenti, continuate così.

Per approfondire: <https://www.facebook.com/boobazbar/>
Ah, già: resta da chiarire l'origine del bellissimo nome dato al locale, la cui pronuncia suona benissimo: Boobaz. L'ho chiesto, ma non ho (ancora) avuto risposta, chissà...

BOOBAB BAR

Sede: Via tormo 2
26835 Crespiatica

<https://www.facebook.com/boobazbar>

CACCIA • PESCA • OUTDOOR STORE

COLPO IN CANNA

Gli specialisti della caccia e della pesca

Una vastissima gamma di prodotti su una superficie di oltre mille metri quadrati



Era il 2006 quando Lodovico Onesti, titolare di Colpo in Canna sas, decise di abbandonare il lavoro di informatico presso una delle più conosciute multinazionali del petrolio per inseguire le sue passioni: la caccia e la pesca. Passioni tramandategli dal padre, abituato a portarlo con sé durante le sue battute di caccia, già da quando era un ragazzino.

E così, nel 2010, insieme all'amico Avv. Ennio Ercoli, grande appassionato e collezionista di armi antiche, decise di entrare in una società specializzata proprio nella caccia e nella pesca, da cui però uscirono poco dopo per inseguire il loro grande sogno, e cioè quello di avere uno spazio proprio in cui poter trasformare la loro passione in lavoro.

Dopo un'esperienza di 3 anni in un piccolo negozio specializzato esclusivamente nel settore della pesca, riuscito in breve tempo ad affermarsi come punto di riferimento sia per gli atleti agonisti che per tutti i comuni pescatori dilettanti delle zone del Ticino e dell'Adda, i due decisero nel 2013 di trasferirsi in un magazzino più ampio, nella zona industriale di Spino d'Adda, proprio a ridosso del fiume, in cui poter aprirsi anche al business della caccia, delle armi e delle munizioni.

Un settore, quello delle armi, in costante crescita, come ci racconta Lodovico, per la diffusa percezione di mancanza di sicurezza tra i cittadini, sempre più desiderosi di armarsi per difendersi in caso di furti e aggressioni, e per la continua crescita di sport quali il tiro a segno, il tiro a volo o il tiro dinamico.

E anche la caccia, dopo una fase di stallo dovuta allo

scarso ricambio generazionale, è tornata a crescere, sia come hobby che come sport. Uno sport che richiede non soltanto preparazione tecnica e fisica, ma anche, e soprattutto, di attrezzature che siano idonee all'ambiente, alla preda prescelta e alla stagione in cui si decide di praticarlo.

Per questo, il magazzino di Colpo in Canna estende la propria esposizione su una superficie di oltre mille metri quadrati e offre una vastissima gamma di prodotti delle migliori marche, tra cui munizioni e articoli per la ricarica, canne da pesca, ami, pasture, kayak, abbigliamento indoor e outdoor, e, novità di quest'anno, fuochi artificiali.

La varietà dell'assortimento, la qualità dei prodotti e gli straordinari orari di apertura, uniti alla simpatia e all'assistenza qualificata di Lodovico e dei suoi collaboratori, come Jerry, esperto in pesca alla trota, Paolo ("Lo Smilzo" per gli amici), appassionato di armi corte e atleta agonista di tiro dinamico, Francesco, grande cacciatore di beccacce e cotorne, Milton, esperto di pesca a mosca, spinning e street fishing, Vittorio (detto il Vito Muzza), con una vasta esperienza nella pesca al colpo e nei carpodromi, fanno di Colpo in Canna il luogo ideale per avvicinarsi e coltivare appieno queste passioni.

Merita una nota anche lo spazio dedicato alla ristorazione, adiacente al negozio, dove poter gustare degli ottimi piatti: dai primi ai secondi e dalla pizza ai dolci!

ORARIO DI APERTURA

(invernale)

dal Lunedì al Venerdì:
07.00/12.00 - 14.00/19.00

Sabato:
06.00/19.00 (orario cont)

Domenica e festivi:
06.00/12.00

(estivo)

dal Lunedì al Venerdì:
05.30/12.30 - 14.00/19.00

Sabato:
05.00/19.00 (orario cont)

Domenica e festivi:
05.00/12.00

Chiuso il giovedì



COLPO IN CANNA sas di L. & C
Sede: Via Milano 18/20 ang. Via Morandi
26016 Spino d'Adda (CR) - tel/fax: 0373 966077
www.colpoincanna.it - e-mail: info@colpoincanna.it

Al gran Gusto, matrimonio di qualità fra tre cucine

Innovazione e qualità, elementi fondamentali per offrire un servizio sempre migliore anche a chi ci conosce già.

Dicono che per gestire un ristorante siano necessarie passione e voglia di lavorare. Al Gran Gusto, a giudicare dalla cura con cui si occupano dei dettagli e dalla maniacalità con cui puliscono e ordinano il loro locale, sembra proprio che passione e voglia di lavorare siano di casa, insieme alla predisposizione per l'innovazione e il miglioramento quotidiano del servizio.

Il ristorante All You Can Eat che si trova a Sordio, sulla via Emilia, è riuscito ad imporsi come una delle realtà più interessanti della ristorazione sul territorio, riuscendo ad attirare un pubblico vasto a cui offrire qualità e quantità 'La nostra idea, quella con cui siamo partiti, era quella di usare la formula All You Can Eat, molto popolare di questi tempi, con un'offerta di alta gamma, simile per intenderci a quella dei ristoranti alla carta'. A spiegarlo è il giovane e professionale titolare del locale, Liwei di soli 28 anni ma dalle idee molto chiare 'Chi investe in un ristorante lo fa ovviamente con la speranza di avere un introito - spiega - e per farlo esistono due strade diverse: la prima consiste nell'offrire una gran quantità di cibo a basso costo, magari lesinando sulla qualità degli ingredienti, oppure esagerando con quelli a basso costo, come il riso e la pasta, la seconda invece consiste nel lavorare bene, meglio che si può, convinti che poi i guadagni arriveranno da soli, come diretta e proporzionale conseguenza della serietà con cui si lavora'.

Il ristorante offre piatti molto raffinati di tre tradizioni culinarie diverse, cinese, giapponese e italiana con piatti come le linguine all'astice, la 'Barca di Sashimi' e molte altre specialità di pesce. Una formula che ad oggi sembra aver dato i risultati sperati, dando vita ad un perfetto connubio tra nuova impresa e nuova occupazione. Sono più di 30 i lavoratori impiegati nel ristorante, tra cinesi, filippini e italiani. Il risultato è un buon posto per cenare e trascorrere la serata, rivolto a tutto il lodigiano e al sud Milano, 'a noi interessa lavorare con e per il territorio in cui ci troviamo, la reputazione e i rapporti con il territorio sono fondamentali per il nostro lavoro, ecco come si spiega la collaborazione con il Vostro Istituto'.

A giudicare dalle presenze sembra che il successo del ristorante sia ormai una realtà 'I risultati sono oggi al di là delle nostre aspettative - continua Liwei - una situazione che ci soddisfa ma che non ci appaga, anzi, stimola la nostra voglia di innovazione e qualità, elementi fondamentali per attirare sempre nuovi clienti, e per offrire un servizio sempre migliore e sempre più interessante anche a chi ci conosce già.



Gran Gusto Ristorante Sushi
Sede: Strada Statale 9 Via Emilia, 309
26858 Sordio LO - tel: 02 9826 4068
Facebook: Ristorante Cinese Gran Gusto Sordio

tradizione + innovazione

=

FUTURE FUSION!

La giovane età ed uno spirito intraprendente ed innovatore del titolare hanno contribuito a creare una formula completamente nuova di ristorazione

Qualche Iodigiano DOC (ma non solo) ricorderà certamente i fasti di uno dei primi ristoranti cinesi sorti nel capoluogo: la Pagoda aprì i battenti nel lontano 1989. Questo è l'anno che rappresenta l'avvio della ristorazione Iodigiana da parte della famiglia Zhou. Chang è solo undicenne, ma inizia a lavorare nel locale del padre.

Dopo oltre un decennio di soddisfazioni, il giovanissimo Chang comincia a far sua l'idea di portare avanti la ristorazione in prima persona: non tanto in cucina, ma piuttosto in termini di sviluppo imprenditoriali. Pensa a qualcosa di rivoluzionario, che non abbia alcun reale concorrente.

La giovane età ed uno spirito intraprendente ed innovatore l'hanno fatto meditare su una formula completamente nuova di ristorazione, pensata non come la "banale", che poi banale non è mai, somministrazione di alimenti & bevande (definizione da manuale merceologico) ma come un momento conviviale nel senso più nobile del termine.

Il locale che ha in mente deve accogliere gli ospiti per la cena, deve offrire buona musica, magari anche dal vivo, deve offrire la possibilità di attardarsi fino a notte fonda, magari in uno spazio all'aperto, anche solo per bere qualcosa in compagnia.

Il progetto è lungo e complesso: nel 2008 nasce finalmente il Future Fusion!

Esso presenta non solo le caratteristiche appena tratteggiate, perché il Fusion è una location di design raffinata ed esclusiva, con ampio utilizzo di strutture ed arredi in metallo; anziché di "cena" si può tranquillamente parlare di una vera e propria esperienza immersiva in pietanze inconsuete per abbinamenti senza però compromesso alcuno per la qualità, sempre altissima, delle materie prime. L'imprinting in stile japan con uno sguardo all'internazionalizzazione si percepisce nella maniacale preparazione e presentazione dei piatti, che saziano gli occhi prima ancora dello stomaco!

Altra caratteristica innovativa della proposta culinaria è

quella di abbandonare completamente la suddivisione delle portate tra antipasti, primi o secondi piatti: la regola è quella della condivisione, per unire i commensali e stupire con tanti stuzzichini e tante portate...

I dopocena musicali, sia con gruppi dal vivo che con DJ set, sono sempre ben caratterizzati e mai invadenti e si respira sempre un clima di grande relax.

Lasciar raccontare Chang è un piacere, anche soprattutto quando spiega e consiglia le tante pietanze proposte in menù: il sushi la fa da padrone, ma anche la carne Kobe, i gamberi, il tonno, la ricciola sempre in abbinamento con verdure di stagione, magari in tempura (penso ai carciofi, agli asparagi e mi sta anche venendo fame...), oltre ad audaci abbinamenti con salse e spezie della tradizione del Sol Levante.

La carta dei vini e distillati, selezionati dal titolare con grande capacità e passione, conta oltre 500 etichette da tutto il mondo, sempre apprezzate anche da veri intenditori.

Nel luglio 2015, dopo il successo di Lodi, con il fratello Dixiao ha poi deciso di "raddoppiare" in quel di Crema: un esercizio di stile certamente ben riuscito, con arredi ed un ambiente molto scenografico ed elegante, con affascinanti giochi d'acqua nel dehor estivo. L'accoglienza della famiglia Zhou è immutata come anche la qualità delle proposte, che parte dall'esperienza Iodigiana apportando aggiornamenti ed introducendo qualche novità. Unico elemento invariato: la massima qualità degli ingredienti utilizzati.

E quale sarà il futuro al Future Fusion? Non è dato saperlo, ma l'innata curiosità dei fratelli Zhou e la continua ricerca di nuove tendenze culinarie potrebbero a brevissimo portare novità dal sapore mediterraneo, senza tuttavia abbandonare gli attuali cavalli di battaglia, costantemente aggiornati, tanto apprezzati dai tanti avventori, che sono attratti anche da fuori provincia. D'altronde, si è sparsa la voce ed ogni tanto passa anche qualche VIP...



FUTURE FUSION

Via Ferrabini, 5 - 26900 Lodi. (LO) - tel: 0371 426501
Via Tommaso Pombioli, 1 - 26013 Crema - tel.: 0373 203496
www.futurefusion.it - e-mail: info@futurefusion.it

a Valera Fratta la presenza viva di una grangia cistercense: la Cascina Casone

Il perfetto connubio tra tradizione ed innovazione: non c'è connotazione più veritiera per presentarvi il bellissimo complesso rurale della Cascina Casone di Valera Fratta.

La struttura risale al Medioevo e costituisce una vera e propria grangia edificata dai monaci cistercensi. Le mura custodiscono la storia di un antico granaio a quattordici pilastri oggi divenuto un efficiente agriturismo Iodigiano.

Dagli anni '60 la fam.Sangalli si occupa della gestione della Cascina perseguendo la vocazione agricola del territorio.

Il titolare Giovanni, subentrato al padre, ha avviato nel 2006 un'importante ristrutturazione dell'azienda mirata a preservare l'impronta fondatrice del sito. La contingente visita della struttura permette di apprezzare l'elegante armonizzazione degli elementi di modernità inseriti allo stile architettonico originario.

Il ricercatore Mauro Manfrinato, così come riportato sulla stampa locale, si è così espresso: "in pratica, alcune strutture costruttive inglobate nell'agriturismo sono esattamente quelle della curtis cistercense; al di là del porticato e della mattonatura esterna, i più visibili certamente, gli ospiti dell'agriturismo Casone oggi si trovano nella stanza un arco in cotto a vista che si porta, senza dimostrarli, i suoi nove secoli.

Non male come accostamento!"

La struttura ricettiva della Cascina Casone si compone di 6 unità ospitali con angolo cottura ed offre un panorama

"genuino" pregno della spontaneità della natura, della sacralità della tradizione e della freschezza dei colori.

A partire dagli anni '80, dopo aver cessato l'esercizio del comparto zootecnico, l'impresa si è dedicata prevalentemente allo sviluppo dell'attività cerealicola con particolare riguardo alla produzione di riso.

La ferma volontà di valorizzare le eccellenze del settore agro-alimentare del territorio costituisce il principale credo della Cascina Casone.

Le coltivazioni contemplano le varietà cerealicole più pregiate tra cui spicca il "principe" Carnaroli, vero fiore all'occhiello per gli amanti del risotto.

I prodotti commercializzati sono garanzia di elevata qualità, frutto di costanti tentativi di affinamento dei processi di lavorazione e resa della materia prima.

Il titolare collabora con alcune delle principali riserie Per codificare l'attività in cifre parliamo di 140 ettari coltivati con una produzione annuale di carattere principale pari a circa 600 tonnellate di riso e 200 tonnellate di soia.

Da qualche anno, inoltre, una parte dell'azienda agricola è stata adibita alla produzione biologica. L'offerta "bio", regolarmente certificata, costituisce senza dubbio un ulteriore motivo di vanto per la fam.Sangalli che da sempre si è dimostrata sensibile alla tematica dello sfruttamento eccessivo delle risorse naturali.



CASCINA CASONE

Sede: località Cascina Casone
26859 Valera Fratta (LO) - tel: 037199017-3382629896
www.cascinacasone.com - e-mail: sangalligianni@gmail.com



Stai cercando la tua prima casa?

"Tutti i TG ed i giornali, negli ultimi anni, riportano spesso come prima notizia la difficile situazione economica del nostro Paese ed è risaputo quindi che molte famiglie italiane trovano difficoltà nell'acquisto di beni di prima necessità, o comunque, data la scarsa liquidità disponibile, tendono a restringere le spese.

Tutto ciò ha una grande ricaduta sulle **nuove generazioni** che con grande cautela provano anche solo a pensare di intraprendere un proprio percorso di vita, cercando di rendersi indipendenti dalle famiglie di origine. Da un paio d'anni la BCC Laudense ha avviato e consolidato uno specifico progetto, nel pieno rispetto degli obiettivi della mission aziendale, quale servizio al tessuto sociale del territorio presidiato.

In una situazione delicata come quella contingente BCC Laudense ha quindi ideato un sistema concreto che permette realmente ai nostri giovani Soci e alle nuove famiglie lodigiane di avere la possibilità di acquistare una casa, magari la loro Prima Casa. Vieni con fiducia alla Tua BCC.

Corteolona: la residenza da scoprire

Classe energetica **A**

Nel Comune di Corte Olona sono in fase di realizzazione sei unità residenziali unifamiliari su due piani con tre camere (di cui una matrimoniale), zona living (soggiorno e cucina), tre bagni, box, due posti auto per ogni unità sull'area di proprietà antistante, portico, patio, balcone e giardino privato. Ogni unità è progettata per avere un doppio affaccio nord-sud e un doppio ingresso, carrabile e pedonale. La copertura è piana con il posizionamento di pannelli fotovoltaici, delle pompe di calore e degli inverter ad uso dell'impianto fotovoltaico. Riscaldamento radiante, assenza di impianti gas, utilizzo della domotica e di dispositivi di sicurezza oltre alla dotazione di un efficace sistema antizanzare, garantiscono una qualità abitativa eccellente e alti valori di confort. Approfondimenti: su www.laresidenzadascoprire.it

A partire da Euro 185.000



Villa a Santa Maria in Prato

Classe energetica **B**

Facilmente raggiungibile da Milano, nelle immediate vicinanze di Sant'Angelo Lodigiano, disponibili porzioni di ville bifamiliari con finiture di pregio a due passi dal centro. Realizzate con grande cura nei dettagli e con soluzioni di qualità, prevedono ampie metrature. Sono sviluppate su 2 piani fuori terra oltre al piano interrato e dispongono di 5 locali oltre ad area hobby, taverna e doppio box. Riscaldamento a pavimento, ottimi isolamenti per contenimento energetico, solare termico, soluzioni domotiche, tetto in legno a vista. Esistono ampie possibilità di personalizzazione e consulenza progettuale.

Prezzi a partire da Euro 290.000



San Martino in Strada:

Classe energetica **B**

in mini palazzina edificata con i più moderni materiali e criteri costruttivi, con consegna per l'autunno 2016, proponiamo appartamenti di 2 e 3 locali. Ogni unità abitativa è dotata di zanzariere, riscaldamento a pavimento, predisposizione per impianto di climatizzazione e di impianto d'allarme. Il capitolato offerto è ricco, le rifiniture e gli accorgimenti sono signorili.

I prezzi, compresi di cantina e box, partono da 125.000.



Lodi Vecchio:

Classe energetica **B**

In pronta consegna, disponiamo di ultimi due appartamenti in mini palazzina di sole 6 unità abitative, posti al secondo ed ultimo piano, ai quali vi è abbinato, oltre a cantina e box, un sottotetto con ampia terrazza/solarium. Internamente, sono ancora personalizzabili. Entrambe le unità abitative sono provviste di zanzariere e predisposizione per la climatizzazione.

A partire da 140.000.



Appartamenti a San Martino in Strada

Classe energetica **AB**

Centro San Martino in Strada, si propongono 2 palazzine in classe energetica B. Possibilità di 2 o 3 locali, ingresso indipendente, giardino privato, cantine al piano terra, ampi balconi. Il capitolato comprende per tutte le unità abitative riscaldamento a pavimento, scale interne in legno, pannelli solari, predisposizione antifurto volumetrico e predisposizione impianto di climatizzazione. Consegna primavera 2016.

A partire da . 85.000,00.



Sant' Angelo Lodigiano

Classe energetica **A**

A Sant' Angelo Lodigiano in zona centrale proponiamo appartamenti di varie tipologie, dal due locali al tre locali con doppi servizi con box e cantine, gli appartamenti sono in fase di ultimazione, con possibilità di scelta capitolato, pavimenti e rivestimenti; Dotati di predisposizione per l'aria condizionata e antifurto, con sanitari sospesi e zanzariere incorporate nei serramenti, impianto fotovoltaico e predisposizione cucine a induzione, questi appartamenti risultano moderni e accattivanti oltre ad avere prestazioni energetiche elevate; Anche i bilocali hanno una notevole metratura e sono comodi e luminosi; la scelta dei materiali e delle finiture curate nei dettagli rendono queste soluzioni abitative un prodotto assolutamente da vedere.

Prezzi a partire da 130000



Appartamenti mansardati a Castiraga Vidardo

Classe energetica **B**

Facilmente raggiungibile da Milano a 1,5 km da Sant'Angelo Lodigiano, in palazzina condominiale Castiraga Vidardo, zona centrale, disponibilità di 4 appartamenti mansardati con tetto in legno a vista, composti da 3 locali più servizi. Ampi spazi, impianti autonomi, predisposizione aria condizionata. Spese condominiali minime, possibilità di box. Pronta consegna

A partire da 135.000 Euro



Borgo San Giovanni:

Classe energetica **B**

Con consegna in primavera del 2017, proponiamo palazzina in fase di costruzione, composta da appartamenti di 2 e 3 locali, internamente molto spaziosi, con doppi servizi, zanzariere, predisposizione per impianto di climatizzazione e di allarme, e con un vasto ed elegante capitolato da poter scegliere per personalizzare a proprio piacimento l'immobile acquistato.

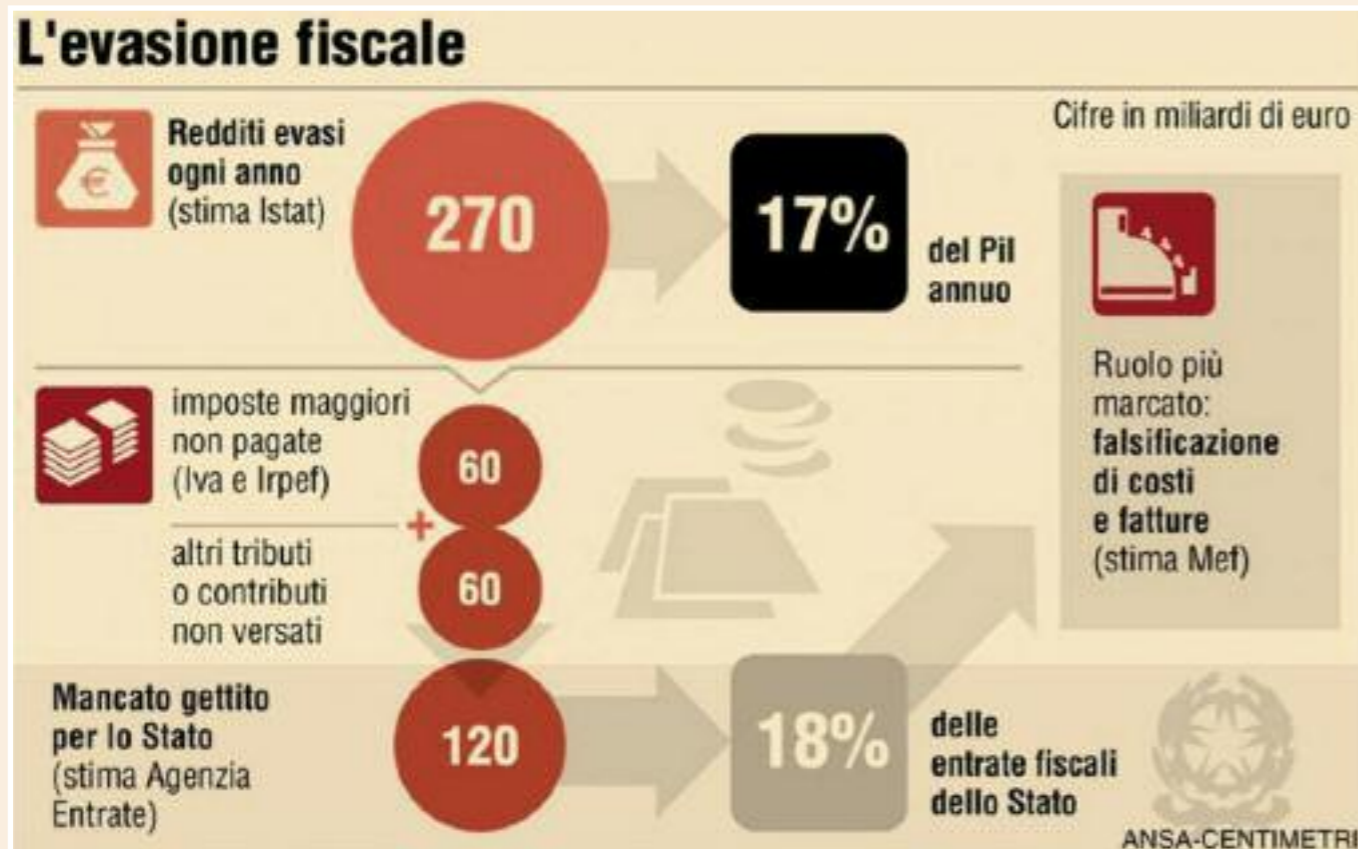
A partire da 105.000.



I reati fiscali connessi con l'antiriciclaggio:

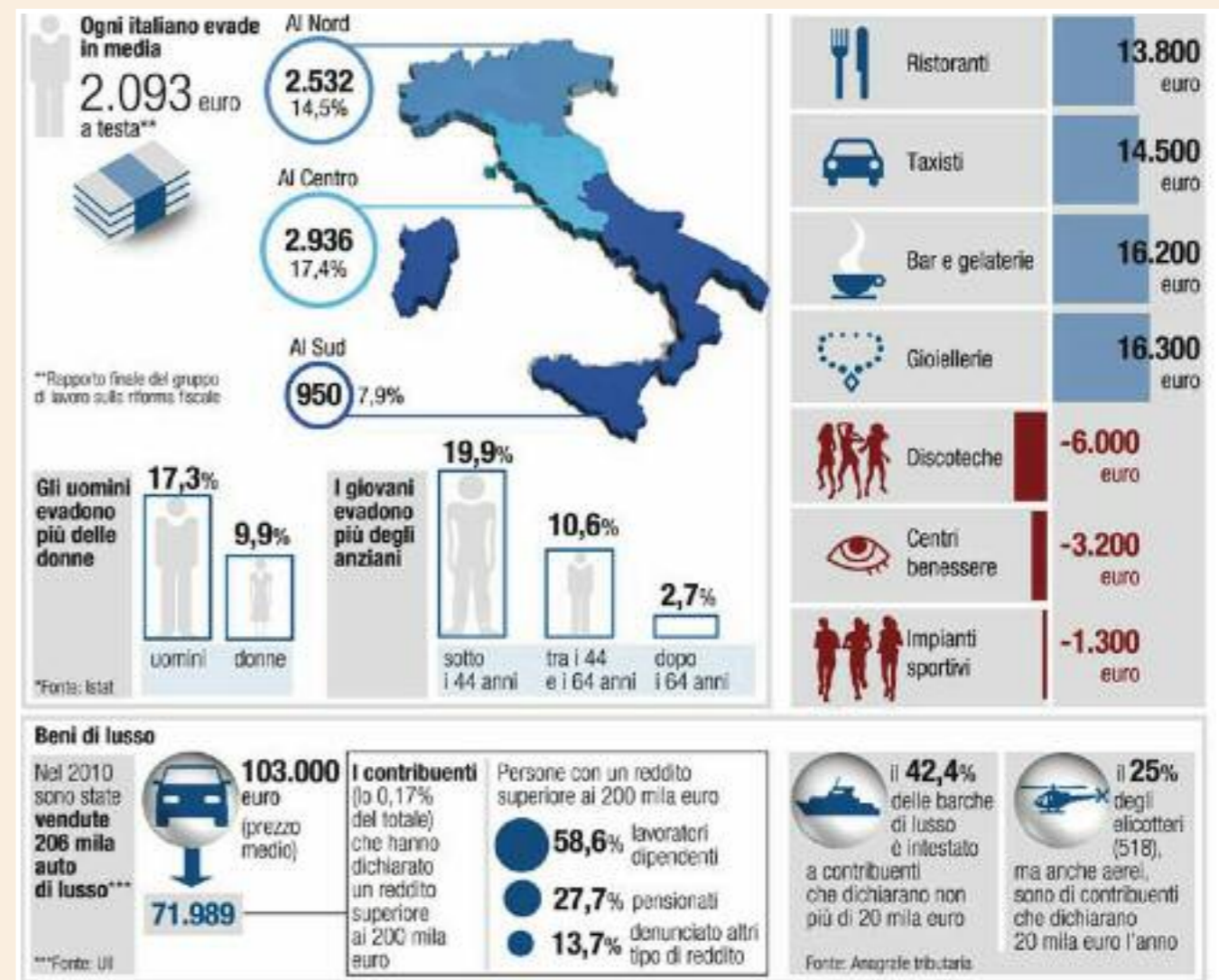
Comunicazione della Banca d'Italia del 5/7/2016

La Banca d'Italia ha richiamato, di recente, l'attenzione dei soggetti destinatari delle disposizioni antiriciclaggio sui rischi di riciclaggio connessi ai reati fiscali (leggasi anche la nostra BCC, Ndr) Tali reati, oltre a sottrarre patrimoni e redditi alla legittima tassazione, comportano una marcata inefficienza nell'allocazione delle risorse disponibili per soddisfare bisogni primari e investimenti per lo sviluppo. Ci sono molti modi di combattere l'evasione fiscale.



Per fare uscire allo scoperto i furbetti lo Stato mette in campo tattiche sempre più diversificate. Sul piano investigativo, e della deterrenza, si va dagli scontrini telematici e dai blitz delle Finanza, al nuovo redditometro e degli altri strumenti di accertamento induttivo del reddito. Si punta anche sulla Tax Compliance, pensando agli sconti per chi fa tornare i capitali con la Voluntary disclosure e ai premi per i contribuenti onesti.

Evasione media degli italiani e redditi medi più bassi:

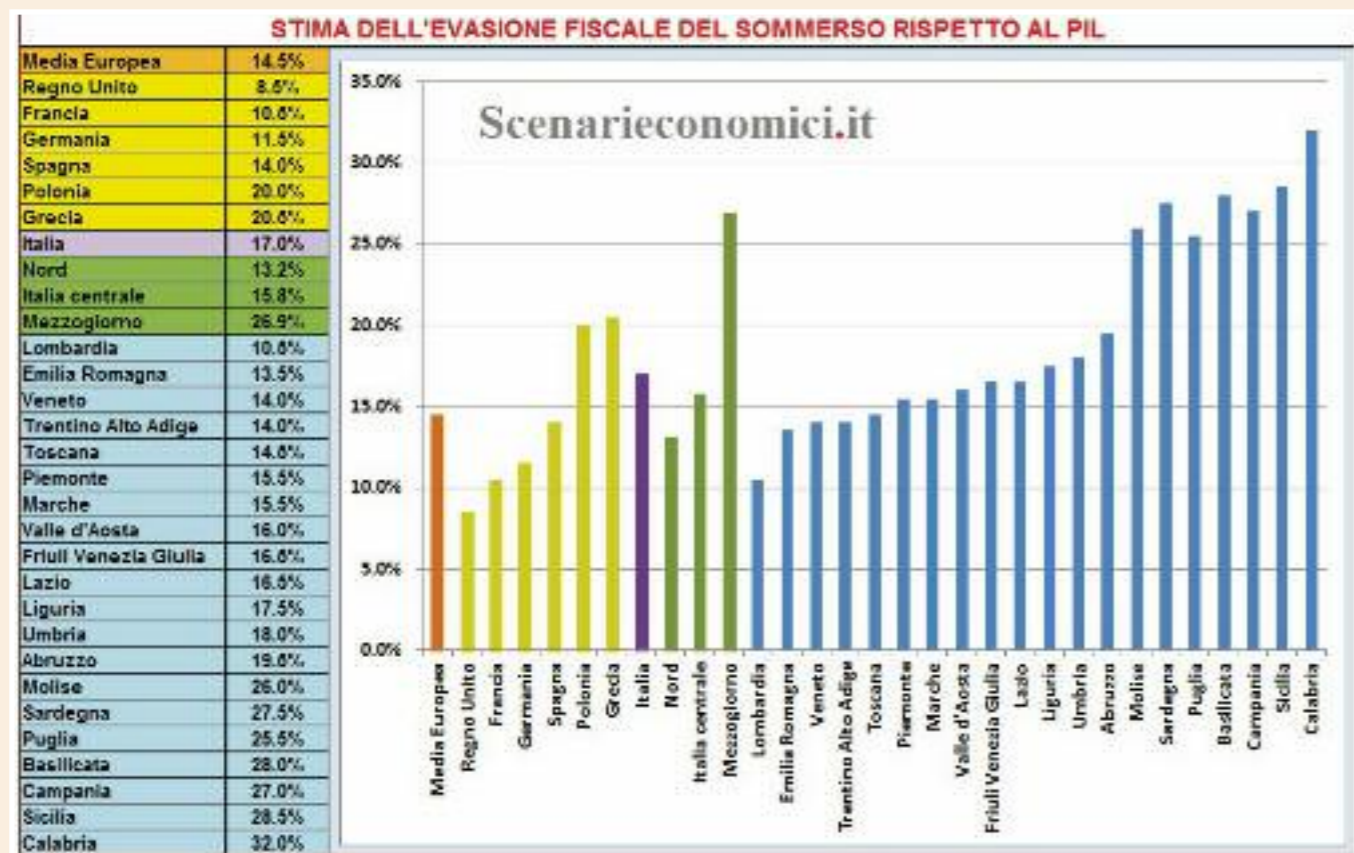


Ma si inasprisce anche la repressione con un giro di vite sui reati tributari regolato in uno decreti attuativi dalla Legge di Riforma Fiscale, cd. Delega Fiscale, approvati dal Governo lo scorso giugno 2015. Naturalmente non tutti gli illeciti fiscali hanno la stessa gravità. Delle varie condotte tese a non pagare le tasse – una task force del Governo ha identificato 19 profili di evasore – solo alcune sono considerate reati. La legge stabilisce quando un illecito è punibile con una sanzione amministrativa (ammenda) o penale (multa o carcere). E spesso la soglia è quantitativa: dipende cioè da quanto si evade. Un discorso a parte spetta poi all'elusione fiscale, la "zona grigia" in cui si usano le norme esistenti con il solo scopo di ridurre il carico fiscale.

La Banca d'Italia ha perciò inteso richiamare le iniziative adottate anche a livello internazionale dal "Global Forum on Transparency and Exchange of Information for Tax Purposes" dell'OCSE, dal GAFI e dall'Unione europea al fine di prevenire e contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale, a circa un anno dalla riforma fiscale. Nella comunicazione dell'Organo di Vigilanza si:

- sottolineano i rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento (anche inconsapevole) in attività di evasione fiscale condotte dai propri clienti
- segnala la necessità di valutare con particolare attenzione i rapporti con i clienti che richiedono di compiere transazioni sospette di evasione fiscale, in particolare se implicano l'utilizzo di schemi societari complessi insediati in Stati extra comunitari
- rammenta quanto previsto dall'art. 28, comma 7-ter del D.Lgs. 231/07, disposizione che impone di astenersi dall'intrattenere rapporti con fiduciarie, trust, società anonime o controllate attraverso azioni al portatore che abbiano sede in paesi che, secondo il GAFI, presentino particolari rischi di riciclaggio/finanziamento del terrorismo ovvero che non cooperino allo scambio d'informazioni in materia fiscale.

Per conoscere il grado di adeguamento raggiunto dalle singole giurisdizioni rispetto agli standard internazionali e per valutare – in conformità con il principio dell'“approccio basato sul rischio” – la rischiosità dell'operazione il responsabile anticicliaggio della dipendenza può fare riferimento alle informazioni pubblicate dal citato Global Forum dell'OCSE in merito alla trasparenza e allo scambio di informazioni ai fini fiscali (disponibili al link: <https://www.oecd.org/tax/transparency/GFratings.pdf>).



Infine, la Banca d'Italia ricorda che, laddove riscontrino anomalie nei rapporti con la clientela riconducibili a ipotesi di evasione fiscale, le banche e gli altri intermediari finanziari devono:

- applicare misure rafforzate di adeguata verifica della clientela (art. 28 del D.lgs. 231/07)
- valutare attentamente se effettuare una segnalazione di operazione sospetta (ai sensi di quanto previsto dall'art. 41 del medesimo decreto).



Unioni civili e convivenze: cosa prevede la legge Cirinnà

Ecco i punti essenziali della nuova legge per le coppie gay e conviventi more uxorio

Negli ultimi mesi si è molto sentito parlare della legge Cirinnà (dal nome della relatrice, la senatrice democratica Monica Cirinnà), emanata quasi a furor di popolo e che ha consentito l'adeguamento dell'Italia all'indirizzo europeo circa il riconoscimento, come formazioni sociali costituzionalmente tutelate, delle unioni tra persone dello stesso sesso (dal comma 1 al 35).

La stessa legge, in vigore dal 5 giugno scorso, disciplina inoltre le convivenze *more uxorio*, etero o gay, prive di vincoli giuridici (dal comma 36 al 67).

Frutto di un lunghissimo compromesso tra le varie anime della politica italiana – che ha condotto all'eliminazione, nel testo, di ogni riferimento alla famiglia e alla *stepchild adoption* –, la recente normativa risponde ad esigenze molto differenti: le **unioni civili**, previste esclusivamente per le coppie dello stesso sesso, sono infatti equiparate, almeno da un punto di vista economico, al matrimonio tradizionalmente inteso, sebbene a differenza del matrimonio non siano previste formule particolari: l'ufficiale dello stato civile dovrà semplicemente compilare un certificato contenente i dati anagrafici delle parti, la loro residenza e il regime patrimoniale scelto. Il documento verrà poi registrato nell'archivio di stato civile.

Pochi lo sanno ma la novella ha introdotto anche nuovi diritti per i lavoratori lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), prima riservati solo agli sposati: a costoro, infatti, sono ora estesi tutti i congedi e i permessi previsti per i dipendenti coniugati in caso di particolari esigenze familiari, come i periodi di assenza retribuita in caso di malattia del compagno o della compagna.

I lavoratori e le lavoratrici lgbt con un partner a carico hanno inoltre diritto alle detrazioni fiscali e all'assegno previsti per le famiglie con un reddito basso.

La legge Cirinnà, poi, tutela le coppie unite civilmente anche in caso di morte di uno dei due partner: chi rimane, infatti, avrà ora diritto alla pensione di reversibilità, al TFR dell'altro e anche all'eredità nella stessa quota prevista per i coniugi di un matrimonio.

A chi convive, invece, la novella accorda "in automatico" solo alcuni diritti specifici, come ad esempio quello reciproco di visita, assistenza e accesso alle informazioni personali in caso di malattia, ovvero il diritto di continuare ad abitare nella casa di comune residenza dopo l'eventuale decesso del convivente proprietario dell'immobile (per un periodo minimo di due anni e massimo di cinque, e per non meno di tre anni qualora viva con figli minorenni o disabili).

Per tutti gli altri aspetti legati al rapporto patrimoniale, ci si deve invece rivolgere ad un notaio per la stipula di un

contratto di convivenza, ovverosia un accordo – inedito per il nostro ordinamento – pensato per permettere ai conviventi di fatto registrati (e cioè a quelli che abbiano formalizzato il loro stato di stabile coabitazione, etero o omosessuale, nei registri anagrafici) di "disciplinare i rapporti patrimoniali relativi alla loro vita in comune" (art. 1, comma 50). Ciò significa che i conviventi *more uxorio* potranno d'ora in avanti affidare ad un contratto, appositamente stipulato, la regolamentazione degli aspetti economici del loro *menage*; l'unico limite è che esso, che si presta comunque ad ospitare un amplissimo contenuto, rimane inidoneo a regolamentare questioni differenti da quelle di rilevanza economica, tipo le tematiche di natura strettamente personale, come la vita sessuale e l'organizzazione familiare. Il contratto di convivenza si risolve per accordo delle parti, per recesso unilaterale, per matrimonio o unione civile tra i conviventi o tra un convivente ed altra persona, nonché per morte di uno dei contraenti.

In caso di cessazione della convivenza di fatto, il convivente meno abiente ha diritto di ricevere dall'altro convivente gli alimenti – che vengono assegnati dal giudice per un periodo proporzionale alla durata della convivenza –, qualora versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento.



Il Decreto fiscale è legge: tutte le novità del 2017

La conversione del D.L. 193/2016 approda in Gazzetta: ecco cosa cambia

Con l'approvazione definitiva da parte del Senato, nella seduta del 24 novembre scorso, è finalmente legge il c.d. Decreto fiscale, che presenta non poche novità per i contribuenti italiani. Dalla rottamazione delle cartelle al "funerale" di Equitalia, il provvedimento pubblicato in Gazzetta Ufficiale contiene anche nuove misure in tema di studi di settore e di rientro di capitali in contanti. Vediamo quali sono.

Addio Equitalia. Dal primo luglio del 2017 Equitalia chiuderà i battenti (rimane solo Equitalia Giustizia); al posto dell'odiata società arriva l'Agenzia delle Entrate - Riscossione, ente direttamente controllato dall'Agenzia delle Entrate e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Questo nuovo organismo avrà poteri più ampi rispetto al suo predecessore: potrà infatti svolgere attività di riscossione anche per i Comuni e accedere a tutte le banche dati dell'Inps aperte, sino ad oggi, solo all'Agenzia delle Entrate.

Rottamazione cartelle. Via sanzioni e interessi di mora per i carichi Equitalia: si pagheranno solo le somme iscritte a ruolo a titolo di capitale, nonché gli interessi legali e di remunerazione. Passano da quattro a cinque le rate previste dalla "rottamazione delle cartelle": tre da corrispondersi nel 2017 e due nel 2018, inclusi i ruoli emessi a tutto il 2016. Il termine per la presentazione delle istanze slitta al 31 marzo 2017, e il riscontro di Equitalia arriverà a fine maggio. Il 70% delle somme dovute dovrà essere versato il prossimo anno e il restante 30% nel 2018. Per il 2017 la scadenza delle rate è fissata nei mesi di luglio, settembre e novembre, mentre per il 2018 nei mesi di aprile e settembre.

Stop rate in attesa della rottamazione. Chi ha già in corso un piano di rateizzazione, se aderisce alla rottamazione, dal primo gennaio del 2017 non sarà tenuto agli obblighi di pagamento derivanti dal piano in essere fino alla scadenza della prima o unica rata delle somme dovute.

Dietrofront allo stop sui pignoramenti. Pignoramenti sospesi ma non estinti se si paga la prima o unica rata delle somme dovute per la rottamazione delle cartelle esattoriali. Le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno infatti bocciato un emendamento - potenzialmente una bomba - che consentiva di estinguere i pignoramenti di beni mobili e immobili in caso di rottamazione.

Rottamabili tutte le cartelle, non solo Equitalia. La rottamazione sarà estesa anche ai Comuni che non delegano a Equitalia la riscossione, ma la effettuano direttamente o affidandosi a terzi.

Addio al Tax Day. Stop alla scadenza unica del 16 giugno per i versamenti. Dall'anno prossimo si pagherà in due tranches: resta al 16 giugno il termine per il pagamento di Imu e Tasi, mentre la scadenza per Irpef, Irap e Ires slitta al 30 giugno.

Sospensione estiva per il Fisco. Arriva anche la "pausa"



estiva per il Fisco. Saranno sospesi ogni anno dal 1 agosto al 4 settembre i termini per rispondere alle richieste di accertamento e non si applicherà il termine di 30 giorni per pagare le somme dovute a seguito dei controlli.

Voluntary Disclosure bis. Riaperti i termini per aderire alla procedura di collaborazione volontaria ai fini del rientro dei capitali detenuti all'estero e non dichiarati al Fisco. La Voluntary Disclosure bis consente di sanare la propria situazione fiscale relativamente ai capitali detenuti all'estero e non dichiarati fino al 30 settembre 2016. I termini per aderire si chiuderanno il 31 luglio 2017; eventuali integrazioni potranno poi essere presentate entro il 30 settembre successivo. Altra novità della Voluntary Disclosure bis è la possibilità di dichiarare anche eventuali contanti detenuti in Italia, in cassette di sicurezza, e non dichiarati, pagando una sanzione forfettaria del 35% ed avvalendosi del supporto di un notaio, che dovrà presenziare all'apertura della cassetta per procedere all'inventario.

Aboliti gli studi di settore: arrivano gli indici. Addio anche agli studi di settore: dal 2017 arrivano gli indici di affidabilità, cui sono collegati livelli di premialità per i contribuenti più seri, al fine di stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari ed il rafforzamento della collaborazione con l'Amministrazione finanziaria.

Spesometro. Tra le varie misure contenute nel Decreto fiscale, figura infine l'obbligo di inviare non più una volta l'anno, ma ben quattro (con cadenza trimestrale) lo Spesometro, vale a dire la comunicazione polivalente attraverso la quale tutti i soggetti titolari di partita IVA devono trasmettere all'Agenzia delle Entrate le informazioni riguardanti le operazioni rilevanti ai fini IVA effettuate nel corso dell'anno di riferimento per le quali è stata emessa fattura. Semplificazioni fiscali o caos assicurato?

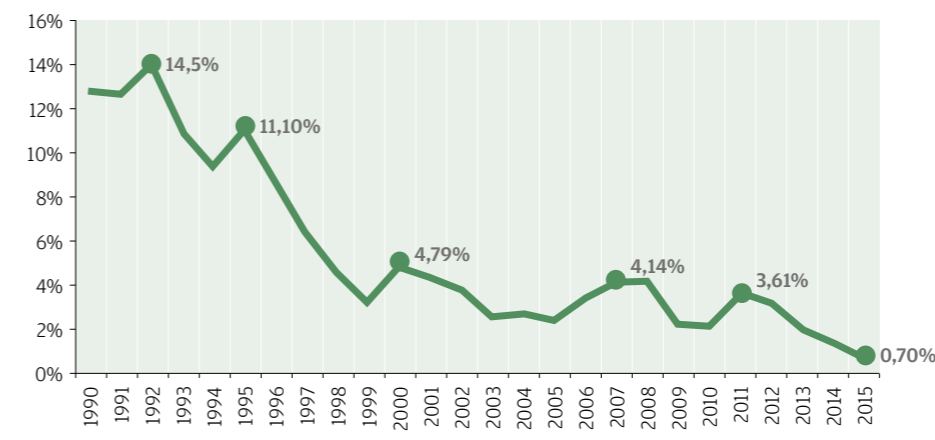
DA SOTTO ZERO C'È USOLO UNA DIVERSA PROSPETTIVA

Non esistono più rendimenti certi, a rischio contenuto e a doppia cifra

Le politiche monetarie delle banche centrali hanno condotto i rendimenti obbligazionari ai minimi storici. All'inizio del 2016 il 26% delle emissioni governative del mondo ha mostrato un rendimento sotto la soglia dello zero. In pratica cosa significa? L'investitore che oggi compra il titolo di Stato e lo tiene fino alla scadenza in termini nominali ha "garantita" una perdita di denaro. In più, il 64% delle obbligazioni governative del mondo rende meno dell'1%. Ma per guardare sempre al bicchiere mezzo pieno, la buona notizia c'è: un 10% dei titoli a livello globale offre rendimenti superiori all'1%*.

Gli investitori hanno difficoltà a generare reddito da fonti che nel passato sono state considerate valide e "sicure". L'Italia in particolare è stato per decenni il paese dell'investimento massiccio in Bot, Cct, Ctz, agli inizi degli anni Novanta - come si vede nel grafico qui sotto - con rendimenti a doppia cifra oltre la soglia del 14%, oggi assolutamente impensabili, anche per i Titoli di Stato emessi da Governi di aree del mondo a più alto rischio. E a dispetto del contesto "di tassi zero o negativi" un'indagine condotta da BNY Mellon - Mc Kinsey dice che a fine 2015 ancora oltre il 50% degli investimenti in Europa è in strumenti di liquidità e depositi bancari**.

Tasso medio all'emissione di Titoli di Stato italiani (1990-2015)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro, dati al 31 dicembre 2015.

* Fonte (per tutti i dati del paragrafo): Bloomberg, BofA/Merrill Lynch, J.P. Morgan Asset Management. Dati al 9 febbraio 2016.

** Fonte: BNY Mellon, Ipreao, McKinsey Global Institute, J.P. Morgan Asset Management. Il portafoglio degli investitori retail si basa sull'indagine "The emerging equity gap: Growth and stability in the new investor landscape" condotta dal McKinsey Global Institute, 2015.

La diversificazione di strumenti e mercati migliora la prospettiva

Nell'attuale contesto di mercato un altro elemento da tenere in alta considerazione nel momento in cui cambia la nostra prospettiva, è la volatilità. La volatilità di per sé non è un fattore negativo. È una componente che apre alla sfida, mette in gioco le competenze e richiede una reale presenza globale, per poter analizzare e riconoscere ogni nicchia di valore, ovunque si trovi. Volatilità significa movimenti al ribasso ma anche al rialzo. Un efficiente e competente gestore attivo deve essere capace di limitare le perdite in fase di calo del mercato così come cogliere tutte le potenzialità di crescita in fasi, anche brevi, di rialzo. Storicamente, portafogli compositi sono riusciti a mettere a segno risultati medi soddisfacenti, limitando la volatilità, a dispetto di investimenti di più breve periodo concentrati su una sola classe di attivo.

Rendimento storico dei mercati globali

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	4Q15	Ann. a 10 anni
REITS 34,4%	Azioni ME 33,6%	Obbl. governative 10,2%	Azioni ME 62,8%	REITS 27,6%	Debito EM 9,2%	REITS 20,1%	Azioni MS 29,6%	REITS 27,1%	Azioni MS 2,6%	REITS 7,1%	Obbligaz. HY 7,3%
Azioni ME 28,8%	Materie prime 16,2%	Liquidità 5,7%	Obbligaz. HY 7,3%	Materie prime 16,8%	REITS 7,3%	Obbligaz. HY 19,6%	Hedge Funds 9,7%	Azioni MS 10,4%	REITS 2,3%	Azioni MS 6,3%	REITS 6,9%
DM Equities 16,1%	Hedge Funds 12,6%	Obbligaz. IG -8,6%	REITS 27,4%	HY bonds 14,8%	Obbl. governative 6,3%	Debito EM 18,0%	Portafoglio 9,1%	Debito EM 6,2%	Debito EM 1,8%	Debito EM 1,8%	Debito EM 6,7%
Hedge Funds 13,9%	Obbl. governative 10,6%	Debito EM -9,7%	Portafoglio 26,5%	Azioni ME 14,4%	Obbligaz. IG 4,3%	Azioni ME 17,4%	Obbligaz. HY 7,3%	Azioni ME 5,6%	Hedge Funds 0,1%	Portafoglio 1,7%	Azioni ME 6,4%
Portafoglio 13,8%	Portafoglio 8,6%	Hedge Funds -19,1%	Azioni M. 26,5%	Debito EM 11,8%	Obbligaz. HY 3,1%	Azioni MS 16,4%	Azioni ME 3,8%	Portafoglio 5,1%	Liquidità 0,1%	Azioni ME 1,6%	Azioni MS 5,5%
Obbligaz. HY 13,7%	Obbligaz. IG 6,7%	Portafoglio -22,9%	Debito EM 25,9%	Hedge Funds 10,9%	Liquidità 1,7%	Portafoglio 12,3%	REITS 3,2%	Hedge Funds 4,1%	Portafoglio -1,9%	Hedge Funds 0,7%	Portafoglio 5,3%
Debito EM 10,5%	Debito EM 6,5%	Obbligaz. HY -26,9%	Obbligaz. IG 19,2%	Portafoglio 10,8%	Portafoglio -0,9%	Obbligaz. IG 11,2%	Obbligaz. IG 0,3%	Obbligaz. IG 3,1%	Obbligaz. HY -2,7%	Liquidità 0,0%	Hedge Funds 5,1%
Obbligaz. IG 7,2%	Azioni MS 5,2%	Materie prime -35,6%	Materie prime 18,9%	Azioni MS 10,6%	Hedge Funds -2,5%	Hedge Funds 7,7%	Liquidità 0,2%	Liquidità 0,3%	Obbl. governative -3,3%	Obbligaz. IG 0,8%	Obbligaz. IG 4,3%
Obbl. governative 6,4%	Liquidità 4,4%	REITS -37,3%	Hedge Funds 18,6%	Obbl. governative 5,9%	Azioni MS -5,0%	Obbl. governative 1,8%	Obbl. governative -4,3%	Obbligaz. HY 0,0%	Obbligaz. IG -3,6%	Obbligaz. HY -0,9%	Obbl. governative 3,4%
Liquidità 3,0%	Obbligaz. HY 3,2%	Azioni MS -38,3%	Obbl. governative 2,6%	Obbligaz. IG 5,8%	Azioni ME -12,5%	Liquidità 1,2%	EMD -8,3%	Obbl. governative -0,8%	Azioni ME -5,4%	Obbl. governative -1,0%	Liquidità 2,0%
Materie prime 2,1%	REITS -17,8%	Azioni ME -45,7%	Liquidità 2,3%	Liquidità 1,1%	Materie prime -13,3%	Materie prime -1,1%	Materie prime -9,5%	Materie prime -17,0%	Materie prime -24,7%	Materie prime -10,5%	Materie prime -6,4%

Fonte: Barclays, Bloomberg, FactSet, FTSE, MSCI, J.P. Morgan Economic Research, J.P. Morgan Asset Management. Il rendimento annualizzato copre il periodo dal 2006 al 2015. Qui di seguito indichiamo gli indici utilizzati per rappresentare ciascuna classe di attivo. Obbligazioni governative: Barclays Global Aggregate Government Treasuries; obbligazioni high yield (HY): Barclays Global High Yield; debito Mercati Emergenti (ME): Barclays Emerging Markets (USD); obbligazioni investment grade (IG): Barclays Global Aggregate - Corporates; materie prime: Bloomberg UBS Commodity; REITS: FTSE NAREIT All REITS; azioni Mercati Sviluppati (MS): MSCI World; Hedge fund: Credit Suisse/Tremont Hedge Fund; Liquidità: JP Morgan Cash Index ECU (3M). Il quadrato bianco mostra un Portafoglio ipotetico (a soli fini illustrativi; non va considerato come una raccomandazione): 30% azioni MS; 10% azioni ME; 15% obbligazioni IG; 12,5% titoli di Stato; 7,5% obbligazioni HY; 5% obbligazioni Mercati Emergenti; 5% materie prime; 5% liquidità; 5% REITS e 5% hedge fund. I rendimenti non sono coperti. Grafico tratto dalla pubblicazione trimestrale a cura di J.P. Morgan Asset Management: Guide to the Markets - Europa. Dati al 31 dicembre 2015. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Materiale pubblicitario con finalità promozionale - Prima dell'adesione leggere il Prospetto

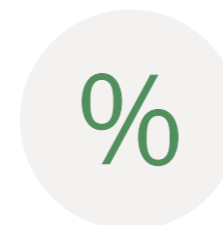
Come dare forza alla generazione di reddito

Poiché la generazione di un flusso di reddito dalle fonti tradizionali è ai minimi storici, gli investitori che desiderano mantenere un flusso di reddito dovrebbero considerare l'investimento in titoli più rischiosi.



Titoli che pagano dividendi

I dividendi sono legati ai profitti delle aziende, e anche per questo tendono nel tempo a inglobare l'effetto dell'inflazione; coloro che pagano dividendi tendenzialmente sono player di grandi dimensioni e con stabilità finanziaria, e per questo gli utili che producono possono essere meno vulnerabili ai cicli economici. Dovremmo comunque tenere a mente, tuttavia, che gli investimenti nei mercati azionari e qualsivoglia tipo di reddito da dividendo possono per loro natura salire così come scendere e l'investitore può esporsi all'eventuale erosione del proprio capitale.



Obbligazioni societarie high yield

Le obbligazioni high yield sono emesse da aziende che la maggior parte delle agenzie di rating non considera di qualità investment grade. Questo significa che sono esposte ad alto rischio di insolvenza, ma in cambio possono offrire un livello di reddito distribuito più alto di quello possibile con investimenti obbligazionari societari investment grade o con obbligazioni governative. Con la crisi finanziaria le aziende hanno rafforzato i loro bilanci e il rischio di insolvenza sembrerebbe ridimensionato, rendendo gli attivi di qualità high yield una soluzione di investimento potenzialmente allettante.



Debito emergente

L'obbligazionario emergente - sia societario che governativo - può potenzialmente offrire rendimenti più elevati di quelli dell'obbligazionario dei Mercati Sviluppati, offrendo esposizione ad emittenti che beneficiano di rating del credito in miglioramento. È da sottolineare, comunque, che investire nei Mercati Emergenti può esporre ad un livello aggiuntivo di rischio legato a fattori politici e regolamentari. Il valore delle obbligazioni potrebbe anche variare per fattori legati all'andamento del mercato, fattori economici e livello dei tassi di interesse così come dalla capacità del singolo emittente di ripagare il debito.



Fondi comuni multi-asset

I comparti multi-asset orientati alla generazione di reddito sono fondi comuni gestiti da professionisti del settore, che si espongono con flessibilità e adottando un certo livello di diversificazione scegliendo tra gli attivi ritenuti più attraenti in ottica di generazione di reddito, alla luce delle contingenti condizioni di mercato. Questi fondi sono concepiti per offrire strategie di investimento gestite con competenza e professionalità, in grado di ottenere obiettivi di generazione di reddito in linea con le proprie necessità obiettive.

Materiale pubblicitario con finalità promozionale - Prima dell'adesione leggere il Prospetto

La soluzione su misura per le nuove esigenze

La soluzione di J.P.Morgan Asset Management nel mondo degli investimenti multi asset è il fondo **JPMorgan Investment Funds - Global Income Fund**.

Il fondo Global Income ha un approccio attivo e flessibile e consente di ottenere un reddito sotto forma di cedole periodiche, reinvestibili o utilizzabili. Inoltre mira a ottimizzare il profilo di rischio-rendimento. Il portafoglio del fondo è costituito da un gran numero di strumenti finanziari. Ciò permette di aumentare il grado di diversificazione e, quindi, di ridurre il rischio complessivo. I diversi strumenti finanziari reagiscono in maniera differente all'andamento del ciclo economico. Nella costruzione del portafoglio i gestori del fondo Global Income Fund partono da una strategia tradizionale di investimento, composta da titoli caratterizzati dalla capacità di generare reddito. Su questa base vengono poi attuati interventi con l'obiettivo di aggiungere rendimento senza accrescere il rischio, riducendo la componente azionaria. Il valore aggiunto fornito dai gestori è proprio nella capacità di monitorare un universo di opportunità di investimento esteso e selezionare le occasioni migliori. Il loro compito prosegue con l'adeguamento costante del portafoglio al mutare delle condizioni dell'economia e dei mercati.

PMorgan Investment Funds – Global Income Fund

- Obiettivo di investimento: il comparto mira a fornire un reddito regolare, investendo a livello globale principalmente in un portafoglio di titoli orientati alla generazione di reddito, nonché in strumenti finanziari derivati.
- La gestione, con ampio mandato, opera sul mercato alla ricerca di fonti di reddito, attuando con approccio estremamente attivo, un'esposizione a varie classi di investimento, differenziando le fonti che vanno a concorrere al rischio complessivo.
- Le classi di attivo nelle quali il comparto principalmente investe sono otto: convertibili1 globali, REIT2, obbligazioni investment grade3, obbligazioni high yield4, azioni ad alto dividendo, mutui non garantiti da agenzie governative, azioni dei mercati emergenti e debito dei mercati emergenti.
- Il gestore si muove all'interno dell'universo investibile con assoluta flessibilità, cosa che permette di cogliere le occasioni quando si presentano, senza vincoli rispetto all'indice di riferimento, modulando l'esposizione ai singoli mercati secondo le necessità contingenti.
- *Quali sono le caratteristiche del comparto?*
Global Income Fund è gestito con un approccio particolarmente dinamico e con un focus sulla generazione di reddito periodico. Il team di gestione bilancia e modula il portafoglio guardando alle tradizionali fonti di reddito azionario e obbligazionario, aggiungendo una buona parte di strumenti innovativi o comunque non tradizionali. Il portafoglio presenta caratteristiche di elevata diversificazione e minori costi di gestione rispetto a quanto un investitore privato con mezzi propri, potrebbe fare operando direttamente sull'ampio mercato alla ricerca di reddito.
- *A quali esigenze risponde il comparto?*
Il gestore mira a costruire un portafoglio diversificato, implementato con l'obiettivo primario della creazione di reddito. Prevedendo la distribuzione periodica dei proventi, l'investitore ha accesso a parte del capitale (quello distribuito) rendendo più facile la gestione dell'investimento nel suo complesso, allungando altresì il suo orizzonte temporale.
- *Il comparto è interessante per chi:*
 - Detiene un portafoglio con profilo di rischio medio ed è alla ricerca di opportunità di rendimento aggiuntivo il cui andamento abbia una contenuta correlazione5 con l'andamento dei comparti obbligazionari o azionari tradizionali che investono solo in alcune aree geografiche o in alcuni settori.
 - E' alla ricerca di una fonte di reddito attraverso l'esposizione a una gamma di classi di attivo.
 - E' consapevole che il comparto può investire in strumenti finanziari derivati.
 - Ha un orizzonte di investimento compreso fra tre e cinque anni.

Qual è il processo d'investimento del comparto?

La gestione del Global Income Fund è condotta all'interno del Global Strategy Team, con base operativa centrale a New York. Gli 8 team di ricerca specializzati che corrispondono alle 8 classi di attivo nelle quali il gestore principalmente investe, si occupano all'interno della propria area di competenza di individuare i titoli sui quali si ripongono forti convinzioni in base alla loro capacità di generare un flusso periodico di reddito e al loro essere convenienti rispetto agli standard storici. Sulla base delle indicazioni di asset allocation elaborate dal MAS – Multi Asset Solutions Team, il più ampio gruppo di lavoro di cui il Global Strategy Team fa parte, il gestore sceglie i pesi delle singole classi di attivo in portafoglio, monitorando di continuo la situazione e rimodulando se necessario l'allocazione.

Quali sono i principali rischi per l'investitore?

Il comparto non è un investimento a rendimento garantito e/o capitale protetto. Indipendentemente dalla distribuzione trimestrale dei proventi, il capitale investito è esposto ai rischi del mercato e/o in capo agli enti emittenti o alle aziende e potrebbe diminuire come aumentare. La distribuzione di proventi è trimestrale, non costante ma legata all'andamento del sottostante e non garantita.

1. Le obbligazioni convertibili sono obbligazioni composte da una obbligazione con cedola (fissa o variabile) e un'opzione di acquisto dell'azione della stessa (con procedimento diretto) o di una terza società (procedimento indiretto); il possessore del titolo ha la facoltà di decidere se convertire (esercitare l'opzione), ritirare l'azione dando in cambio l'obbligazione oppure se mantenere il titolo in portafoglio.
2. REIT è l'acronimo di Real Estate Investment Trust. Si tratta di fondi immobiliari di diritto americano.
3. Per obbligazioni Investment Grade si intendono le emissioni con rating superiore a BB+
4. Per obbligazioni High Yield si intendono le emissioni con rating uguale o inferiore a BB+
5. La correlazione identifica la relazione che esiste fra due serie di valori: è positiva nel momento in cui hanno lo stesso andamento, è negativa se l'andamento è invece opposto.

Profilo di rischio

Profilo dell'investitore tipo

- Il valore del vostro investimento può tanto diminuire quanto aumentare e potreste non recuperare interamente il capitale inizialmente investito.
- I rendimenti per gli investitori saranno diversi da un esercizio all'altro, a seconda del reddito da dividendi e dei guadagni in conto capitale generati dalle attività finanziarie sottostanti. I rendimenti del capitale potranno essere negativi in alcuni esercizi e le distribuzioni di dividendi non sono garantite.
- Il valore dei titoli azionari può sia aumentare che diminuire per effetto dei risultati di singole società e delle generali condizioni del mercato.
- Il Comparto può investire in Azioni Cina di Classe A mediante il programma Shanghai-Hong Kong Stock Connect soggetto a modifiche regolamentari, limiti di quota e vincoli operativi che potrebbero determinare un aumento del rischio di controparte.
- Il valore dei titoli di debito può variare in misura significativa a seconda del contesto economico e dei tassi d'interesse, nonché dell'affidabilità creditizia dell'emittente. Gli emittenti di titoli di debito potrebbero non essere in grado di onorare i propri obblighi di pagamento o il rating creditizio dei titoli di debito può essere declassato. Questi rischi sono di norma più elevati per i titoli di debito dei mercati emergenti e i titoli di debito con rating inferiore a investment grade.
- Inoltre, i Mercati Emergenti possono essere caratterizzati da una maggiore instabilità politica, regolamentare ed economica, da servizi di custodia e di regolamento delle operazioni meno sviluppati, da scarsa trasparenza e da maggiori rischi finanziari. Le valute dei Mercati Emergenti possono essere soggette ad ampie oscillazioni. I titoli di debito dei Mercati Emergenti e i titoli di debito con rating inferiore a investment grade possono essere caratterizzati da una volatilità più elevata e da una liquidità più bassa rispetto ai titoli di debito dei mercati non emergenti e ai titoli di debito con rating investment grade, rispettivamente. Il merito di credito dei titoli di debito sprovvisti di rating non viene misurato da un'agenzia di rating indipendente.
- I titoli Contingent Convertible possono subire ripercussioni negative al verificarsi di eventi scatenanti specifici (descritti nelle condizioni contrattuali della società emittente). Tra questi eventi possono rientrare la conversione da obbligazioni in azioni a un prezzo per azione scontato, la svalutazione temporanea o permanente del titolo e/o la cessazione o il differimento del pagamento della cedola.
- L'investimento in REIT può essere soggetto a un rischio di liquidità più elevato e alla volatilità delle quotazioni a causa di cambiamenti delle condizioni economiche e dei tassi d'interesse.
- Il valore degli strumenti finanziari derivati può essere volatile. Ciò è dovuto al fatto che una modesta variazione del valore dell'attività sottostante può causare una variazione significativa del valore dello strumento finanziario derivato e, pertanto, l'investimento in tali strumenti può comportare perdite superiori all'importo investito dal Comparto.
- Le variazioni dei tassi di cambio possono avere un impatto negativo sul rendimento del vostro investimento. La copertura valutaria che può essere utilizzata per minimizzare l'effetto di fluttuazioni valutarie potrebbe non essere sempre efficace.
- Per ulteriori informazioni sui rischi consultare l'"Allegato IV – Fattori di Rischio" del Prospetto e il KIID, disponibile per ciascuna classe di Azioni. Il Comparto può essere indicato per gli investitori che sono alla ricerca di una fonte di reddito attraverso l'esposizione a una gamma di classi di attivo. Gli investitori dovrebbero avere un orizzonte di investimento compreso fra tre e cinque anni.

Prima dell'adesione leggere il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per l'investitore ("KIID").

L'Europa alle prese con l'effetto Trump

L'Italia è solo il primo degli appuntamenti elettorali che avrebbero potuto presentare un "rischio" populismo

Ci dovremo preparare ad un effetto Trump su tutta l'Europa? L'ipotesi che prevede nei prossimi mesi anche in Europa un'ondata di governi populistici e un conseguente aumento di volatilità sembra, almeno per ora, non trovare conferma. Il primo appuntamento importante è stato infatti superato dai mercati. Lo scorso 4 dicembre, malgrado il risultato negativo del referendum costituzionale italiano, e le conseguenti dimissioni di Renzi, non abbiamo assistito al temuto crollo delle azioni e nemmeno ad una risalita degli spread europei.

Finora i mercati hanno mostrato di reagire all'incertezza a cui abbiamo assistito nei giorni precedenti all'esito referendario, recuperando terreno in Europa sia sui listini azionari che su quelli obbligazionari. Il merito è ancora una volta di Mario Draghi che nei giorni successivi al referendum ha rinnovato il QE, confermando la politica di acquisto di bond europei almeno fino a fine 2017. L'Italia è però solo il primo degli appuntamenti elettorali che avrebbero potuto presentare un "rischio" populismo, l'anno prossimo sarà il turno della Francia, che dovrà affrontare le elezioni presidenziali e che, nel caso di una vittoria dell'estrema destra guidata da Marine Le Pen, potrà trovarsi alle prese con un referendum per l'uscita dall'UE.

Sul versante americano gli occhi degli operatori sono oggi fissati su Trump e sugli effetti delle future decisioni della FED. L'attesa per l'imminente rialzo dei tassi di interesse americani cresce (i mercati si aspettano un aumento entro fine anno e almeno altri due rialzi nel 2017), ma c'è attesa anche per conoscere le mosse economiche che Trump intenderà mettere in atto nei prossimi mesi.

Aspettando che il nuovo presidente americano faccia i nomi dei componenti della sua squadra di governo sembra del tutto prevedibile che la futura politica economica americana possa avere un approccio più espansivo (più spese per le infrastrutture e per la difesa, riduzione delle tasse) in grado di portare più denaro nelle tasche dei consumatori. I mercati si aspettano quindi una accelerazione del Pil americano, un aumento dei posti di lavoro, tassi d'interesse più alti, maggiore inflazione e un dollaro più forte.

Le nomine di governo saranno tuttavia fondamentali anche per capire se Trump deciderà di intervenire sui trattati di libero scambio firmati da Obama e se l'America vorrà tornare a condizionare e modificare le politiche restrittive europee, nel segno di un maggior interventismo.

Una cosa è certa, negli Usa e nell'unione Europea potremmo assistere a fattori di rischio dovuti ad un cambiamento di strategia nelle politiche monetarie ed economiche in grado di generare una ulteriore volatilità sui mercati finanziari, ma anche all'ennesimo tentativo, messo in atto dalle stesse Istituzioni, per cercare di controllare e contenere tale volatilità, per perseguire la crescita di medio/lungo periodo.

Gli investitori quindi si troveranno di fronte ad uno scenario economico che prevede un aumento della volatilità contrastata però da una adeguata politica di contenimento e gestione dei "fattori di rischio". Dovranno essere attenti a sfruttarne le opportunità più interessanti che certamente si manifesteranno. Guardando agli ultimi anni è però difficile per gli investitori cercare di raggiungere i propri obiettivi confidando nelle mosse delle banche centrali.

Gli investitori fanno fatica a comprendere e gestire il rischio di mercato, oggi la maggior parte dei clienti detiene un alto livello di liquidità nel portafoglio e lo considera uno scudo anti-volatilità. Questi clienti considerano il rischio di investimento simile a un giro sulle montagne russe che spesso si rivela letale per il proprio portafoglio. Se infatti da un lato chi ha optato in questi anni per un parcheggio della liquidità in conti deposito e conti correnti ha dovuto fare i conti con rendimenti praticamente pari a zero, dall'altro chi ha guardato ai mercati azionari e obbligazionari ha dovuto gestire una fase non certamente semplice.

In uno scenario così complesso può essere utile alternare ai prodotti di risparmio tradizionali soluzioni di investimento a gestione attiva, fondate su strategie innovative. Strumenti che provano a conseguire la conservazione e al tempo stesso la crescita del capitale, senza gli alti e bassi da montagne russe, e che puntano su una strategia detta absolute return in grado di rispettare un determinato range di volatilità.

Un esempio di tali strumenti è rappresentato dai fondi multi-asset. Quelli più tradizionali sono concentrati solo sull'asset allocation e si muovono più o meno attivamente tra azioni, obbligazioni e liquidità.

Quelli innovativi non solo impiegano una più ampia gamma di strumenti (materie prime, immobili, valute) allo scopo di generare rendimento in base alla diversificazione dei fattori di rischio, ma si avvalgono anche di un mix di strategie d'investimento diversificate a livello globale per offrire un rendimento interessante, una crescita del capitale nel lungo periodo e una volatilità decisamente più bassa della media.

In un momento in cui resta comunque difficile stabilire quali siano gli asset "alternativi" che non devono mancare in un portafoglio flessibile e innovativo e quale sia il giusto mix di strategie che devono miscelare tali fattori diventa ancora una volta fondamentale definire in modo corretto il proprio profilo di rischio e l'obiettivo temporale privilegiando la maggior diversificazione possibile prima di effettuare il proprio investimento.

Poi bisogna affidarsi a quei gestori che nel tempo hanno dimostrato di meglio perseguire gli obiettivi dichiarati in termini di livello di rischio e di andamento della performance.

La costante attenzione alla contribuzione al rischio di portafoglio da parte di ogni suo fattore e la capacità di orientare di conseguenza tatticamente le scelte d'investimento sono le caratteristiche peculiari che i clienti possono trovare nell'approccio multi-asset, senza però dimenticare che non può esistere un prodotto di investimento perfetto in grado di non perdere nelle fasi di correzione dei mercati e allo stesso tempo di catturare tutto il guadagno durante le fasi di rialzo.





LA SANITÀ INTEGRATIVA, UN'OPPORTUNITÀ



Cooperazione Salute
Società di mutuo soccorso



La domanda di assistenza e i bisogni di tutela delle persone stanno cambiando: la difficoltà crescente del sistema pubblico nel convogliare risorse adeguate nella sanità e proporre modelli di intervento sufficientemente flessibili sta causando un sostenuto peggioramento della qualità dei servizi sanitari.

La costruzione di una sanità che sia sostenibile sul piano socio-economico e capace di raccogliere consenso sociale è dunque una necessità e Confcooperative ha impegnato le sue migliori energie per mettere a punto per i propri associati un'offerta sostenibile sul piano economico e sociale: valore aggiunto per le cooperative e un incremento di benessere per soci e dipendenti.

Si tratta di adempiere ad un obbligo contrattuale oppure di offrire ai propri soci e lavoratori l'accesso ad offerte di sanità e di welfare che oggi vengono sempre più precluse dai redditi e dall'inadeguatezza del sistema pubblico: Confcooperative ha approntato un sistema che valorizza il rapporto con i soci e con i lavoratori in assenza di o accanto a fondi sanitari bilaterali ed è più efficace degli accantonamenti delle cooperative.

UNA SCELTA CULTURALE E UNA VISIONE

Un'ampia e conveniente proposta di prestazioni medico-sanitarie dovrebbe sollecitare anche una più attenta e regolare prevenzione, pratica che necessita di un'inversione culturale nel nostro Paese. E' per questo che Confcooperative, fedele ai valori mutualistici cui si ispira e attenta alla centralità della persona, vuole fornire sostegno ai soci cooperatori, conferitori e alle loro famiglie in un momento in cui la crisi economica rischia di ridimensionare le loro possibilità di occuparsi della propria salute e non solo.

MUTUA DI SISTEMA: SANITÀ SOSTENIBILE PER GARANTIRE UN'EQUA TUTELA

Il progetto di Mutua nazionale "Cooperazione Salute" messo a punto da Confcooperative ha creato un sistema coordinato e unitario di mutue che alimenta il welfare sussidiario e non in competizione col pubblico, in grado di intercettare i reali bisogni delle famiglie e offrire delle soluzioni concrete e a portata di mano.

Come? convertendo le quote versate dalle cooperative in valore per i soci e i lavoratori offrendo piani sanitari che adempiono agli obblighi contrattuali previsti dai CCNL di settore integrando con una vasta gamma di servizi medico-sanitari.

Ma Cooperazione Salute oggi offre anche piani sanitari integrativi volontari per le imprese cooperative che hanno a cuore la produttività di qualità, quella che aumenta col benessere delle persone.

IL PERCORSO

La mutua nazionale Cooperazione Salute nasce da un intenso lavoro di progettazione partecipata le cui linee guida sono state:

- Libertà di scelta per l'iscritto;
- Non competizione col pubblico;
- Sostegno allo sviluppo dell'offerta socio sanitaria cooperativa;
- Questione di genere e politiche di conciliazione;
- Inclusione di servizi socio-sanitari;

ALCUNI VANTAGGI

L'iscritto a Cooperazione Salute può rivolgersi a strutture, medici e dentisti selezionati appositamente da Cooperazione Salute usando come criteri qualità, costi contenuti, trasparenza e prossimità; può però anche scegliere di curarsi presso il Servizio sanitario nazionale o il privato non convenzionato.

Il sistema garantisce una gestione efficiente delle risorse in modo da destinarne il massimo alla copertura dei bisogni di salute degli iscritti mentre l'eventuale residuo mutualistico di fine anno va totalmente a patrimonio per garantire la sostenibilità delle coperture nel tempo e proporre prestazioni migliorative e/o aggiuntive agli iscritti, campagne e cultura della salute.

Cooperazione Salute non opera nessuna selezione del rischio e non esclude persone sulla base dell'età e/o dell'incidenza di malattie. E per il principio della solidarietà generazionale, anche

quando non faranno più parte del Fondo contrattuale, i dipendenti potranno continuare, con oneri a loro carico, ad essere assistiti.

Inoltre, le cooperative sociali e medico-sanitarie aderenti a Confcooperative possono accreditarsi ed essere convenzionate per fornire prestazioni socio-assistenziali: questo perché vogliamo creare un network che abbia a cuore il benessere delle persone (e non degli azionisti).

Grazie alla sua finalità sociale, aderendo a Cooperazione Salute si gode di vantaggi fiscali sia per le adesioni volontarie che per le contribuzioni di natura contrattuale e negoziale.

UNO SGUARDO ALL'OFFERTA DI COOPERAZIONE SALUTE

I Piani Sanitari di Cooperazione Salute prevedono un'assistenza in forma indiretta (rimborsi) o assistenza in forma diretta (prenotazione prestazioni) per diverse categorie di prestazioni:

1. Area Ricoveri;
2. Prestazioni di alta specializzazione diagnostica e strumentale;
3. Visite specialistiche;
4. Ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso;
5. Maternità e gravidanza;
6. Prestazioni socio sanitarie
7. Prestazioni di assistenza medica;
8. Assistenza odontoiatrica;
9. Campagne di prevenzione;
10. Il Dentista e Medico di Cooperazione Salute: accesso a tariffe agevolate;

Per i dettagli dell'offerta (tutte le prestazioni, massimali per singolo assistito, come chiedere un rimborso o accedere ad una struttura convenzionata) www.cooperazionealite.it



BCCL Home Banking F.A.Q.



Parte 2

Eccoci ritrovati al secondo appuntamento dello spazio dedicato all'Home Banking della nostra Banca di Credito Cooperativo. La scorsa volta ci eravamo lasciati con tre domande a cui avevamo promesso una risposta in questo numero. Non perdiamo tempo. Eccole:

di Filippo

DICEMBRE 2016 / PG 62

“Che cos'è l'OTP esattamente?”

L'OTP o “One Time Password” è, come dice lo stesso acronimo, una password che può essere utilizzata una sola volta. In generale, è un metodo che consente di verificare in maniera sicura un accesso o una operazione effettuata da distanza, senza che ci sia un operatore in grado di riconoscere l'identità dell'utente.

Proprio per questo motivo, in Internet è necessario verificare un utente in totale sicurezza, senza che ci sia un operatore a farlo, come invece accade per disposizioni impartite recandosi in Filiale.

Nel momento in cui scrivo, questo sistema è reso possibile da un piccolo oggetto, simile ad una chiavetta, che viene consegnata all'attivazione dell'Home Banking. Questo dispositivo genera una password temporanea valida una sola volta, che nessuno può conoscere, perché appunto viene generata in quel momento.

La sicurezza è massima, e non si esclude che in futuro questo sistema possa trovare applicazione anche senza disporre di un dispositivo fisico come avviene attualmente. Passiamo ora alla domanda successiva.

Posso inserire in home banking delle operazioni con data esecuzione posticipata?

La risposta è affermativa. E' possibile inserire in anticipo delle disposizioni e indicare come data esecuzione una data futura.

E' possibile attivare anche un servizio di trading?

Sì, è possibile. La sezione “Titoli” consente di visualizzare la situazione del Dossier Titoli, con i valori mobiliari che hai attualmente in essere, ed anche di operare direttamente effettuando compra/vendite.

Ed ecco un'altra domanda che, per la mia esperienza, viene spesso rivolta dagli utenti:

E' sicuro pagare su Internet con carta di credito?

Quando mi rivolgono questa domanda la mia risposta è sì, ma ad alcune condizioni. In primo luogo dobbiamo essere ragionevolmente certi che il computer attraverso il quale effettuiamo il pagamento sia libero da virus. Basta un comune antivirus e ovviamente il classico buon senso nell'utilizzare Internet. In secondo luogo, dobbiamo accertarci che il sito sul quale si effettua il pagamento sia protetto e in generale dobbiamo essere sicuri che sia un sito affidabile. Quando la comunicazione con un server è protetta, sul vostro programma di navigazione apparirà da qualche parte un lucchetto. Seguendo queste semplici regole possiamo dormire sogni tranquilli.

Inoltre, a tutela di una maggiore sicurezza, i principali circuiti internazionali Mastercard e Visa hanno già da tempo attivato un servizio di verifica ulteriore nel momento in cui scegliamo di utilizzare la carta online. E' necessario, infatti, in questi casi, inserire una password a conferma dell'operazione.

Per questa puntata può bastare. Appuntamento alla prossima!

DICEMBRE 2016 / PG 63

“Voglio la pace e la liberta’ nei Monti Nuba”

Reportage dal campo profughi che ospita di Yida che ospita i profughi provenienti dal Sud Kordofan patria dei Nuba e del genocidio che il governo di Omar al-Bashir sta perpetrando nei loro confronti.

Una distesa infinita di capanne e poi sterpaglie, arbusti e termitai. Dall'alto, il campo profughi di Yida fugge allo sguardo, disperdendosi nella pianura del Sud Sudan. Terra arida, terra rossa, dove il vento è debole e il sole abbagliante infuoca le miserie delle oltre 68mila persone che abitano la tendopoli. Provengono tutte dal Sudan, sono arrivate a Yida per scappare dai diversi terreni di battaglia che stanno dilaniando il loro Paese e più della meta sono in fuga dal Sud Kordofan; la regione che confina con il Sud Sudan, la patria dei Nuba e del geno-

cidio che il governo di Omar al-Bashir sta perpetrando nei loro confronti.

Il campo è un approdo di attesa, in cui chi arriva lo fa con la speranza di ritornare da dove è venuto; ma quando? «Quando ci sarà la pace»: per ora altre risposte non vengono date. E' impresso, invece, negli occhi dei Nuba che si incontrano, l'idealistico ricordo della propria terra, che rivive però nei loro corpi attraverso cicatrici e amputazioni.

Un catino in cui lava pochi vestiti, una stampella su cui

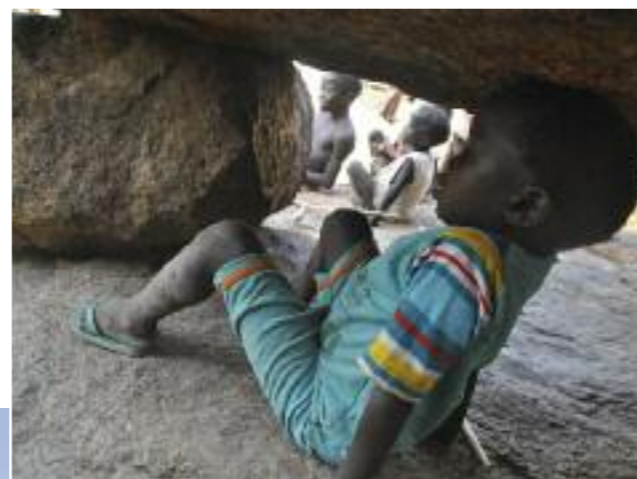
sorreggersi e in braccio un bambino di un anno. Ha ventott'anni Nefisa Yuad e racconta con gli occhi e con quell'arto tagliato al di sopra del ginocchio la vita al di là del confine. «Era il 2011, mi trovavo a Ngolo, erano da poco ripesse le violenze tra il regime di Khartoum e l'esercito dell'Spla-N. Ero nella mia capanna, quando un Antonov ha sganciato una bomba. Mi sono gettata a terra con mio figlio stretto al petto per proteggerlo. Le schegge hanno distrutto le pareti e una di queste mi ha tranciato la gamba». Non c'è disperazione nel suo racconto, piuttosto una perseverante volontà di non rassegnazione espressa in una carezza al proprio bambino. «Qua il cibo non manca, ma io non voglio crescere e vedere i miei figli diventare grandi in un campo profughi. Voglio la pace e la libertà nei Monti Nuba, perché è là, dove noi dobbiamo tornare». Esodo raccontato in migliaia di volti e altrettante vite spezzate. Un dedalo di disperazione l'insieme delle capanne dove risiedono Abu Jaguma, che ha 14 anni, l'amore per il calcio, e una maglietta di qualche taglia più grande dentro la quale nasconde ciò che rimane del braccio destro perso a causa di una bomba a grappolo, Resal Kafy Ajan, che lavorando in un campo ha messo il piede su una mina antiuomo e oggi si trova mutilata, sola e con 5 figli a cui pensare, e Gima Yaya, che zoppica e si trascina una gamba dalla quale non sono ancora stati estratti dei frammenti di una bomba.

Ma se il campo profughi è una veduta panoramica affacciata sul conflitto, per conoscere e addentrarsi nella guerra bisogna attraversare il confine: dal Sud Sudan al Sudan e penetrare così nei Monti Nuba, il territorio che dal 2011 è il palcoscenico dello scontro tra le truppe del Sudan People Liberation Army-North e il governo di Khartoum. I motivi che stanno all'origine della guerra vanno ricercati in quella che fu la lotta che vide contrapporre per oltre 20 anni il Sudan settentrionale contro la parte meridionale del Paese e che si concluse nel 2011 con l'indipendenza del Sud Sudan. Al momento della proclamazione della nascita del nuovo Stato, però, la regione del Sud Kordofan, da sempre al fianco dei partigiani del Sud, rimase dentro i confini del Sudan. I Nuba quindi, storici oppositori del regime di Bashir e delle sue politiche di sfruttamento delle regioni periferiche, di islamizzazione forzata e di persecuzione etnica, continuarono così ad essere assoggettati al governo centrale. Ripresero i combattimenti: da una parte i bombardamenti aerei degli Antonov e dei Mig, dall'altra il tentativo degli uomini del Sudan People Liberation Army North, dislocati in tutto il territorio dei Monti Nuba, di respingere l'esercito governativo. Ma se sul campo le truppe lealiste non sembrano essere in grado di sconfiggere le colonne dei ribelli, la vera drammaticità del conflitto è dovuta alle bombe che l'aviazione sgancia indiscriminatamente e che stanno



martoriando la popolazione del Kordofan meridionale, riducendola alla fame e alla fuga e costringendo invece chi non vuole abbandonare la propria terra a nascondersi e vivere nelle grotte delle montagne.

Mana Bashir, il commissario della contea di Dallami, formata da 5 villaggi tutti all'interno delle montagne, seduto in un ufficio costruito in una piccola caverna, spiega: «Gli Antonov del regime sorvolano le nostre abitazioni anche 9 volte al giorno, a volte bombardano, altre invece no. Ma è sempre una tortura fisica e psicologica. In questa zona dei monti sono state sganciate più di 100 bombe e alcune hanno distrutto anche l'unica clinica ospedaliera che avevamo». I campi tutt'intorno sono inariditi e bruciati, la scuola è chiusa perché il rischio che l'istituto diventi bersaglio dei bombardamenti, come avvenuto a El Abassiya, è quanto mai concreto. Del piccolo ospedale del villaggio rimangono solo delle mura carbonizzate e un



letto ambulatoriale e poi, ovunque, si osservano i crateri delle deflagrazioni e gli involucri delle bombe esplose. Ma se la guerra costringe alla paura e a trasformare le cavità delle rocce in abitazioni, all'interno di queste però la vita prosegue: Sabun Alwadi, 40 anni, condivide il proprio rifugio con alcune galline e intanto cucina un rancio per i propri figli, membri dell'Spla-N e orgoglio paterno; Missya Bakar invece ha 8 anni, dorme su un materasso con il proprio fratello più piccolo e racconta che vorrebbe andare a scuola per poi viaggiare, non in aereo però, degli aeroplani ha paura; poi c'è Mahsien Badwi Nomi che allatta al seno la figlia di pochi mesi. Gestì di una quotidianità povera ma dignitosa, sofferente ma risoluta, come se nascere e vivere in tempo di guerra fossero armi estreme di opposizione al regime e ai bombardamenti, simbolo di un'ostinata volontà di non arrendersi al conflitto e di non abbandonarsi al fatalismo.



VOLONTARIATO - 7 PROSEGUE IL VIAGGIO DEL «CITTADINO» TRA LE ASSOCIAZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO PER METTERE IN DOVEROSO RISALTO IL GRANDE E INSOSTITUIBILE LAVORO COMPIUTO

“Alba Nuova” di Corte Palasio e Abbadia, dodici volontari e cento persone assistite

Migliaia i chilometri percorsi con il proprio pulmino o con l'auto dell'Unione di comuni Oltre Adda Lodigiano

ANDREA SOFFIANTINI

Dodici volontari, 280 soci, circa 100 persone assistite ogni anno, migliaia di chilometri percorsi con il proprio pulmino o con l'auto messa a disposizione dall'Unione di comuni Oltre Adda Lodigiano. L'Associazione L'Alba Nuova Auser di Corte Palasio e Abbadia Cerreto (con sede a Corte Palasio nell'edificio del Comune) è dal 2009, anno della fondazione, un punto di riferimento molto importante per le comunità di appartenenza. Le sue finalità sono lo sviluppo del volontariato e la promozione sociale con particolare attenzione alle persone anziane, a quelle disabili e a quelle che vivono altre situazioni di difficoltà. Ai residenti di Corte Palasio, Cadilana e Abbadia Cerreto assicura i servizi di trasporto e accompagnamento per le visite mediche nelle strutture ospedaliere del territorio e delle province limitrofe, di trasporto da Abbadia e Cadilana all'ambulatorio di Corte Palasio per i prelievi, di assistenza e trasporto dei disabili. Promuove inoltre gite e iniziative di animazione, cultura, sport e tempo libero.

“L'abbiamo chiamata L'Alba Nuova perché ogni giorno che nasce è un giorno nuovo tutto da vivere, anche per le persone che soffrono o bisognose di aiuto. E non per caso nel nostro stemma c'è il sole”, dice il suo presidente e fondatore, Francesco Ferrari, 71 anni, originario di Montodine (fin da ragazzo impegnato nel volontariato, prima nella Croce d'Oro di Milano e poi con la Croce Maria Bambina di Spino d'Adda), alla testa di un gruppo direttivo composto dal vice presidente Pietro Geraciato, dal segretario e tesoriere Daniela Pavesti, dai consiglieri Maria Esposito, Antonietta Cataldo, Giuseppina Oleari, Alice Orlandelli, Giada Gavina, Elena Ferrari, Franco Fiazza, Domenico Schiavone e Walter Decarli, dai componenti del collegio dei revisori dei conti Cristina Pavesti e Giorgio Giavazzi.

L'associazione, racconta Ferrari, è nata con pochi mezzi: “All'inizio lavoravamo un po' alla garibaldina, avevamo formato una squadra di volontari in soli quindici giorni, c'era molto da fare. Fino al 2010 abbiamo svolto il nostro servizio solo su Lodi e Crema. Poi nel 2010 abbiamo stipulato la convenzione con l'Unione dei comuni dell'Oltre Adda e anche avviato una collaborazione con Bcc Laudense. Nel 2012 abbiamo acquistato il pulmino grazie ad un bando della Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, che ci ha assegnato 24.000 euro, alle nostre raccolte fondi, al contributo degli artigiani del territorio e al mutuo che ci ha concesso la Bcc. Il pulmino è costato 55.000 euro, tra cinque mesi finiremo di pagarlo”. L'Ospedale Maggiore di Lodi, La Sanitas di Crema, l'Istituto clinico Humanitas di Rozzano, il Policlinico San Matteo di Pavia, l'Ospedale Niguarda e l'Istituto neurologico Besta di Milano: sono molte le destinazioni verso le quali il pulmino dell'associazione si dirige nel corso della settimana. “Inoltre - dice Ferrari - andiamo due volte all'anno a Bosisio Parini, in provincia di Lec-



LE FORZE IN CAMPO L'associazione dal 2009 è punto di riferimento importante per Abbadia Cerreto e Corte Palasio

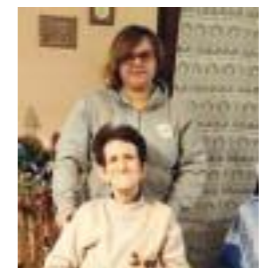
co, per accompagnare in un centro specializzato una bambina in carrozzina. Poi andiamo anche all'Ospedale di Fissiraga per le terapie riabilitative, trasportiamo all'ambulatorio di Corte le persone di Abbadia e Cadilana che devono fare i prelievi, accompagniamo tutti i giorni al centro sociale di Villa Igea una donna anziana che poi passiamo a riprendere a mezzogiorno. E il mercoledì dopo pranzo e il venerdì mattina accompagniamo una bambina in carrozzina e un bambino all'Uonpia, l'unità di psicoterapia infantile dell'Asst di Lodi. Infine, una

volta all'anno, andiamo anche alle Terme di Miradolo per le terapie dei fanghi. Da gennaio a novembre di quest'anno abbiamo percorso 12.883 chilometri. Alle fine di dicembre avremo abbondantemente superato i quattordicimila”. L'età dei dodici volontari attualmente in campo è compresa fra i 20 e i 75 anni. “Ci alterniamo nei vari compiti - dice Ferrari - nessuno di noi fa una sola cosa. Insieme organizziamo anche gli appuntamenti informativi e le iniziative ricreative. Ci avvaliamo anche di due volontari del servizio civile che ci

vengono forniti come accompagnatori dall'Unione dei Comuni. Anche alla guida del pulmino ci alterniamo. Io stesso lo guido ancora e sono spesso in giro. Ho 71 anni ma di fermarmi proprio non ci penso”. All'Alba Nuova tutto è ormai pronto per la tradizionale cena di Natale: l'appuntamento è per domenica 18 in un ristorante di Abbadia. Anche quest'anno ci sarà un piccolo omaggio per le signore: “Il pensiero di questo Natale sarà un chilo di riso con due bustine di zafferano. Mi creda, sarà molto più gradito del solito fiorellino”.

Lei ha 24 anni, lui 20: sono due ragazzi che hanno deciso di dedicarsi agli altri

Giada Gavina e Simone Ceselli. Lei ha 24 anni, lui 20. Sono due ragazzi di Corte Palasio, entrambi volontari dell'Alba Nuova Auser. Lei si prende cura delle persone disabili e di quelle anziane in carrozzina. Lui è uno degli autisti del pulmino dell'associazione. Lei è anche volontaria della Croce Rossa e lavora come operaia in una ditta di cosmetici. Lui è in cerca di un lavoro a tempo pieno, il sabato e la domenica fa l'aiuto pizzaiolo, ha frequentato l'Istituto alberghiero di Crema ma dice di essere disposto a fare anche lavori diversi da quelli verso i quali i suoi studi lo hanno indirizzato. È da tre anni che Giada è impegnata come volontaria dell'Auser: «Mi sono avvicinata al volontariato per contraccambiare l'aiuto che ho ricevuto dai medici. Sono stata operata al cuore, porto il pacemaker. Prima dell'operazione non potevo fare niente, dopo è stato come iniziare una vita nuova. Ho pensato che anch'io avrei potuto rendermi utile al prossimo. Così ho iniziato a fare volontariato, prima con l'Alba Nuova e poi con la Croce Rossa. Con l'Alba Nuova collaboro perlopiù la mattina, accompagno le persone



I GIOVANI VOLONTARI Da sinistra Giada Gavina (in piedi) e Simone Ceselli



anziane in carrozzina e quelle disabili. Salgo con loro sul pulmino, le assisto durante il trasporto ai loro centri. Inoltre, quando è il momento, mi occupo del rinnovo delle tessere associative. Con la Croce Rossa sono soccorritrice del 118, salgo sull'ambulanza di notte per le emergenze. Faccio un turno settimanale, il mercoledì dalle 20 alle 6 della mattina. Qualche volta sono di turno anche la domenica». E' invece da un anno che Simone è

impegnato con l'Auser: «Fino a poco tempo fa facevo l'accompagnatore, ora mi alterno con gli altri volontari alla guida del pulmino. Mi piace aiutare le persone che hanno bisogno, anche la mia famiglia è contenta della mia scelta. Vorrei invitare i giovani come me ad impegnarsi nel volontariato, perché è un'esperienza che arricchisce molto dal punto di vista umano. E con le persone che aiuti si può instaurare un rapporto molto bello».

UN APPELLO

IL PRESIDENTE: «SIAMO IN CERCA DI FORZE FRESCHE»



“C'è molto bisogno di nuovi volontari, le cose da fare sono tante”. Anche l'Alba Nuova Auser è in cerca di forze fresche. Per questo il suo presidente, Francesco Ferrari, rivolge un invito a quanti potrebbero essere interessati alla nuova esperienza. “È una cosa che bisogna provare - dice -, però uno se la deve sentire perché non è come fare un qualsiasi mestiere. Personalmente mi dà tanto sul piano umano aiutare la gente. Ed anche gli altri volontari traggono grandi soddisfazioni dal loro impegno. Quando si entra nel giro ci si accorge di quanto sia importante aiutare chi soffre o ha comunque bisogno di aiuto”.

Trovare nuovi volontari non è però semplice: “Io in questo periodo sto tenendo sotto pressione due persone che sono andate in pensione, una forse l'ho convinta, ma non dispero di convincere anche l'altra. Qui da noi non c'è bisogno solo di giovani, ma anche di persone mature. La loro esperienza di vita può essere molto utile. Il volontario Auser a volte è infatti una persona anziana che scopre nel proprio impegno un modo nuovo per mettere a frutto quelle competenze che pensava di aver mandato in pensione e che non interessassero più a nessuno. A volte invece è un ragazzo, un giovane che capisce come il rapporto inter-generazionale possa essere un'occasione per conoscere meglio se stesso e gli altri”. Altre volte ancora, aggiunge il presidente, è invece una persona “che trova semplicemente piacere nel regalare qualche ora del suo tempo agli altri”. In ogni caso “il volontario è una persona che vuole trarre soddisfazione dal proprio tempo a disposizione, da un'attività molto utile e che contribuisce, anche se in piccola parte, a cambiare il mondo, a renderlo migliore”. Per diventare volontari Auser ci si deve prima iscrivere all'associazione, la tessera costa 12 euro all'anno e dà diritto a numerosi sconti e agevolazioni, oltre che ad una piccola assicurazione in caso di infortunio. Informazioni dettagliate si possono ricevere scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: ausercorp@libero.it.

Monastero di Visoki Decani, Kosovo orientale, pendici del fiume Bistrica

La maggior parte delle persone che abitano questa regione (non ancora riconosciuta dalla Serbia) hanno imparato a memoria come si fa a soffrire la fame, il freddo, la stupidità che porta a morire per un dominio politico

Le montagne che circondano la valle sono alte, dall'altra parte il Montenegro non si può vedere.

Quelle montagne sono un autentico splendore, un luogo di luce, un posto che non si può definire magico solamente perché raccontarlo "sacro" è più corretto.

I monaci sono tutti alti come le montagne dentro alle quali si rifugiano beati, i vestiti neri, le barbe lunghe, i capelli raccolti in code di cavallo, alcune più fluenti di altre. Sono tutti "slavi" questi monaci torreggianti, un popolo che ha perso la sua etichetta ingombrante a causa di una guerra assurda che, ad un occhio esperto, è capace di mostrarsi ancora non conclusa. E così, questi pendolanti uomini in tunica scura, prima erano jugoslavi, mentre ora sono serbi, bosniaci, croati e montenegrini.

Ma fra questi monaci, ce n'è uno che anche se porta il nome di "Франческо", in realtà si chiama Francesco, ed è italiano: un siciliano cresciuto a Firenze, uno che - per capirci - sulla pasta mette ancora e sempre il pan grattato. Francesco Scarfi è il co-fondatore e referente dell'Associazione ONLUS che di questo strano monastero porta il nome: "Amici di Decani". Nata dall'idea di praticare quello che si può spiegare come un "monachesimo di terzo millennio", l'Associazione è stata fondata da Francesco Scarfi e da padre Andrej come organizzazione non lucrativa di utilità sociale, di natura apolitica e non confessionale, la quale persegue esclusivamente finalità solidaristiche e di promozione culturale.

La mission dell'Associazione consiste principalmente nel sostegno, nella divulgazione e nella promozione delle attività umanitarie e culturali del Monastero di Visoki Decani - Kosovo, patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Infatti, in un paese che è ancora sconvolto fino in fondo alle viscere dalle conseguenze di una sanguinosa guerra, diventa fondamentale aiutare davvero. La maggior parte delle persone che abitano questa regione (non ancora riconosciuta dalla Serbia) hanno imparato a memoria come si fa a soffrire la fame, il freddo, la stupidità che porta a morire per un dominio politico che non c'è. Hanno imparato cosa vuol dire non avere un lavoro, non poter andare a scuola, ma nemmeno all'ospedale, che quelli sono americani. La complicata situazione di questo lembo di terra grande più o meno quanto la nostra Umbria, è di tensione: i conflitti etnici che da sempre l'hanno caratterizzato sono tutt'altro che sopiti, e gli scontri raccontati di tutti i giorni. La popolazione del Paese è suddivisa in un 80% di popolazione di etnia albanese e il restante 20% frammentato in differenti etnie, serbi, rom, turchi, bosniaci. La situazione è particolarmente critica per queste minoranze, costrette a vivere ai margini di so-



cietà e confini cittadini. Con l'aiuto dei volontari e di chi generosamente decide di regalare risorse sia economiche che di tempo e conoscenze all'Associazione, nel giro di pochi anni essa è riuscita a mettere in piedi numerosi progetti a sostegno di queste situazioni degenerate e di estrema difficoltà.

Ci sono le cucine popolari, che ogni giorno sotto l'attenta guida di Svetlana producono ben 2000 pasti caldi al giorno per tutta la gente che non possiede le sufficienti risorse per provvedere al sostentamento quotidiano.

C'è il progetto "Il sorriso di Jovanka", che sostiene economicamente questa giovane donna celiaca, con tre figli cui avrebbe dovuto rinunciare con quello che si chiama "aborto preventivo", perché in Kosovo di cibo senza glutine e di medicinali salva vita non ce ne sono, allora i

bambini non li fanno nascere.

Ci sono i bambini operati di trapianto al midollo osseo per delle forme gravi di leucemia qui in Italia, come Mia, come Hristina.

C'è il progetto "Le gioie del cuore", nato dalla collaborazione con l'Associazione che ne porta il nome che ha sede a San Donato Milanese alla direzione di Don Claudio Maggioni, che ha permesso la realizzazione di un ambulatorio cardiologico pediatrico e la formazione presso il famoso policlinico di un medico pediatra serbo che, grazie ai macchinari da diagnosi, potrà segnalare 5 casi di cardiopatie congenite in bambini all'anno: operazione e sistemazione dei familiari sono impegno nostro.

C'è "GiocaHoca", un campo estivo fatto di giochi, circo e magia, animato tutti gli agosti come unica alternativa di una enclave che obbligherebbe i bambini e i ragazzi ad una vita di strada.

C'è la storia di Ivana, di cui si continua a sostenere gli studi universitari.

Ci sono tanti progetti. Se anche tu vuoi saperne di più, ci trovi al sito www.amicedideceni.it, o alla mail francesco@amicedideceni.it.



la bellezza salverà il mondo



"La Bellezza salverà il mondo" È questo il manifesto dell'anno accademico 2016/17 dell'Unitre di Lodi, preso a prestito da una frase famosa di Fedor Dostoevskij. Tutta l'attività, e in particolare il ciclo di conferenze, è incentrata infatti sul tema della Bellezza, declinato nei suoi vari aspetti: dalla bellezza interiore a quella più glamour, dal bello vicino, alla bellezza nelle arti, alle bellezze spettacolari della natura ecc. La proposta di questo tema di fondo è stata molto apprezzata e gli iscritti, che ci piace chiamare studenti, sono aumentati ulteriormente di numero, raggiungendo con le sedi decentrate di cui diremo, la ragguardevole cifra di quasi 400 unità. Inoltre l'età media dei frequentanti si è abbassata ed ora la parte preponderante dei soci è quella che i sociologi chiamano "i giovani anziani", (60/70 anni) per cui diamo più senso anche alla declinazione di Unitre, che sta per Università delle TRE età.

Oltre al ciclo di conferenze che risulta potenziato rispetto allo scorso anno, vengono riproposti momenti formativi più che consolidati quali i seminari di approfondimento, i laboratori ed eventi culturali di alto livello. (cf programma a lato). Ma la novità più rilevante, come si accennava sopra, è "l'apertura" in via sperimentale di due sedi decentrate rispettivamente a S. Colombano e a Castiglione che hanno risposto molto bene con un'adesione di circa 40 iscritti per parte. Questo successo ci conforta e conferma che la formazione non ha età, che c'è un gran bisogno di cultura che va solo intercettato, come cerchiamo di fare noi offrendo tante opportunità per un "invecchiamento attivo", che parte dal tener viva la mente e la curiosità per il sapere.

Il tutto non si esaurisce però con proposte di tipo culturale: non mancano ad esempio momenti di convivialità, intrattenimento e aspetti ricreativi; ma soprattutto non si trascura la dimensione "umana", di riempire molte solitudini e di agire in termini solidaristici con chi sta peggio di noi. In questo ci aiuta anche la Banca di Credito Cooperativo Laudense, che sponsorizzando la nostra comunicazione (manifesti, volantini, eventi vari) ci aiuta a proporci nel modo giusto alla città e al territorio e libera risorse per interventi di solidarietà.

Anche per questo abbiamo voluto onorare il rapporto pluriennale di collaborazione, stabilendo una scontistica particolare per i soci della Laudense e chiamando per una conferenza un rappresentante della Banca stessa, quest'anno addirittura nella figura del suo Presidente, l'onore Osvaldo Felissari che interverrà il giorno 4 maggio 2017 sul tema "Crisi del sistema bancario: ruolo della cooperazione" e alla quale tutti i soci sono invitati a partecipare.

Stefano Taravella, direttore Unitre Lodi



Università delle tre età - Lodi

TUTTI GLI INCONTRI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 10,15 - PRESSO IL TEATRINO DELL'INFORMAGIOVANI - IN VIA P.GORINI 21 A LODI;

OTTOBRE

Mart. 18 "LA RICERCA DELLA BELLEZZA" Presentazione del programma dell'anno. **Stefano Taravella**, Direttore dei Corsi Letterari e poetici

Mart. 19 "LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO (F. Dostoevskij) Riflessioni filosofiche e lettura di brani periferici" **Bruno Pezzini**, Letterato e autore teatrale

Giov. 20 "PICCOLO E BELLO. Il fascino sottile delle periferie" **Andrea Mietti**, Scrittore e pubblicista nel decennale della pubblicazione de-Nell'assoluto

Mart. 25 "LA BELLEZZA DELLA CREAZIONE (seconda parte)" **Pietro Sorzana**, Letterato e saggista

Merc. 26 "LA BELLEZZA DELLA CREAZIONE... (seconda parte)" **Pietro Sorzana**, Letterato e saggista

Giov. 27 "BEAUTE ET PRUDERIE... Sesso ed erotismo nell'arte" **Mario Quadraroli**, Architetto, curatore di eventi artistici.

NOVEMBRE

Merc. 2 "LE RADICI DELL'EUROPA NEL PENSIERO E NELL'OPERA DI COLOMBANO. Monaco irlandese del VI secolo" **Maura Steffeni**, Segretario generale Associazione europea del Camino di San Colombano

Giov. 3 "IL BELLO DEL LEGERE. un piacere che non ha età" **Franco Forte**, Scrittore, Direttore editoriale collane Mondadori

Mart. 8 "IL GIORNO DOPO, i bambini salveranno il mondo" **A. Iacomin**, Scrittore e portavoce Unief Italia

Merc. 9 "SCRIGNI DI SAPERE E DI BELLEZZA. Tesori nascosti negli archivi Lodigiani" **Daniela Fusari**, Autrice del saggio omonimo, docente di Scuola Superiore e nelle cascate del Lodigiano

Giov. 10 "BELLEZZA NEL PAESAGGIO AGRARIO" **Ercole Ongaro**, Storico, Scrittore

Mart. 11 "L'ORIGINE DEL MONDO. Miti e leggende nella mitologia classica e nella Bibbia" **Aida De Gradi**, Studiosa appassionata di letteratura classica

Merc. 16 "VENERE DI MILLO, FIOCCHI DI NEVE" **Roberta Michelini**, Docente incaricata Scienze della Formazione, Università Cattolica Milano

Giov. 17 "LA RICERCA DELLA BELLEZZA IN MEDICINA. Responsabile struttura di neurofisiologia Ospedale di Lodi del gusto del bello" **Angelo Vigo**, Docente di pedagogia e didattica presso l'Accademia Santa Giuseppina di Brescia

Merc. 23 "UNA GENERAZIONE BACIATA DALLA FORTUNA E DALLA BELLEZZA." **Franco Castano**, Storico e ricercatore

Giov. 24 "CURIOSITÀ E PERSONAGGI NELLE LODI DEL SECOLO SCORSO" **Gianfranco Colombo**, **Alberto Segalini**, Appassionati ricercatori e autori di testi sulla Lodigiana

Mart. 29 "BELLEZZA E VERITÀ, VERITÀ E BELLEZZA (J.Kent): il bello e il vero sono inseparabili" **Simona Pozzoli**, Docente al Liceo Classico, già vice sindaco di Lodi

Merc. 30 "LA CASA DI QUARTIERE, per una piena inclusione contro l'emarginazione e il degrado" **Annunziata Dedè**, Presidente Associazione Pierre, Lotta all'emarginazione sociale

DICEMBRE

Giov. 1 "CARA BELTÀ CHE AMORE..." Alla sua bella ed altre liriche di G. Leopardi" **Isa Otobelli**, Cultrice appassionata di Poesia

Mart. 6 "LODI 1900/2000 Un secolo di mostre d'arte a Lodi (seconda parte)" **Marina Areni**, Giornalista d'arte

Merc. 7 "LA BELLEZZA DEL CANTO GREGORIANO: purezza, armonia e semplicità" **Giovanni Bianchi**, Direttore Scuola Gregoriana Laudensis

Mart. 13 "LETTERATURA SENZA CONFINI NÈ SBARRE" **Giuliana Caminetti**, Docente impegnata nell'istruzione degli adulti

Merc. 14 "LA BELLEZZA DI LODI, raccontata dai suoi monumenti" **Sandra De Palma**, Cultrice Esperta di storia locale

Giov. 15 "IL BELLO DELL'ACCOGLIENZA: L'adozione e l'affido per una nuova genitorialità" **Milena Dalcerri**, Esperta nel settore, Giudice Onorario del Tribunale per i minorenni di Milano

Mart. 20 "IN FORMA: Decalogo per una attività fisica a tutte le età" **Graziano Ferrini**, Ingegnere nucleare, fisioterapista, maratona

Merc. 21 "LA BELLEZZA DELLA RICERCA... O LA RICERCA DELLA BELLEZZA" **Veronica Valentini**, Policlinico San Matteo Università di Pavia

GENNAIO

Mart. 10 "HUMAN: La complessità della vita umana, nella straordinaria bellezza dell'ambiente" **Riccardo Laurelli**, Esperto di Cinema, gestore Cinema Fanfano Lodi

Merc. 11 "QUALE BELLEZZA PER SALVARE IL MONDO? La riscoperta del bello nella teologia e nella spiritualità cristiana" **Don Roberto Vignola**, Docente di sacre scritte presso gli studi teologici riuniti

Giov. 12 "LA BELLEZZA DELL'UNIVERSO: il codice della natura che ispira l'uomo" **Patrizia Bussolari**, Gruppo Astrofil Messier 42

Mart. 17 "FOLLIGENALI: una bellezza diversa." **Angelo Fraso**, Esperto casario, artista poliedrico

Merc. 18 "IL MAESTRO DELLA TOMBA FISSIRAGA. un percorso inaccessibile in Lombardia" **Manja Favaoni**, Capo Delegazione FAI Lodi Melegnano

Mart. 24 "LA BELLEZZA DELLA DONAZIONE: doniamo una parte di noi stessi" **Maristella Abbà**, Presidente Associazione Amici di serena

Merc. 25 "IL BELLO DEL CONVIVIO: riflessioni psicoanalitiche sulla tavola quotidiana" **Marta Bottani** e **Simone Brocchi**, Associazione Polifonica e Centro Crisi Genitori

Giov. 26 "QUALE BELLEZZA IN UN REPARTO OSPEDALIERO PEDIATRICO?" **Gianluigi Gargantini**, Primario, Direttore dipartimento maternità infantile

Mart. 31 "LETTERE DI ALBERTO ED ELOISA (PRIMA PARTE)" **Domenico Aiolfi**, Cultore di Letteratura e di Filosofia

FEBBRAIO

Merc. 1 "LA BELLEZZA NELLA ORTODOSSIA" **Pavel Evdokimov**, San Pietroburgo 1901 - Parigi 1970 S.E. Maurizio

Giov. 2 "LETTERA BELLEZZA DI LODI meglio non manomettere il clima del pianeta" **Stefano Caserini**, Docente Universitario e saggista di tematiche ambientali ed archeologie dell'Iran

Mart. 7 "TESORI DELL'ANTICA PERSIA, viaggio tra città e avventure" **Maria Pia Vitelli**, Team Leader Viaggi

Merc. 8 "IL FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA. una bella e rinomata manifestazione artistica" **Gruppo Progetto Immagine**

Giov. 9 "LE BELLEZZE DEL MONDO ANIMALE: immagini, curiosità, sorprese" **Valeria Cimino**, Clinica Veterinaria

Mart. 14 "BELLI IN RETE. Il fashion nella comunicazione" **Luca D'Alessandro**, Founder Youxpo Lodi

Merc. 15 "L'INTIMA BELLEZZA DELLA NATURA" **Giovanni Ditto**, Saggista ed esperto ambientalista

Giov. 16 "LEMOZIONI NON PUÒ ESSERE UN LUSO" **Claudia Buccellati Granati**, La Signora dei gioielli, imprenditrice, Console Onorario Repubblica di Panama

Mart. 21 "NATURA, FORMULA DI BELLEZZA" **Daniela Villa**, fondatrice e titolare col marito Gianni Bergamaschi de L'ERBOLARIO.

Merc. 22 "SICURAMENTE, come riconoscere ed evitare i pericoli in ambito domestico" **Associazione Naz. Vigili del Fuoco**

Giov. 23 "LA BELLEZZA, un giardino sempre in fiore" **Gianmaria Bellacchio**, Presidente Associazione Culturale Mons. L. Quartieri

Mart. 28 "CANTA CHE TI PASSA, il canto con funzione terapeutica" **Carlo Roggiani**, Musicista e musicoterapista.

MARZO

Merc. 1 "BELLEZZE NASCOSTE IN COSTUMI ETICI" **Rosella Morelli**, Già funzionario Unief Internazionale

Merc. 2 "LA SAPIENZA DEI CHASSIDIM. la bellezza del vivere attraverso l'intensità dei racconti ebraici" **Don Guglielmo Cazzulani**, Docente di Teologia e Parroco di S. Bernardo in Lodi.

Mart. 7 "LA BELLEZZA RITROVATA: Palazzo Ghisi Sommariva in C.so Roma." **Annibale Zambardi**, Docente Università di Pavia

Merc. 8 "CHE BELLA ETÀ, LA TERZA ETÀ... Filosofia spicciola (ma non troppo), sulle onde di Marcello Marchesi" **Fiorella Fioretti**, già Dirigente Scolastico, felice esponente dei "Giovani Anziani"

APRILE

Mart. 4 "ALLA SCOPERTA DI UNA BELLEZZA SUBLIME NELLA LETTERATURA GREGA" **Gabriella Gazzola**, Grecista e latinista

Merc. 5 "LA MUSICA LEGGERA DEGLI ANNI '60 E '70: amante della musica" **Vittorio Sala**, Medico e autore di numerose pubblicazioni di Storia Locale

Giov. 6 "LA SOCIETÀ STORICA LODIGIANA. Una bella realtà culturale, poco conosciuta" **Angelo Strappo**, Saggista e Giornalista Direttore Quotidiano on line "Linkiesta"

Mart. 28 "INFORMAZIONE E INTERNET. A quando la declinazione della carta stampata?" **Francesco Cancellato**, Giornalista Direttore Quotidiano on line "Linkiesta"

Merc. 29 "LA BELLEZZA COME RICERCA ASSOLUTA NELL'ARTE" **Tino Gippini**, Scrittore e critico d'arte

Giov. 30 "IL BELLO PIÙ BELLO: RITORNO ALLA VITA (anche se con un vuoto di 12 anni)" **Pierluigi Piccini**, Primario ospedaliero, protagonista di un'esperienza eccezionale

MAGGIO

Mart. 2 "LA CAMERA DEL LAVORO DI LODI: 120 anni per i diritti dei lavoratori" **Genaro Carbone**, Militante, ricercatore, già dirigente sindacale

Merc. 3 "LE AUTO D'EPOCA: bellezze intramontabili, fascino irresistibile" **Luciano Attardo Parniello**, Membro del Club auto storiche Castellotti, Partecipante alla Mille Miglia

Giov. 4 "CRISI DEL SISTEMA BANCARIO: Ruolo della Cooperazione" **Osvaldo Felissari**, Presidente BCC Laudense, già deputato al Parlamento

Mart. 9 "BRUTTO MA BELLO. L'estetica e i luoghi comuni" **Alessandro Beltrami**, Giornalista, esperto d'arte.

Merc. 10 "IL PROGETTO HUMAN TECHNOPOLE, sull'area dell'ex Expo" **Claudio Pedrazzini**, Consigliere Regionale, Regione Lombardia

Giov. 11 "IL TERRITORIO LODIGIANO: bellezze costruite e bellezze distrutte dalla mano dell'uomo" **Luigi Anelli**, Geologo, esperto ambientale

Mart. 16 "IL BOSCO VERTICALE il palazzo più bello al mondo" **Stefano Boeri Architetto**, Studio of architecture, Milan.

Merc. 17 "IL SENSO DEL BELLO IN OPERE LETTERARIE" **Giancarlo Volpari**, Esperto audiovisivo, appassionato di letteratura

GIUGNO

Giov. 1 "LE BELLE CERAMICHE DI UN'ARTISTA LODIGIANA" **Mario Quadraroli** presenta **Caterina Benanzi**

Lun. 5 "ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI"

Mart. 6 "SENZA FISSA DIMORA: BRUTTI FUORI MA..." **Mario Furlan**, Presidente City Angels

Merc. 7 "LE POLITICHE SOCIALI DEI COMUNI: conoscerle, contrattarle, fruirne" **Minio, Lunghi, Ceccarelli, Cgil, Cisl, Uil**

Giov. 8 "VIVERE MEGLIO O VIVERE A LUNGO?" **Valeria Tontodonati**, Medico geriatra

PROGRAMMA SPETTACOLI ANNO ACCADEMICO 2016-2017

MASSIMO RANIERI: "SOGNO E SON DESTO" 23 Ottobre 2016 - ore 15,30 - Teatro Nuovo, Milano

"TURANDOT" 11 Novembre 2016 - ore 20,30 - Teatro Panchelli, Cremona

"IL PAESE DEI CAMPANELLI" 04 Dicembre 2016 - ore 15,30 - Teatro S. Babila, Milano

"PROSA: CALENDAR GIRLS" 17 Gennaio 2017 - ore 21,00 - Teatro alle Vigne, Lodi

"BALLETTO: COPPELLA" 22 Gennaio 2017 - ore 16,00 - Teatro Municipale, Piacenza

"PROSA: IL PREZZO" 10 Febbraio 2017 - ore 21,00 - Teatro alle Vigne, Lodi

"UN AMERICANO A PARIGI" 10 Marzo 2017 - ore 21,00 - Teatro Nuovo, Milano

"LEO NUCCI: AVRÒ DUNQUE SOGNATO?" 02 Aprile 2017 - ore 15,30 - Teatro Municipale, Piacenza

"PROSA: CIAO (DAL LIBRO DI VELTRONI)" 22 Aprile 2017 - ore 21,00 - Teatro Franco Parenti, Milano

ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA DELL'ANNO ACCADEMICO 2016 - 2017

LABORATORI

BALLI DI GRUPPO: Maestri Gianfranco e Loredana Bescapè

CANTO CORALE: Prof. Carlo Roggiani

INFORMATICA: Prof. Domenico Timpano

INGLESE CORSO BASE E AVANZATO: Prof. Graziella Stracchi

PITTURA: Prof. Loredana De Lorenzi

POESIA: Prof. Isabella Ottobelli

SPAGNOLO CORSO BASE E AVANZATO: Prof. Patricia Vera

TAGLIO E CUCITO: Prof. Marina Veneri

THAI CHI QUAN: Maestro Stefano Danesi

TEATRO: Prof. Vanda Brattomesso

VISITE GUIDATE

AI PALAZZI STORICI E ALLE VILLE SIGNORILI PRESENTATE NEL CORSO DELLE CONFERENZE, A MOSTRE E RASSEGNE

MOMENTI ESTERNI

PARTICIPAZIONE AD EVENTI CULTURALI, MOSTRE, RASSEGNE, SPETTACOLI, SIA DEL TERRITORIO CHE DEL PIÙ AMPIO PANORAMA REGIONALE

N.B. * - Date e orari da definire

DICEMBRE 2016 / PG 71



Premoli Stefano Campione Italiano di Pesca portiva

Intervista con il pluripremiato
campione laudense D.O.C.

Raccontaci i tuoi inizi da pescatore ...

Ho iniziato a pescare da bambino all'età di 5 anni quando mio papà mi portava nei canali e nei fossi a pescare alborelle e triotti e da lì in poi si è sviluppata una grandissima passione; a 10 anni circa ho voluto iniziare a fare le gare di pesca insieme ai colleghi di papà e poi andando avanti, la passione è aumentata sempre di più fino a quando, all'età di 16 anni, ho debuttato nella SuperEccellenza, quando era ancora a girone unico. All'inizio ho preso delle grandi legnate, che mi sono servite però per maturare l'esperienza che mi permette di gareggiare ad alti livelli

Le tue società di pesca?

La mia prima società è stata la Fisher Milano, poi la Milano 75 dove sono rimasto per 9 anni. In quel periodo avevo un negozio di pesca, che ho gestito per 10 anni ma che ho dovuto lasciare per poter continuare gareggiare ad alti livelli. Sono entrato poi nella Lenza Emiliana Turbertini, facendo il salto di qualità che mi ha permesso di inserirmi nelle competizioni di livello superiore. Ci sono rimasto 5 anni, il primo in squadra B poi nella squadra A per 4 anni. Dopo un breve passaggio di un anno nella Longobardi Milano ho iniziato un rapporto professionale con la Colmic di Giani e Colini che mi ha permesso di lavorare e pescare insieme, entrando nel 2007 nella Oltramo Colmic.

A livello di nazionale quali sono i successi più significativi che hai ottenuto?

Nel 2006 con la nazionale maggiore sono arrivato secondo ai Campionati Mondiali mentre nel 2012 abbiamo vinto la medaglia d'oro. Nel 2007 e nel 2012 ho vinto la medaglia d'oro nel Campionato Europeo a squadre.

E a livello di Club?

I successi più importanti sono certamente il titolo italiano a squadre nel 2009, 2011, 2012 e 2016, e nel 2010 il titolo Italiano individuale sulla Fiuma a Boretto. Nel 2010 ho vinto anche la medaglia di bronzo nel mondiale per club. Sempre nel 2012 sono stato votato Amo d'Oro, un po' come il Pallone d'oro per il calcio.

Accidenti che palmares. Quando non hai gare di pesca da preparare durante l'anno dove vai a calare la lenza?

Spesso vado in laghetto con gli amici dell'Associazione S.P.S. gli Amici di Giuseppe Longari, un'Associazione fondata a Sordio, dove abito, nel dicembre del 2013, grazie a 4 amici uniti dalla passione per la pesca e nel ricordo di Giuseppe, un Sordiese appassionato di questo Sport. Oppure anche al mare, quando capita non dico di no. Una

pescata di orate o di spigole non si rifiuta mai soprattutto perché poi si finisce per mangiarle!

Acqua salata che certamente troveresti non per pescare ma per fare una bella vacanza; il Premoli a questo riguardo cosa sceglie il mare, i monti o qualche bella riva di fiume per pescare?

Beh questa è dura, con la mia ragazza la direzione è obbligata verso l'acqua salata mentre se dovessi andare da solo o con amici non ci sono dubbi andrei a pescare in acqua dolce, sono un lodigiano Doc, anzi un Laudense Doc.



Moise Kean giocò il “Torneo della Solidarietà”

Il giovanissimo campione fu protagonista nell'edizione 2012 del “Torneo della Solidarietà” disputatasi tra Vidardo e Montanaso

LODI Minuto 38 del secondo tempo di Juventus-Pescara. Fuori Mandzukic, dentro Kean, primo giocatore classe 2000 a esordire in Serie A. La notizia fa in un secondo il giro dello "Stivale", viene accolta con un boato dai 40mila dello "Juventus Stadium", ma qualcuno nel Lodigiano fa letteralmente festa. Già, perché il 16enne Moise Kean nel giugno 2012 mise in mostra le sue doti anche sui campi della nostra provincia, partecipando con gli Esordienti della Juventus al "Torneo della Solidarietà", l'evento che ogni anno chiama a confrontarsi le migliori squadre giovanili d'Italia e d'Europa. Indossava già allora la maglia bianconera: potente, ma al tempo stesso veloce e tecnico. Doppio passaporto ivoriano e italiano, Kean non solo è stato il primo giocatore nato nel nuovo millennio a esordire nel massimo campionato, ma è anche ufficialmente il giocatore più giovane in assoluto a giocare nella Juventus. Allegrì lo sta tenendo sotto osservazione da tempo e la sua esplosione è della passata stagione quando con la Primavera di Fabio Grosso segnò 24 gol in 26 partite. Neanche a dirlo fu protagonista nell'edizione 2012 del "Torneo della Solidarietà" disputatasi tra Vidardo e Montanaso, con i bianconeri che arrivarono fino in finale e poi persero ai rigori contro i "cugini" del Torino (nella foto sopra è in azione nel match contro l'Inter). «La notizia del debutto di Kean era nell'aria e la aspettavamo con trepidazione - spiega Paolo Pedrazzini, membro dell'associazione "Amici della solidarietà" che dal 2009 organizza la manifestazione assieme alla Bcc Laudense -. Per noi è una grande soddisfazione, che certifica il lavoro che facciamo assieme ai volontari per regalare ai lodigiani momenti di elevato spessore calcistico oltre che solidale».

Quando il gioiellino della Juventus è entrato in campo sabato sera tra i membri dell'associazione è scattata una vera e propria corsa alla ricerca dei reperti fotografici: «Avevamo messo in preventivo che prima o poi da noi sarebbe passato qualche futuro campione, continua Pedrazzini, per cui abbiamo sempre tenuto in archivio distinte, cartellini, marcatori e quant'altro. Non appena Kean è entrato in campo è scoppiato un vero e proprio tam tam di congratulazioni sul gruppo Whatsapp degli organizzatori e il nostro esperto informatico Massimo Rossi è andato a recuperare le fotografie di quella edizione. Vederle è stato bellissimo e, sono sincero, ha ripagato un po' anche dei grandi sforzi che ogni anno compiamo per organizzare questo evento». Milan, Juve e Inter, ma anche Manchester United, Real Madrid, Valencia, Chelsea, Ajax, Benfica e via dicendo: gli organizzatori stanno monitorando tutte le società blasonate passate da Lodi nelle otto edizioni del torneo. «Siamo sempre all'erta per scovare qualche nome a noi noto. Abbiamo solo sfiorato la presenza di Donnarumma, ma qui ha giocato nel 2014 anche Alessandro Plizzari, portiere del Milan classe 2000 che sta facendo benissimo con la Primavera di Stefano Nava, tanto da essere stato promosso a terzo portiere della prima squadra». Sarà lui la seconda scommessa vinta dal "Torneo della Solidarietà"?



Festa del socio 2016: Divertimento musica e beneficenza

Il 2 dicembre si è tenuta presso l'Otto Blues l'annuale serata dedicata ai soci della BCC Laudense.

Il simposio si è svolto all'insegna del divertimento con l'orchestra Casadei che ha entusiasmato i soci e i vari provetti ballerini. Numerosi protagonisti si sono succeduti nel corso della serata.

Momento fondamentale è stata la presentazione delle iniziative benefiche che ha visto la BCC in prima linea sia a favore del territorio che a favore di importanti progetti: dalla ricerca contro i tumori infantili alla raccolta fondi per le zone colpite dal sisma, al sostegno delle tante AD Sportive.

Durante la serata è stata premiata la vincitrice della "Borsa di Studio alla memoria dei colleghi Claudio Vismara, Massimo Dossena e Viviana Ponzoni" la studentessa diciannovenne di Somaglia Morena Aloï, apparsa commossa dal riconoscimento.




MORENA Aloï, studentessa universitaria di Somaglia, è l'assegnataria dell'edizione 2016 della "Borsa di Studio alla memoria dei colleghi Claudio Vismara, Massimo Dossena e Viviana Ponzoni" indetta dalla Bcc Laudense.

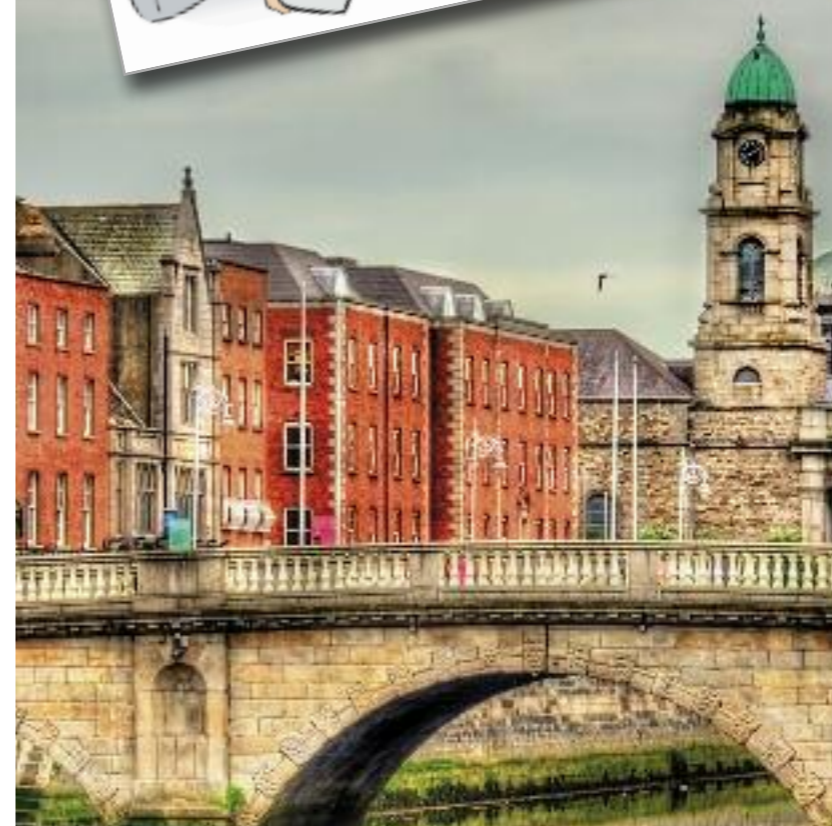
Il riconoscimento economico accompagnerà la studentessa nel suo percorso accademico, come comunicato lunedì mattina nella sede della banca, dal presidente Lino Osvaldo Felissari e dal vicedirettore generale Giuseppe Giroletti. «Per la prima volta la Borsa di studio si apre al territorio – afferma Felissari – e non è più destinato solo ai soci o figli di soci della banca». Morena Aloï, 19 anni, si è diplomata al Liceo "Novello" di Codogno con 100/100 ed è iscritta al corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale alla Statale di Milano. «Ho partecipato grazie a mia nonna» dice. Morena sarà premiata davanti ai soci della Bcc venerdì sera al Dancing Lodi.

Lasèl pasà... che 'l vè a Dublino

Spogliati per un weekend dei nostri ruoli, eccoci a spasso nella capitale irlandese, tra locali, musica e fiumi... di Guinness!

Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione della BCC Laudense ha voluto premiare tutti i dipendenti con un weekend autogestito. Dove? A Dublino, in Irlanda. Affacciata sul mare, sferzata dal vento, la "bella città di

Dublino" vanta una storia millenaria, un ricco patrimonio culturale e una certa dose di edonismo: la formula vincente di una città che non può non piacere. E a noi, in effetti, è piaciuta moltissimo!



I capolavori di Salò

Un percorso sagomato da Vittorio Sgarbi, da Giotto a De Chirico opere provenienti da collezioni privati



Sgarbi espone vari tesori al Musa di Salò. Ad aprile è stata inaugurata al Musa di Salò la mostra «Da Giotto a De Chirico». Un percorso in 180 opere sagomato da Vittorio Sgarbi: «Ho fatto aprire i caveau ai collezionisti».

Il compendio pittorico dell'arte IT concentrato in un paese di 10.000 abitanti come Salò? Schizofrenia di uno dei critici d'arte più discussi degli ultimi anni. Come far parlare di sé principalmente? Attraverso le numerose e avvenenti donne di spettacolo conquistate come bottini che, in ogni caso, non hanno minimamente offuscato un cervello geniale (e di cui si "parla" di meno).

Il cammino dell'arte italiana in 180 opere, da Giotto a De Chirico. Il critico si è fatto aprire i caveau delle banche e i salotti dei collezionisti (sé compreso, ipse dixit) per esporre al Musa quadri croce e delizia della pittura italiana, «dal primo dei moderni», Giotto, «all'ultimo degli an-

tichi», De Chirico con le sue coulisse (Quinte di teatro, ndr) metafisiche. Tra i due grandissimi, una flessibile rappresentanza di pittori rinomati, presenti con opere sconosciute ai più, o di artisti loro stessi quasi sconosciuti, ma le cui tele tengono estesamente il passo dei grandi. Condensato di opere, autori e stili provenienti da quasi ogni regione d'Italia, la mostra è stata inaugurata al Musa ad aprile, con una conferenza al Municipio di Salò, in una Sala dei Provveditori affollata di autorità e giornalisti, cittadini e collezionisti, appassionati di critica d'arte e appassionate di critici d'arte, sorelle editrici del curatore e amici imprenditori del medesimo. Seduto in prima fila, Oscar Farinetti: a mister Eataly si deve la mostra allestita da Sgarbi a Expo, di cui quella di Salò è diretta erede. «Tesoro d'Italia - spiega il critico - era un catalogo dell'arte italiana costruito con un'idea napoleonica: di prendere opere dappertutto, come è successo a Brera. A Expo con



Farinetti abbiamo costruito una Brera dentro Eataly. L'obiettivo era di portare al Musa quella mostra, ma per lungaggini burocratiche non ci siamo riusciti. Questo però ci ha permesso di scegliere un taglio diverso». Ed è così che dai capolavori di collezioni pubbliche e chiese esposti in Tesoro d'Italia, Sgarbi in veste di nuovo «Napoleone» (cit.) ha cambiato mira, concentrandosi sui «tesori nascosti» in collezioni private o fondazioni bancarie. Più che un allestimento, una caccia al tesoro che offre allo sguardo del pubblico una Madonna commovente di Bernardino Luini accanto alla silente fuga in Egitto di Savoldo, il cavaliere di Malta di Tiziano alla mite Madonna con san Giovanni e santa Barbara di Boccaccio Boccaccino, «ferrarese cornuto e uxoricida» secondo la breve biografia di Sgarbi. E poi Bergognone, Romanino, Tanzio da Varallo, i «nostri» Ceruti e Celesti, Matteo Ponzzone e Ludovico Carracci, Guido Reni e il Giambologna, il Cavalier d'Arpino e il sofferente Platone di Jusepe de Ribera («il proprietario morì in campo di concentramento, dopo la guerra nessuno lo rivendicò e finì all'asta da Christie's» racconta il critico). Fino ad arrivare al Novecento, con Morandi, Casorati, De Pisis, Guttuso e Cagnaccio di San Pietro, esposti sulle pareti del Musa, che per la mostra

hanno abbandonato il blu «riviera dei limoni», in cambio di un più classico rosso «pompeiano».

«Questa mostra è la prima tappa di un percorso politico che porterà Salò a diventare una piccola città d'arte - ha commentato soddisfatto il sindaco Giampiero Cipani, ringraziando la Regione per il contributo. «La mostra rientra nell'obiettivo di valorizzare questo museo che la Regione ha fortemente voluto» ha spiegato l'assessore Cristina Cappellini, che ha annunciato il coinvolgimento della sede espositiva nel circuito dell'Abbonamento dei musei varato dalla Regione e già arrivato a 13mila tessere vendute.

Ma circa i bilanci di questo «straordinario patrimonio», non si sono potute fare ancora verifiche. «L'investimento di 200mila euro per la realizzazione di questa splendida mostra è in realtà un investimento per tutta la Lombardia, in grado di generare un importante incremento di turisti».

Un auspicio che non possiamo che condividere, insieme alla speranza che sia occasione anche per tanti lombardi di schiudersi all'arte. Grazie quindi all'idea Abbonamento Musei Lombardi, anche il MuSa è entrato ufficialmente nel circuito. Meno male, da una parte: perché il prezzo del biglietto d'ingresso, a nostro modesto parere (16 euro, ndr) sembra davvero molto alto, per un museo di una cittadina e, a maggior ragione e soprattutto per il turista-viaggiatore che deve aggiungere il costo non indifferente del parcheggio (a 2,5 euro l'ora).

All'ingresso, sopra la cassa, una rappresentazione scenica grandiosa di Sciltian, un'altra cassa di un cinema di periferia affollato, tra sogno, realtà ed eterna illusione, revival anni '60: con ricco borghese attempato sulla sinistra e la folla variegata, compresi vecchi claudicanti sulla de-





stra, in attesa di raggiungere il miraggio, l'ingresso. Segue la successione di sale, di pareti soggiogate da plurime opere su tela e certune sculture.

Alberga nel visitatore qualche titubanza sull'affastellamento di opere, tale nondimeno da ottenebrare il progetto che ne sta a fondamento e alla mostra e alla relativa scomposizione per aree storico-artistiche. Mancano pannelli introduttivi in ciascuna sala. Il tutto così è stato voluto dal curatore. Infatti Sgarbi, in conferenza stampa ha affermato di come "la caccia ai quadri non ha regole, non ha obiettivi, non ha approdi, è imprevedibile. Non si trova quello che si cerca, si cerca quello che si trova".

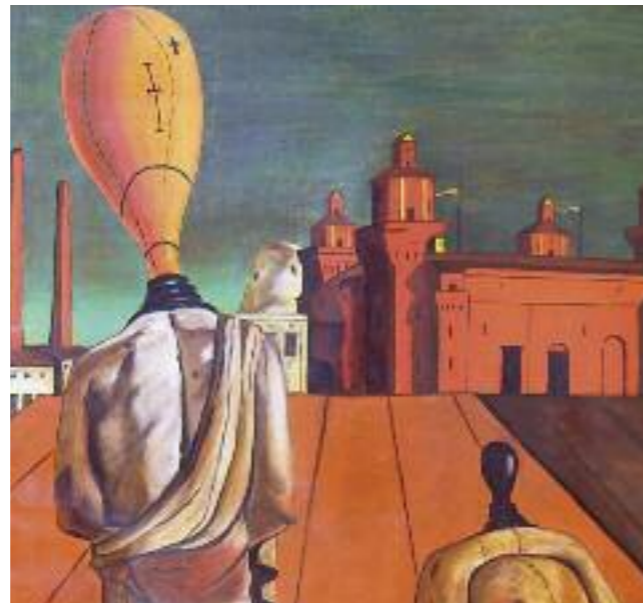
Anche questo è un ulteriore aspetto controverso: l'organizzazione delle mostre, da sempre, ha regole, stili riconoscibili che consentono di rivelare al visitatore un senso sia relativo che globale. Presentare le mostre, dopo averle allestite, richiede impegno e ulteriore lavoro, fondamentale per fornire ai visitatori e alla stampa alcuni criteri relativi al progetto ivi introdotto.

Ad esempio: perché non inserire rimandi a dove ammirare altre opere degli autori esposti in modo così succinto? Soprattutto se l'obiettivo (politico e culturale) è quello di far conoscere tutto il patrimonio lombardo: poca didattica, poco materiale stampa, nessun tabellone introduttivo.

Sono molte invece le opere esposte di notevole interesse. In proporzione allo spazio disponibile, al Musa, i quadri sono ancora più gremiti, mentre nell'arte visiva, come nella musica, ci sarebbe bisogno di pause, sostanziali per

assaporare l'inscindibile armonia.

In proporzione alle perplessità riscontrate su costi, parcheggio, affastellamento di opere che meriterebbero maggiore spazio e mancanza di una organica mappatura dei tesori del Musa ci sentiamo, in ogni caso di consigliare una visita al Musa. Le opere rappresentate sono per lo più grandiose e l'effetto "ciarpame" è scongiurato. Da vedere! Made in Salò®.



Il sesso: più si guarda e se ne parla, meno se ne fa

Fatelo finché siete in tempo: dal 2030 smetteremo di farlo.

E come si farà per procreare?

Semplice: smetteremo di farlo e ci estingueremo.

La terribile profezia arriva da David Spiegelhalter, docente della Cambridge University, nel suo libro intitolato "Sex by numbers" (Il sesso in cifre).

Non si tratta di una profezia immaginata malauguratamente, all'opposto di dati scientifici analizzati alla Cambridge University da David Spiegelhalter e largamente comprovati nel suo libro "Sex by numbers" (ovvero il sesso in cifre). Tutto parte dal crollo dei rapporti sessuali mensili delle coppie rispetto a soli 30 anni fa: se negli anni '90 ci si attestava intorno alle 5 volte al mese, negli anni 2000 si è passati a 4 volte al mese e poi a 3 nell'attuale decennio.

Sta avvenendo realmente?

Spiegelhalter ha ipotizzato che il fallo sia determinato dall'elevatissimo numero di sollecitazioni esterne ricevute dalle coppie: smartphone e tablet a letto, tv via cavo con serie televisive ad ogni ora del giorno e della notte, social network da controllare e aggiornare continuamente con foto, post e pure di più...

Se fino a qualche anno fa dopo le 22.30 non c'era più nulla da fare, oggi volendo si può restare connessi sempre.

Siamo davvero più interessati a restare connessi che a cercare intimità?

Dai dati statistici il sesso è destinato a scomparire nel 2030, un giorno non tanto lontano quindi. Oltre all'insoddisfazione generale, ovviamente il rischio è anche quello del crollo demografico e, alla lunga, dell'estinzione.

Non è la prima volta che si mette in luce la correlazione tra tecnologia e fine del sesso: nel 2014 una ricerca aveva già dimostrato che la maggior parte dei rapporti viene interrotta da telefonate e notifiche provenienti dallo smartphone.

Come è la situazione in Italia?

Non cresce più la popolazione.

L'Italia è un Paese allo sfianco. Nel 2015 le nascite sono scese sotto la soglia anche fisiologica del mezzo milione, più precisamente sono state 488 mila (8 per mille residenti), quindicimila in meno rispetto al 2014. Si tocca così un nuovo record di minimo storico, addirittura dall'Unità d'Italia, dopo quello del 2014 (quando invece erano state 503 mila). Dati di un allarme senza precedenti, che l'Istat fa emergere nel Report sugli Indicatori demografici.

Come rimediare?

Ad un certo punto della serata, dicono 22:30 togliersi tutto, vestiti compresi, ovviamente, deve tornare l'intimità e la voglia di passare quel tempo da soli col proprio partner. Spegliamo PC, tablet e smartphone e dedichiamoci a qualcosa di meglio.



autoritratto in miniatura

Autore: **Sofonisba Anguissola** (Cremona 02.02.1532 – Palermo 16.11.1625)
Collocazione: Museum of Fine Arts, Boston
Dimensioni: 8,3x6,4cm

DESCRIZIONE

Opera della pittrice cremonese Sofonisba Anguissola, l'**Autoritratto in miniatura** è un piccolo dipinto a olio, realizzato intorno al 1556 e montato su un medaglione dello stesso periodo.

La scelta del formato, un'opera di 8,3 x 6,4 cm, è dovuta all'influenza derivata dall'incontro della pittrice con il miniaturista Giulio Clovio (definito da Giorgio Vasari il **Michelangelo della miniatura**, nel suo libro *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*), il quale le insegnò l'arte della pittura di dimensioni ridotte.

La miniatura presenta il mezzobusto di Sofonisba, vestita da un abito nero con maniche rosicce e collo rialzato, una camicia bianca e i capelli raccolti in una treccia avvolta sulla testa. Regge un tondo con un monogramma che porta le lettere del nome paterno (Amilcare Anguissola), incorniciato dall'iscrizione "SOPHONISBA ANGUSSOLA VIR(GO) IPSIUS MANU EX (S)PECULO DEPIC-TAM CREMONAE". Tutta la composizione è su sfondo verde.

Da notare è la fisionomia del volto della pittrice, caratterizzata dagli occhi grandi e sporgenti tipici di tutti i volti che costellano le sue opere fin dagli esordi, mentre l'abbigliamento è austero e adatto ad una ragazza di buona famiglia che si presentava come una ragazza vergine, acculturata e di buone maniere.

L'ARTISTA

Sofonisba Anguissola nasce a Cremona dalla nobile famiglia degli Anguissola, e fu una delle prime esponenti della pittura al femminile in Europa. Prima dei sette figli di Amilcare Anguissola e Bianca Ponzoni (che ebbero un solo maschio, Asdrubale, in seguito musicista), si formò alla scuola del pittore Bernardino Campi nel periodo in cui questo era impegnato nella realizzazione degli affreschi della controfacciata del Duomo di Cremona. Lo stile del Campi, che si rifaceva all'arte Manierista, influenzò



notevolmente Sofonisba, tanto che si "specializzò" nell'ambito della ritrattistica, portandola ad essere una figura di spicco della vita artistica

delle corti italiane, data anche la sua competenza letteraria e musicale, ad una buona operazione di promozione di cui si era fatto paladino il padre, il quale scrisse anche a Michelangelo Buonarroti inviandogli i disegni della figlia.

L'artista aretino si complimentò con Amilcare per il talento della ragazza e questo le permise di essere citata nelle *Vite* di Vasari. Tra i disegni inviati, era compreso un **Fanciullo morso da un granchio**, nel quale la giovane, all'epoca poco più che ventenne, aveva immortalato l'espressione di dolore infantile in modo così reale e vivo che piacque molto al Buonarroti e che verrà poi ripresa da Caravaggio nel **Ragazzo morso da un ramarro**. La sua fama crebbe a tal punto che, nel 1559, Sofonisba venne chiamata alla corte di Filippo II di Spagna a ricoprire il ruolo di dama di corte della regina, Elisabetta di Valois e divenne la ritrattista della famiglia reale fino al 1568, anno della morte della sua protettrice. Nel 1573 sposò il nobile siciliano Fabrizio Moncada e si trasferì in Sicilia, dove visse felicemente fino al 1578, anno in cui il Moncada morì in mare. Sofonisba lasciò così l'isola per la Liguria, dove la sua famiglia aveva dei possedimenti, e fermatasi a Pisa nel 1579, conobbe e sposò (in seconde nozze) il nobile Orazio Lomellini. Nel 1615 gli affari del Lomellini la riportarono in Sicilia dove continuò, nonostante un forte calo della vista, a dipingere fino a che non le fu più possibile. La sua fama era tale che, nel 1624, il pittore fiammingo Antoon Van Dyck, succedutogli alla corte spagnola come pittore di corte, la volle incontrare ed immortalare prima in un disegno e poi in un dipinto. Sofonisba morì l'anno dopo, a 93 anni, il 16 novembre 1625 e fu sepolta nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo.

notevolmente Sofonisba, tanto che si "specializzò" nell'ambito della ritrattistica, portandola ad essere una figura di spicco della vita artistica delle corti italiane, data anche la sua competenza letteraria e musicale, ad una buona operazione di promozione di cui si era fatto paladino il padre, il quale scrisse anche a Michelangelo Buonarroti inviandogli i disegni della figlia. L'artista aretino si complimentò con Amilcare per il talento della ragazza e questo le permise di essere citata nelle *Vite* di Vasari. Tra i disegni inviati, era compreso un **Fanciullo morso da un granchio**, nel quale la giovane, all'epoca poco più che ventenne, aveva immortalato l'espressione di dolore infantile in modo così reale e vivo che piacque molto al Buonarroti e che verrà poi ripresa da Caravaggio nel **Ragazzo morso da un ramarro**. La sua fama crebbe a tal punto che, nel 1559, Sofonisba venne chiamata alla corte di Filippo II di Spagna a ricoprire il ruolo di dama di corte della regina, Elisabetta di Valois e divenne la ritrattista della famiglia reale fino al 1568, anno della morte della sua protettrice. Nel 1573 sposò il nobile siciliano Fabrizio Moncada e si trasferì in Sicilia, dove visse felicemente fino al 1578, anno in cui il Moncada morì in mare. Sofonisba lasciò così l'isola per la Liguria, dove la sua famiglia aveva dei possedimenti, e fermatasi a Pisa nel 1579, conobbe e sposò (in seconde nozze) il nobile Orazio Lomellini. Nel 1615 gli affari del Lomellini la riportarono in Sicilia dove continuò, nonostante un forte calo della vista, a dipingere fino a che non le fu più possibile. La sua fama era tale che, nel 1624, il pittore fiammingo Antoon Van Dyck, succedutogli alla corte spagnola come pittore di corte, la volle incontrare ed immortalare prima in un disegno e poi in un dipinto. Sofonisba morì l'anno dopo, a 93 anni, il 16 novembre 1625 e fu sepolta nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo.

notevolmente Sofonisba, tanto che si "specializzò" nell'ambito della ritrattistica, portandola ad essere una figura di spicco della vita artistica delle corti italiane, data anche la sua competenza letteraria e musicale, ad una buona operazione di promozione di cui si era fatto paladino il padre, il quale scrisse anche a Michelangelo Buonarroti inviandogli i disegni della figlia. L'artista aretino si complimentò con Amilcare per il talento della ragazza e questo le permise di essere citata nelle *Vite* di Vasari. Tra i disegni inviati, era compreso un **Fanciullo morso da un granchio**, nel quale la giovane, all'epoca poco più che ventenne, aveva immortalato l'espressione di dolore infantile in modo così reale e vivo che piacque molto al Buonarroti e che verrà poi ripresa da Caravaggio nel **Ragazzo morso da un ramarro**. La sua fama crebbe a tal punto che, nel 1559, Sofonisba venne chiamata alla corte di Filippo II di Spagna a ricoprire il ruolo di dama di corte della regina, Elisabetta di Valois e divenne la ritrattista della famiglia reale fino al 1568, anno della morte della sua protettrice. Nel 1573 sposò il nobile siciliano Fabrizio Moncada e si trasferì in Sicilia, dove visse felicemente fino al 1578, anno in cui il Moncada morì in mare. Sofonisba lasciò così l'isola per la Liguria, dove la sua famiglia aveva dei possedimenti, e fermatasi a Pisa nel 1579, conobbe e sposò (in seconde nozze) il nobile Orazio Lomellini. Nel 1615 gli affari del Lomellini la riportarono in Sicilia dove continuò, nonostante un forte calo della vista, a dipingere fino a che non le fu più possibile. La sua fama era tale che, nel 1624, il pittore fiammingo Antoon Van Dyck, succedutogli alla corte spagnola come pittore di corte, la volle incontrare ed immortalare prima in un disegno e poi in un dipinto. Sofonisba morì l'anno dopo, a 93 anni, il 16 novembre 1625 e fu sepolta nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo.

di Samuele

quei bulli in gita 27 anni fa....

Il nuovo romanzo di **Giovanni Floris**: "quella notte sono io" affronta il problema sociale del bullismo

Tre uomini e due donne ricevono un giorno un inspiegabile telegramma, che li strappa alle loro vite: la madre di un loro ex compagno, Mirko, li convoca per la lettura di un documento che li riguarda.

È un tuffo in un passato sepolto: ventisette anni prima, durante l'ultima gita scolastica, Mirko, il più debole della classe, era stato vittima di uno scherzo atroce che l'aveva ridotto in coma.

I cinque ex compagni non hanno mai saputo neanche se ne fosse mai uscito vivo.

Perché dunque questa imprevista chiamata? La vittima aveva forse deciso di vendicarsi?

Il romanzo di Giovanni Floris è un noir incalzante, ambientato all'interno di un cascinale toscano dove i personaggi compaiono e scompaiono misteriosamente quando ogni via d'accesso sembra bloccata.

Una storia di bullismo di sensi di colpa, la paura del diverso, di responsabilità che lascia un interrogativo: fino a dove ci si può spingere all'interno del branco? Quando si supera il limite?

I cinque protagonisti non fanno una gran figura. Stefano avvocato, voce narrante, è forse l'unico ad avvertire un senso di colpa. Lui e Margherita (la sua fidanzata dell'epoca), Lucio e Silvia hanno preso coscienza di ciò che era successo, Germano invece sempre rissoso e violento con il soprannome di "kapo", non ha la minima consapevolezza della gravità della loro giovanile brava.

Così dopo tanti anni sono costretti a guardare indietro; come su un palcoscenico, sfilano davanti ai loro occhi i protagonisti di quei giorni ed anche nuove figure che fanno parte della famiglia di Mirko e che per lui chiedono giustizia.

Ma per chi è questa giustizia postuma?

È per la persona a cui Mirko tiene maggiormente tanto da affrontare i suoi peggiori incubi giovanili.

Suo figlio adolescente ha commesso un grave errore: è stato denunciato per aver filmato con il telefonino una ragazza ubriaca ad una festa, lei stava male ed i suoi



amici dietro di lei mimavano atti osceni. Uno scherzo da ragazzi? Non nell'era dei social!

Il video era stato messo in internet, migliaia di visualizzazioni in pochi giorni e lei dalla disperazione si stava per buttare dal balcone, l'aveva salvata la madre in extremis.

Ecco dunque il vero motivo del pseudo processo ai cinque bulli dell'epoca, doveva servire come lezione per l'adolescente e forse... come redenzione per loro.

Dopo i suoi romanzi d'esordio: "il Confine di Bonetti" e la "Prima Regola degli Shardana" in cui Floris racconta la parte luminosa dello stare insieme, con questo nuovo libro fa un'analisi profonda sul mondo giovanile che a volte si trasforma in branco, sfidando regole e spingendosi in nome del divertimento oltre i confini del lecito, schiacciando e deridendo coloro che non si vogliono appiattare a questo tipo di logica.

Chiede maggiore attenzione alle famiglie ed alla scuola, i primi responsabili, deputati a trasmettere con intransigenza le regole e il rispetto per se stessi e per gli altri.

Floris scrive che gli occhiali uno se li compra da ragazzo, poi cambia solo le lenti, la forma resta la stessa anche se poi si cresce.

Per lui gli occhiali sono l'integrità, il rispetto, il coraggio che i giovani devono avere fin dai banchi della scuola che si fortificano con la crescita.

"Quella notte sono io" non è un racconto sul senso di colpa ma sul senso di responsabilità.

Sulla capacità di essere presente a se stessi mentre si prendono decisioni, prevedendo le conseguenze di quello che si fa.

È necessario comprendere l'importanza di ogni propria azione anche se ciò a volte risulta molto difficoltoso.

Un buon esercizio potrebbe incominciare nell'accettare ed apprezzare le differenze e capire che nessuno è più forte dell'altro.

buona lettura!

di Nella

memento (2000)

di Christopher Nolan
con Guy Pearce, Carrie-Anne Moss, Joe Pantoliano,
Mark Boone Junior

LA TRAMA

In seguito a un attacco subito da due uomini con il volto coperto, Leonard Shelby è affetto da un disturbo della memoria per i fatti recenti e non è quindi in grado di immagazzinare nuove informazioni per più di una quindicina di minuti.

Per cercare di sopperire a questa mancanza cerca di scrivere e prendere appunti il più possibile su post-it, foto e perfino sulla propria pelle. Il suo corpo è infatti ricoperto da numerosi tatuaggi che gli forniscono indicazioni su cosa è successo e cosa dovrà fare.

Si impone questo metodo mnemonico in seguito a un caso di lavoro affrontato prima dell'incidente (e che gli rimarrà impresso per sempre), quando era investigatore in una compagnia di assicurazioni e si occupava di scovare gli impostori nei casi di false denunce di risarcimento.

In riferimento a questo fatto, il tatuaggio più volte scrutato e citato da Leonard alle persone che incontra è "Ricordati di Sammy Jankis".

Leonard ha una missione da compiere, e il tatuaggio più in evidenza, sul petto, dice che sua moglie è stata stuprata e uccisa da John G., che è anche la stessa persona che, colpendolo alla testa, gli ha provocato il disturbo della memoria: Leonard vuole a tutti i costi trovarlo ed ucciderlo.

Nella sua missione di vendetta viene in contatto con alcune persone, tra cui Teddy, che si definisce suo caro amico, e Natalie, che ha da poco perso il marito e lo aiuta per compassione. Infatti Leonard, a causa del suo disturbo, non può ricordare nemmeno i volti delle persone né sapere se le conosca o meno e, per decidere di chi può fidarsi e di chi no, porta sempre con sé delle foto Polaroid con l'indicazione del nome della persona ritratta e l'impressione che ne ha ricevuto, annotando in tal modo preziose informazioni sugli sconosciuti che gli si parano davanti qualora dovesse incontrarli un'altra volta.

Nel progredire della storia, anche grazie al montaggio alternato, verrà ricostruita la storia della ricerca della vendetta di Leonard fino ad una svolta finale totalmente spiazzante.

LA RECENSIONE

Primo lungometraggio di Christopher Nolan, regista e sceneggiatore perfezionista e visionario, tratto da un racconto



del fratello Jonathan.

Il film è narrativamente spiazzante, almeno fino a metà, in quanto è la rappresentazione visiva della mente del protagonista che non riesce a ricordare le cose per periodi di più di 15 minuti. Dopo questo lasso di tempo, infatti, il film alterna scene temporalmente antecedenti alle prime, distinguendole attraverso l'utilizzo del bianco e nero, e si ha la sensazione di guardare due film in uno ma che hanno in comune lo stesso protagonista.

Christopher Nolan è, come sempre, una garanzia, sia a livello di scrittura della sceneggiatura che sul piano della regia: in Memento segue il protagonista, Leonard, attraverso il suo percorso di vendetta, e durante questo cammino semina dubbi, indizi, simboli su quella che potrebbe essere la realtà dell'uomo. Una realtà che appare spesso confusa e confu-

sionaria, difficile, ma che alla fine trova un suo modo di essere nonostante il disturbo alla memoria, reso ottimamente attraverso la particolare tecnica di montaggio. Lo spettatore è, fin dall'inizio, Leonard Shelby, ne condivide la storia ma soprattutto ne condivide la limitazione.

Le ambientazioni sono sporche, squallide, e i personaggi che ruotano intorno all'uomo sono ambigui fino alla fine. L'unico a non esserlo, l'unico personaggio autentico, è proprio il protagonista. Non ha sovrastrutture, non si presta a sotterfugi ma ha l'obiettivo chiaro in mente, e fa di tutto pur di raggiungerlo. Ma forse Memento può anche essere visto come una storia d'amore, amore che dà a Leonard determinazione e forza per proseguire nella sua ricerca disperata di John G. e vendicare così la moglie (forse) uccisa. Di certo questo film merita almeno due visioni: la prima per provare la sensazione straniante di trovarsi in certe situazioni senza sapere come e perché, salvo poi trovare indizi disseminati su fogli, taccuini e tatuaggi per cercare di trovare il verso giusto del percorso da seguire. In pratica, per essere Leonard Shelby; la seconda per ricostruire coscientemente gli avvenimenti e i continui rimandi interni alle diverse scene, che spesso sono dei "non detti". Nolan, in questo, è un maestro: lascia spesso allo spettatore il compito di colmare le (intenzionali, ma finte) lacune, di rispondere agli interrogativi posti, rendendolo partecipe dei suoi film anche una volta che questi sono finiti.

Ricordati di ricordare...

di Samuele

giudicare... ed essere giudicati!

Un duello tra due generazioni, tra due diversi modi di interpretare le regole della vita e della legge

Nell'ultimo Laus Organ vi ho suggerito una pellicola del 1952 (Umberto D.) in bianco in nero. Questa volta vi propongo qualcosa di meno datato: The Judge, film americano del 2014 del regista David Dobkin. Gli attori principali sono il non più giovane ma straordinario Robert Duvall, il Giudice, e Robert Downey jr, ovvero Hank, il figlio del Giudice.

Hank è un affermato avvocato della city, difensore di criminali. Quando torna nella piccola città d'origine nell'Indiana, dopo 20 anni per i funerali della madre, ad attenderlo trova il padre Joseph, stimato e onesto giudice da più di 40 anni, i suoi due fratelli e i ricordi di un passato che avrebbe voluto buttarsi alle spalle.

Il rapporto con il padre è freddo e conflittuale.

Il giorno successivo al funerale della moglie, il Giudice viene accusato di aver investito volontariamente un criminale del posto, che lui stesso aveva condannato vent'anni prima. Il giudice non ricorda nulla e Hank è l'unico che crede nella sua innocenza e resta per difenderlo.

Il film racconta diverse storie, ma la più intensa riguarda il rapporto tra il padre, malato e integerrimo, e il figlio, vincente e orgoglioso: il processo del Giudice è l'occasione per entrambi per superare le proprie incomprensioni. Gran parte del film è caratterizzato da un duello tra due generazioni, tra due diversi modi di interpretare le regole della vita e della legge; l'integrità del Giudice, fino alla fine e ad ogni costo, contro la spregiudicatezza del figlio che arriva a proporre al padre di "salvarsi" dalla condanna di un processo con la menzogna.

Personalmente ritengo che l'aspetto migliore di questa pellicola siano i momenti in cui i due protagonisti si tolgono la maschera dell'orgoglio e vivono con sincerità quello che resta del tempo che potranno condividere. Per chi ha genitori anziani, la scena sicuramente più forte e commovente è quella in cui il figlio assiste il padre nel bagno in un momento di grande fragilità fisica: per taluni figli i padri sono invincibili ed è difficile accettare che anche loro possono tramontare.

La loro inevitabile riconciliazione è suggellata dalle seguenti parole che il Giudice confida a suo figlio: "Sei tu. Hai chiesto chi fosse per me il miglior avvocato. Per te era quello con cui lavoravi: per me sei tu".

Buona visione!

Chiara



di Chiara



La scelta di Katie

Cari lettori, oggi voglio parlarvi di un libro che mi è capitato tra le mani per caso, affascinata da quelle farfalle azzurre screeziate che ne costituiscono la copertina iconografica. **La scelta di Katie** è un romanzo di Lisa Genova, 404 pagine, pubblicato in Italia da Edizioni Piemme.

Si tratta di un best seller internazionale il cui successo fa seguito al dirimpiente esordio dell'autrice con **Still Alice**, caso editoriale da cui è stato tratto l'omonimo film valso il premio Oscar a Julianne Moore.

La scrittrice nasce e vive tuttora con la famiglia nel Massachusetts; Lisa è innanzitutto un medico con una laurea in neuropsichiatria: i suoi libri mirano a sensibilizzare il pubblico verso quelle malattie, a volte ancor poco sdoganate o accettate come l'alzheimer, che colpiscono le aree cognitive del cervello.

Personalmente ritengo **La scelta di Katie** come uno dei migliori romanzi dell'anno 2016.

Il vero protagonista della storia è la famiglia O'Brien che impariamo a conoscere attraverso una doppia narrazione indiretta data dall'alternanza dei punti di vista: da un lato il quarantatreenne Joe e dall'altro la giovane figlia Katie. Il libro è ambientato a Boston, ma a prescindere dalle differenze connaturate al sistema sanitario nazionale, la storia si sarebbe potuta svolgere in una qualsiasi cittadina italiana.

Joe O'Brien è un poliziotto irlandese con un gran senso del dovere e spirito di sacrificio.

Fisico tozzo, pelle chiara ed occhi azzurri. Nessun tratto eccezionale, ma la vita gli ha regalato un lavoro per cui andare fiero ed una famiglia che ama profondamente.

L'adorata moglie Rosie - cattolica dalla nascita - non è certo una cuoca eccezionale, ma fa in modo che almeno la domenica i quattro figli, ventenni alle prese con percorsi di vita differenti, si ritrovino tutti allo stesso tavolo per il pranzo.

Joe sa che il rischio di abbandonare tutti i suoi cari all'improvviso è uno scenario possibile: la sua professione potrebbe costargli la vita così come è già accaduto ad alcuni colleghi.

Quello che questo onesto padre di famiglia non può aspettarsi è che il peggio sia già scritto nei suoi cromosomi.

Negli ultimi tempi la quotidianità è più dura: errori sul lavoro, carenze motorie, improvvisi scatti di nervosismo, oggetti che scivolano di mano. Un bicchiere che cade involontariamente a terra in centinaia di frammenti di vetro diviene il presagio dell'uragano che si sta per abbattere sulla famiglia O'Brien.

Rosie insiste per una visita specialistica, Joe si lascia trascinare dal medico.

L'esito è infernale: corea di Huntington, malattia neurologica degenerativa incurabile che porta ad una progressiva perdita di controllo sulla capacità di movimento. La patologia agisce anche sul pensiero e sul comportamento provocando depressione e perdita di

concentrazione.

Joe immediatamente capisce: sua madre non "ha bevuto fino ad ammazzarsi" come hanno sempre detto in città, sua madre è morta sola in un letto d'ospedale malata di Huntington.

Un referto difficile da pronunciare, una condanna a morte tramandata di generazione. Oltre a Joe, infatti, anche i suoi figli potrebbero aver ereditato con una probabilità del 50% i geni "difettosi" e pertanto la malattia.

La diagnosi assicura dieci, massimo venti, anni di vita. Di quanta sofferenza si può far carico una sola famiglia? A cosa aggrapparsi?

I ragazzi stentano ad accettare la notizia: al dolore per la sorte del padre si aggiunge l'angoscia personale di non poter più avere aspettative e sogni.

JJ, il maggiore degli O'Brien, diverrà tra poco padre: amniocentesi o no?

Meghan, stella del balletto di Boston, potrà continuare a volteggiare sulle punte?

Patrick, vero animo ribelle della famiglia, riuscirà a trovare la propria strada o la malattia limiterà sul nascere ogni ambizione?

Katie, la più piccola di casa, potrà ancora permettersi di aprire una scuola di yoga tutta sua o di fantasticare sulla maternità?

L'unico modo per avere certezza sul manifestarsi o meno della Huntington è quello di sottoporsi ad un test genetico.

"Da piccoli, quando giocavamo al gioco della verità, sa quello in cui bisogna scegliere tra verità e rischio, io sceglievo sempre di rischiare" dice Katie.

"Quindi è una che ama correre rischi."

"No, proprio per niente. Era semplicemente la scelta migliore, piuttosto che dover confessare qualche verità imbarazzante su me stessa." (...)

La piccolina della famiglia, che cercava sempre di tenere il passo con i fratelli maggiori. JJ, Patrick e Meghan sapevano già tutto sul sesso, l'alcol, le canne, molto prima di lei, e la sua ignoranza la faceva sentire stupida. (...)

Verità: scopri se ti verrà la corea Huntington o no. Rischio: vivi senza saperlo, chiedendoti un giorno sì e uno no se ce l'hai.

Non le è mai piaciuto, quel gioco. E tuttora non le va di giocarci."

Katie è ad un bivio, ma la verità può davvero uccidere la speranza? Forse la vera scelta è solo quella di riuscire a vivere appieno la vita che ha davanti.

Nel corso della lettura ci si chiede spesso "Ed lo cosa avrei fatto nella medesima situazione?"

Non è mai semplice decidere quando ci si appresta a segnare un confine, ad oltrepassare il punto di non ritorno. Il pathos di questo romanzo è assolutamente totalizzante: ci immedesimiamo a tal punto nei personaggi che possiamo sentirne sia il senso di caducità quanto l'incredibile forza.

La scelta di Katie sa scuotere nel profondo: non mi resta che augurarvi buona lettura!

di Elisa

DICEMBRE 2016 / PG 86

Torta di mele al mascarpone

Ingredienti per circa 6 - 8 persone:

4 mele

1 limone

3 uova

140 g di zucchero

250 g di mascarpone

200 g di farina + 1 cucchiaio per infarinare le mele

1 bustina di lievito per dolci

1 bustina di vanillina

Sbucciate le mele, tagliatele a tocchetti e mettetele in una ciotola con il succo di limone per non farle annerire. Sbattete le uova con lo zucchero, aggiungete il mascarpone e mescolate in modo da far amalgamare perfettamente il composto.

Mescolate la farina con il lievito e con la vanillina e aggiungete al composto.

Mettete un cucchiaio di farina nella ciotola delle mele, mescolate con le mani per distribuirle uniformemente. Unite le mele al composto.

Versate l'impasto in una teglia imburata e infarinata. Infornate a 180°C per circa 45/50 minuti (nel caso in cui la torta si scurisse troppo, negli ultimi 15 minuti di cottura copritela con la stagnola). Sforate la torta, lasciatela raffreddare.



Torta speedy alla ricotta

Ingredienti:

300 g di ricotta

300 g di farina

300 g di zucchero

3 uova intere

200 g di cioccolato fondente a pezzetti

150 g di burro

1 bustina di lievito

1 pizzico di sale

Lavorate il tutto con un cucchiaio e infornate a 180° per 40 minuti circa.



Buon Appetito

di Carlotta

DICEMBRE 2016 / PG 87

barbarossa